

L'UNIONE EUROPEA A 25 NEL MERCATO INTERNAZIONALE DELLA CARNE



IMS/OIV/OPIC
Regional Conference

ATTI DEL CONVEGNO

ROMA
12-14 Ottobre 2005

Hotel St. Regis Grand

Organizzato da



INTERNATIONAL

Oficina Permanente



MEAT Office International

Internacional

SECRETARIAT de la Viande
de la Carne

U.E.C.B.V.



In collaborazione con



Con il Patrocinio di



MINISTERO DELLA SALUTE



MINISTERO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI



Con la partecipazione di



BUONITALIA³
L'ECCELLENZA ITALIANA DEL GUSTO

INDICE

Sessione I

IL MERCATO EUROPEO DELLA CARNE: EVOLUZIONE INTERNA ED EXPORT

La produzione bovina e suina nell'UE: il costo della normativa Jean-Claude Guesdon	3
Aziende delle carni di dimensione europea: una conseguenza naturale dell'integrazione dell'UE Gerard Janssen	4
La Distribuzione europea ed il mercato della carne nell'UE a 25 Riccardo Chiriatti	7
Il mercato della carne macinata: prospettive internazionali ed europee Gary Johnson e Gabriele Buettner	8
Il vitello europeo: la vera carne bianca Jos Ramekers	9
Produzione di carni suine nella UE ed opportunità per l'export Kjeld Johannesen	13

Sessione II

LE OPPORTUNITÀ DEL MERCATO DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA

Il Doha Round ed il mercato mondiale delle carni Nancy Morgan	14
Opportunità per i Paesi terzi esportatori - Presente e futuro Malcolm Harvey	15
La carne bovina brasiliana nel mercato internazionale Marcus Vinicius Pratini de Moraes	19
Argentina: sfide ed opportunità nella nuova UE Carlos Oliva Funes	23
La produzione di carne in un contesto commerciale liberalizzato e le necessarie garanzie per i produttori europei nei negoziati del WTO Costa Golfidis	24
La UE nel complesso globale delle carni Philip Seng	30
Importazioni - il sano appetito dell'Europa Douglas Brydges	31
Opportunità e pericoli della globalizzazione per i prodotti carnei a denominazione protetta Fabrizio Mottironi	35



Sessione III

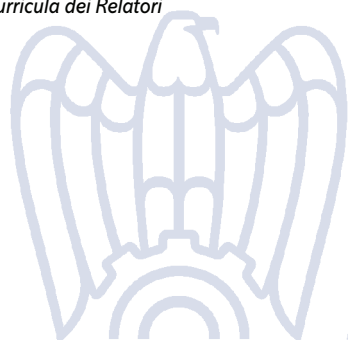
LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA

Il settore della carne nell'UE: struttura attuale e tendenze future Arturo Semerari e Claudio Federici	37
I principali rappresentanti istituzionali europei a confronto sul futuro del settore	
Gianni Alemanno	42
Mary Coughlan	43
Duncan Prior	44
Michal Radlicki	48
Søren Skafte	50
Joseph Daul	54
Mariann Fischer Boel	55
Hermanus Versteijlen	56

Sessione IV

IL CITTADINO EUROPEO COME CONSUMATORE

Ricerca e informazione per le scelte del consumatore Ferdinando Romano	60
L'EFSA ed il suo ruolo nel sistema comunitario Geoffrey Podger	63
L'importanza dell'armonizzazione delle regole veterinarie e sanitarie in un mercato globalizzato Romano Marabelli	64
Federazione Russa ed Unione Europea: rapporti attuali e prospettive future nei settori delle carni e della veterinaria Sergej A. Dankvert	67
Il benessere animale: onere o opportunità? René Laporte	72
Il ruolo essenziale della distribuzione tra l'offerta dei produttori e le esigenze dei consumatori Marco Guerrieri	73
La carne è davvero così particolare? Andrew Cookson	75
La risposta dell'industria alle aspettative del consumatore e alle esigenze del legislatore Laurent Spanghero	76
Il consumatore europeo nel mercato globale Aidan Cotter	77
Saluto di chiusura Paddy Moore	82
Saluto di chiusura Luigi Cremonini	83
<i>Curricula dei Relatori</i>	85



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA PRODUZIONE BOVINA E SUINA NELL'UE: IL COSTO DELLA NORMATIVA

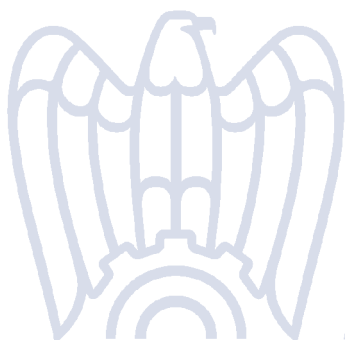
Jean-Claude Guesdon

Capo Dipartimento Economia - Institut de l'Elevage

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

AZIENDE DELLE CARNI DI DIMENSIONE EUROPEA: UNA CONSEGUENZA NATURALE DELL'INTEGRAZIONE DELL'UE

Gerard Janssen

Vice Presidente VION Food Group

Diapositiva 2:

Sono lieto di parlare con voi, durante il poco tempo che mi è stato concesso, degli sviluppi strutturali dell'industria della carne in Europa, prendendo in considerazione le sfide, le possibilità e gli sviluppi che dovremo seguire nel futuro.

Vorrei approfondire i seguenti aspetti:

- Globalizzazione e internazionalizzazione
- Comportamento dei consumatori: sicurezza degli alimenti, trattamenti volti al benessere degli animali, innovazione, rapporto qualità – prezzo, sono condizioni essenziali per mantenere alto l'interesse dei consumatori.
- La necessità di collaborare con i nostri partners (clienti e fornitori) al fine di costruire una stretta collaborazione per ottenere un migliore valore e risultato nella filiera di produzione.

Diapositive 3-4:

L'industria della carne in Europa ha lavorato negli ultimi anni per rendere il settore concorrenziale e vitale. Ci sono stati grossi investimenti, fusioni e acquisizioni con grandi riorganizzazioni e anche disinvestimenti. Abbiamo cercato di consolidare le attività industriali per ottimizzare le nostre economie di scala così si sono costituite aziende Europee che hanno raggiunto una migliore competitività.

Specializzazione e miglioramento della produttività, sono stati da noi richiesti e realizzati in collaborazione con i nostri fornitori con gran rispetto per l'ambiente. Si è fatto il massimo per essere più presenti in Europa e più vicini al mercato, ottenendo più vantaggi logistici e riducendo i costi.

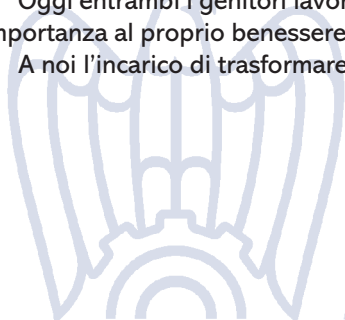
Abbiamo fatto e stiamo facendo un grande sforzo per aumentare nuove partnership destinate a sviluppare e migliorare i risultati con i fornitori e con una politica di marketing e innovazione seguire e creare nuovi prodotti con i nostri clienti. Certo lo sviluppo degli scambi internazionali ci deve portare ad una più attenta e rigorosa attenzione verso il benessere degli animali e a maggiori controlli per evitare lo sviluppo di epidemie.

Diapositiva 5:

Gli attuali consumatori sono costituiti da piccole famiglie.

Oggi entrambi i genitori lavorano. Inoltre cresce il numero degli anziani. Il consumatore moderno dà sempre più importanza al proprio benessere, al proprio stile di vita.

A noi l'incarico di trasformare questi desideri in prodotti.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Dobbiamo avere:

- Responsabilità e un'alta etica nella produzione alimentare volta a rispettare l'ambiente e il benessere degli animali.

- Un più alto standard di sicurezza degli alimenti, in combinazione con qualità e convenienza.

- Ultimo ma non ultimo: rapporto qualità prezzo

Innovazione e marketing assolvono un ruolo sempre più importante all'interno delle nostre aziende. Solo le aziende europee con una solidità finanziaria possono continuare a proporsi per innovare e sostenere lo sviluppo dei prodotti finiti, e mantenere programmi duraturi con il settore agricolo.

Abbiamo introdotto programmi di qualità (IKB-QS) che saranno portati a livello comunitario (alto livello), e per l'industria di macellazione i sistemi (NEN-ISO, HACCP, BRC, etc.)

Diapositiva 6:

Le grandi catene di distribuzione europee non sono soltanto cresciute all'interno del mercato comunitario, ma hanno sviluppato un ruolo importante nel mercato mondiale. La loro strategia d'acquisto è globale. Le loro esigenze d'organizzazione commerciale portano i prodotti anche con private label in ogni paese dove sono presenti. I più grandi retailers europei sono fortemente rappresentati nei top 10 del mondo. Gli hard discounters tedeschi come (ALDI – LIDL) hanno sviluppato un'espansione internazionale occupando una posizione sempre più prominente.

Il segmento della ristorazione è in continua evoluzione, deve seguire i comportamenti dal nuovo consumatore e noi vogliamo essere più forti e ci poniamo come partner per costruire relazioni stabili.

Diapositiva 7:

I nostri clienti hanno sviluppato la loro attività in tutto il mondo. Le più importanti catene supermercati hanno il 75% del mercato sotto controllo. Il foodservice, il catering e la ristorazione tendono a concentrarsi sempre di più. Noi abbiamo grande capacità e flessibilità produttiva, questo ci permette di soddisfare tempestivamente le esigenze del mercato e di presentare una vasta gamma di prodotti. Fuori Europa, come negli USA, le aziende delle carni (Tyson, Smithfield, Conagra) cercano nuovi sbocchi anche verso l'Europa. Vion vuole ampliare la sua presenza internazionale ma senza dimenticare il rapporto di grande collaborazione che cerca di mantenere con i propri fornitori e clienti.

Diapositiva 8:

Vion come azienda europea è disponibile ad una politica commerciale agricola più aperta. Noi siamo in grado di adeguarci alle nuove strategie della politica agricola comunitaria (vedi disaccoppiamento). Non possiamo permetterci di dimenticare l'importanza che riveste in Europa il settore dell'industria della carne. Con più di 3 milioni di persone impiegate, gli addetti all'agricoltura e all'indotto. La vocazione agricola in Europa deve rimanere viva.

Diminuendo gli aiuti per l'import e cancellando completamente o parzialmente gli aiuti all'export si aprono sbocchi commerciali ai nuovi paesi produttori.

La continua diminuzione del patrimonio zootecnico porta le nuove generazioni ad allontanarsi dall'attività agricola.

Vediamo cessare l'attività di molte aziende. Questo non deve più accadere. In Europa dobbiamo formulare un progetto per fermare questo trend negativo e continuare nella stabilità le nostre attività future.

L'agricoltura deve sempre più seguire le direttive comunitarie in materie di ambiente, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza sul lavoro e far fronte alle nuove sfide commerciali che vengono dai paesi con forti produzioni e vocazione all'export, ma sarà necessario che anche questi paesi dovranno avere le stesse nostre direttive e regole per esportare la carne in Europa. Dopo le decisioni che verranno prese nel prossimo incontro WTO alla fine dell'anno, non dovremo mettere in discussione l'esistenza di una sana e competitiva agricoltura Europea. Un'agricoltura che ha visto negli ultimi anni migliorare il proprio livello imprenditoriale anche grazie alle nuove conoscenze scientifiche e all'applicazione di nuove tecnologie.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Diapositiva 9:

La richiesta e il consumo di carne e di prodotti derivati dipenderà a lungo termine dalla crescita della popolazione. L'aumento della popolazione mondiale nei prossimi 10 anni viene stimata in un 1% all'anno. La crescita economica in questo stesso periodo viene stimata in un 3%.

Questi due fattori porteranno ad una maggiore richiesta di carne e di conseguenza un aumento del commercio internazionale. Soprattutto in paesi come Cina, India, Giappone, Russia la domanda aumenterà e dovranno importare più carne. Per quanto riguarda la carne suina esporteranno di più il Brasile, Canada e anche i 15 vecchi paesi dell'EU. L'aumento del consumo di carne bovina porterà a conseguenze positive per Brasile, Argentina e Australia, purtroppo in Europa non potremo approfittarne perché avremo nei prossimi anni un incremento del deficit del patrimonio bovino e dovremo acquistare più carne bovina fuori dall'Europa.

Diapositiva 10:

Vion Food Group è una realtà nell'EU. Siamo al primo posto nella macellazione e lavorazione della carne bovina. Entro due anni saremo la seconda organizzazione nell'industria della carne suina in Europa. Tramite la fusione di quattro delle più grandi aziende europee e probabilmente ne arriverà una quinta (Bruxelles) abbiamo rafforzato la nostra posizione in Germania e Olanda e anche nei mercati tradizionali del nord e sud Europa.

Vion ha usufruito del know-how presente in ogni azienda del Gruppo sia per il suino che per il bovino e siamo riusciti a realizzare sinergie che ci hanno permesso di consolidarci ed espanderci nell'Est Europa, Asia, Australia e Sud America.

Più importante di quanto detto, è il ruolo che Vion vuole raggiungere come Gruppo per ottenere un risultato vincente per i nostri fornitori e clienti, per costruire insieme un'immagine migliore della carne e dei derivati e trasmettere la passione per un'alimentazione sana.

I consumatori chiedono: Sicurezza, Qualità, Innovazione.

Noi siamo certi che potremo accontentarli.

Diapositiva 11:

La crescita conta!

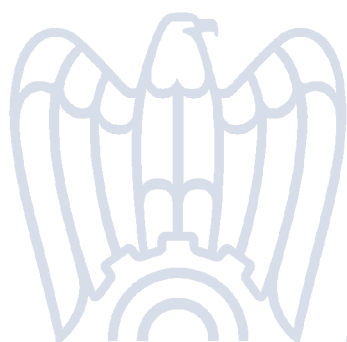
Noi vogliamo prendere le nostre responsabilità verso il mercato. Questo è la nostra visione:

- a. Fornitura dei canali di distribuzione più importanti
- b. Orientamento al consumatore
- c. Competitività
- d. Forte presenza nel commercio alimentare internazionale
- e. Più presenza nella filiera alimentare.

Certo gli obiettivi sono importanti.

La nostra visione, la nostra struttura internazionale vuole garantire a lungo termine un consistente risultato positivo che permetta ad ogni imprenditore della filiera di guardare avanti con determinazione per raggiungere gli obiettivi.

Avremo bisogno di un forte sostegno da parte della politica agricola Europea.

CurriculumDiapositive

ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA DISTRIBUZIONE EUROPEA ED IL MERCATO DELLA CARNE NELL'UE A 25

Riccardo Chiriatti

Direttore Acquisti Prodotti Freschi Carrefour Italia

Diffusione del testo e delle diapositive non autorizzata dall'autore

[Curriculum](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

IL MERCATO DELLA CARNE MACINATA: PROSPETTIVE INTERNAZIONALI ED EUROPEE

Gary Johnson

Senior Director

Approvvigionamenti Mondiali McDonald's

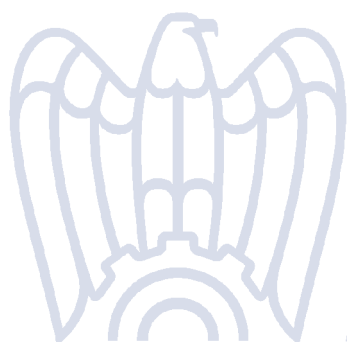
Gabriele Buettner

Direttore Acquisti McDonald's Europa

Diffusione del testo e delle diapositive non autorizzata dall'autore

[Curriculum](#)

[Curriculum](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

IL VITELLO EUROPEO: LA VERA CARNE BIANCA

Jos Ramekers

Presidente PVE, Ente olandese bestiame, carne e uova

Signor Presidente, Signore e Signori,

Diapositive 1 - 2

Ho accettato con grande piacere il vostro invito ad intervenire a questa conferenza.

Dico "piacere" perché questo mi dà l'opportunità di mettere in evidenza un settore che finora non ha ricevuto molta attenzione nelle nostre riunioni dell'IMS: il settore della carne di vitello.

Ovvero, un settore rappresentato di fatto solo a livello regionale, di continente europeo.

Poiché la maggior parte della produzione mondiale di carne di vitello proviene dall'Europa, questa conferenza regionale dell'IMS, o europea, è un'opportunità ideale per fornire alcune informazioni su questo settore. Ed è per me un piacere ancora più grande poterlo fare nella capitale di uno dei principali paesi consumatori di carne di vitello in Europa e nel mondo.

Diapositiva 3 - Dati relativi alla produzione di carne di vitello

Come ho già detto, il vitello è un prodotto tipicamente europeo. Tuttavia, la produzione di carne di vitello non è distribuita in modo disomogeneo solo a livello mondiale ma anche all'interno dell'Europa stessa. I dati che seguono rappresentano la produzione di carne di vitello in Europa nel 2004.

Come potete vedere dai dati, i 5 principali produttori di carne di vitello: Francia, Paesi Bassi, Italia, Belgio e Germania sono responsabili dell'85% della produzione totale di vitello bianco dell'UE a 25. Di questi 5 paesi, Francia, Italia e Paesi Bassi rappresentano insieme tre quarti della produzione totale di carne di vitello nell'UE.

PRODUZIONE UE DI VITELLO NEL 2004

	2004 ('000 t)	In %	Consumo pro-capite
Francia	238		4,5 kg.
Paesi Bassi	198		1,5 kg.
Italia	147		3,8 kg.
Belgio	48	75%	Dati non disponibili (stime tra 2-2,5 kg.)
Germania	42		1 kg.
UE-15	756	85%	
UE-25	783		1,7 kg.

Questi dati mostrano inoltre che l'allargamento non ha avuto un impatto significativo sulla produzione totale dell'Unione. I nuovi 10 Stati Membri contribuiscono solo per il 4% alla produzione attuale dell'UE.

La maggior parte della carne di vitello prodotta dagli Stati Membri viene consumata all'interno dell'Europa. I consumatori francesi e italiani in particolare hanno sviluppato una tradizione di consumo di carne bianca di vitello. Il consumo annuale pro-capite in questi due paesi è di circa 4 kg.

Il commercio di carne di vitello nell'UE è strutturato in modo piuttosto semplice. Poiché Italia, Francia e Germania sono mercati deficitari, questi paesi sono dei grandi importatori di carne di vitello. D'altra parte, i Paesi Bassi hanno una significativa eccedenza di produzione e quindi costituiscono il principale esportatore all'interno dell'UE. Nel 2004 i Paesi Bassi hanno esportato 190.000 tonnellate di carne di vitello, di cui il 40% in Italia, il 21% in Francia e il 22% in Germania. Insieme ai Paesi Bassi, anche il Belgio esporta circa 25.000 tonnellate di carne di vitello agli stessi paesi.

Solo una parte relativamente piccola, ma tuttavia interessante, della produzione di carne di vitello dell'UE viene esportata verso i paesi terzi. Come in Europa, la maggior parte delle industrie che esportano carne di vitello verso mercati extracomunitari sono olandesi.

Il Medio Oriente è sempre stato un mercato importante per le esportazioni di carne di vitello olandese. Tuttavia, le restrizioni alle importazioni dovute alla BSE hanno fortemente ridotto le esportazioni in questa regione, così come per molte altre destinazioni. Questo fatto è inaccettabile, perché il rischio di BSE per la carne disossata è trascurabile, specialmente per la carne di vitello.

La BSE non è mai stata riscontrata in animali al di sotto dei 12 mesi di età. Ci auguriamo comunque che, grazie alle raccomandazioni sulla BSE dell'OIE recentemente modificate, i divieti sulle importazioni a causa della BSE possano essere eliminati. A questo proposito, vorrei invitare le autorità veterinarie nazionali di tutto il mondo ad adeguare alle raccomandazioni dell'OIE le proprie norme sull'importazione. Questo vale anche per gli Stati Uniti, che hanno vietato le importazioni di vitello europeo 8 anni fa a causa della BSE.

Durante gli ultimi 10 anni, la produzione di carne di vitello in Europa è leggermente diminuita. Tuttavia, prima di allora la produzione di carne di vitello nell'UE era cresciuta rapidamente. Infatti l'attuale produzione di carne di vitello è stata ottenuta grazie ad un sistema produttivo relativamente recente. O almeno relativamente recente per qualcuno della mia età.

Diapositiva 4

Un elemento chiave che ha dato forma all'attuale industria della carne di vitello è stata l'introduzione dei cosiddetti surrogati del latte da parte di un numero di industrie olandesi negli anni '50. In origine la produzione di carne di vitello era locale e su bassa scala.

Grazie a questo surrogato del latte, a base di latte in polvere scremato e polvere di siero, il settore della carne di vitello si è sviluppato rapidamente, raggiungendo alte professionalità e specializzazione.

L'allevamento di vitelli da latte come avveniva in passato, perciò, non può essere paragonato in alcun modo a quello attuale.

Diapositiva 5

Oggi i vitelli vengono allevati in stalle spaziose, ben ventilate e ben illuminate. Sono tenuti in gruppi, in modo che possano avere una vita relazionale naturale. I loro alimenti sono equilibrati, basati su un contenuto energetico e proteico, integrato con vitamine, minerali, ferro e fibre.

Diapositiva 6

La produzione di carne di vitello europeo ha subito cambiamenti significativi in un periodo di tempo relativamente breve. Non solo a livello delle singole aziende, ma di tutta l'industria. Più di qualsiasi altro settore, quello della carne di vitello ha dovuto rispondere ad una forte domanda della società. E più di altri settori, il settore della carne di vitello è riuscito negli anni a soddisfare questa domanda, sia in termini di benessere animale che di sicurezza alimentare.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Diapositive 7 - 8

Probabilmente il cambiamento maggiore all'interno dell'industria della carne di vitello nell'UE è stato quello del passaggio da box individuali a box di gruppo. Da molti anni, l'industria sta dialogando con le associazioni che si occupano di benessere animale e le autorità nazionali ed europee. Per prima cosa, questo dialogo ha avuto come risultato la creazione di box di maggiori dimensioni e, successivamente, in un divieto totale nell'Unione Europea dell'uso di box individuali per questo tipo di allevamento. Questo regolamento, applicato in tutta l'UE, è stato introdotto nel 1994 e, dopo un periodo di transizione, è entrato in vigore a tutti gli effetti nel 2004. Quindi, fin dal 2004 per l'allevamento dei vitelli nell'Unione Europea non è più possibile usare box individuali. La stessa legislazione europea sul benessere animale richiede che i vitelli siano nutriti in base ai loro bisogni fisiologici. I loro mangimi devono contenere una quantità sufficiente di ferro e di fibre.

Diapositiva 9

La società europea ed i consumatori europei hanno anche chiesto con determinazione il divieto dell'uso degli ormoni per la crescita. A causa di questa preoccupazione pubblica, la legislazione comunitaria oggi vieta completamente l'uso di ormoni e di altri tipi di promotori della crescita. La legislazione inoltre assicura un monitoraggio costante da parte della autorità nazionali sul non uso di questi prodotti. Oltre a questo, nell'industria europea della carne di vitello molti operatori si sono assunti in pieno la responsabilità di creare sistemi di auto-controllo.

Diapositiva 10

Nei Paesi Bassi l'industria del vitello ha messo a punto il SKV, la Fondazione per la Garanzia della Qualità del Settore della Carne di Vitello, un'organizzazione la cui attività è quella di garantire la qualità della carne di vitello. Quasi tutta la carne di vitello olandese prodotta è sottoposta al controllo di questo ente. Sotto questo aspetto possiamo garantire che la nostra carne di vitello è sicura.

Quindi possiamo offrire una maggiore certezza e affidabilità.

Diapositiva 11

Dall'alimentazione attraverso l'allevatore di vitelli fino al macello: questo è il percorso delle ispezioni effettuate sui mangimi ed in particolare sui mangimi per vitelli e sui vitelli stessi. Nei mangimifici vengono esaminate le materie prime, gli additivi e la composizione. Nell'allevamento, i mangimi vengono esaminati ancora una volta e vengono anche presi dei campioni di sangue per essere esaminati, così come dei campioni di deiezioni. Presso il macello vengono esaminati sia le carcasse che gli organi.

Diapositiva 12

Quindi, l'SKV olandese è in prima linea per quanto riguarda il monitoraggio e l'ispezione.

Un altro aspetto importante per il consumatore è costituito dalla tracciabilità e dalla rintracciabilità del prodotto.

La totale tracciabilità della carne di vitello, degli animali e dei mangimi è essenziale per garantire l'origine dei prodotti che il consumatore acquista. Ma è anche indispensabile per rintracciare l'origine in caso di problemi con il prodotto in questione.

Diapositiva 13

Sebbene ci siano molti sistemi operativi, vorrei illustrare l'esempio del "Veal Vision", un sistema avanzato che abbiamo installato nei Paesi Bassi. Il sistema è basato su una marca auricolare per ciascun animale contenente informazioni specifiche, individuali, come previsto dalla legislazione UE. Le marche auricolari e l'animale non si separano mai durante tutto il processo. Questa è la base del sistema di tracciabilità e rintracciabilità.

Nel sistema Veal Vision, le informazioni contenute in questa marca auricolare vengono trasferite sull'uncino insieme con l'animale e quindi al contenitore contenente i tagli di vitello da consegnare al cliente. In questo modo, è possibile rintracciare il prodotto dal punto vendita fino all'animale da cui la carne proviene.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Diapositiva 14

In pratica, il sistema funziona nel modo seguente: inserendo i dati identificativi del vitello si ottengono dettagli quali data di nascita, colore e peso, informazioni sul macello, ubicazione dell'azienda d'allevamento e informazioni sull'allevatore. In questo modo il cliente può conoscere virtualmente l'allevatore del vitello.

Signore e signori, come ho già detto, il settore europeo della carne di vitello è per molti aspetti un settore preminente, dal punto di vista internazionale. Un settore preminente in termini di benessere animale, sicurezza alimentare, tracciabilità ed in termini di risposta alle domande sempre diverse della società e dei consumatori. La struttura integrata dell'industria della carne di vitello ci permette di raggiungere i nostri obiettivi: i produttori di mangimi, gli allevatori di vitelli e, infine, l'industria della macellazione e della trasformazione. Questo è il risultato di una stretta cooperazione attraverso tutta la catena produttiva. E rende l'industria della carne di vitello europea unica ed esemplare per gli altri.

Non solo il settore della carne di vitello è un esempio per gli altri settori, ma contribuisce anche in modo positivo - sia direttamente che indirettamente - alla posizione economica di un numero di settori agricoli. Mediante la destinazione dei capi non necessari per la rimonta alla produzione di carne di vitello nonché l'utilizzo del latte in polvere scremato e della polvere di siero (sottoprodotti della produzione di burro e formaggio), il settore del vitello contribuisce in misura di 4 centesimi di Euro alla valorizzazione di un litro di latte prodotto dall'allevatore. Inoltre, il mercato della carne di vitello gioca un ruolo importante nel riequilibrare il mercato comunitario della carne bovina: sottraendo capi alla produzione di latte, questi vengono impiegati per la produzione di carne di vitello piuttosto che di vitellone. Una riduzione della produzione di carne di vitello nell'UE avrebbe come effetto diretto una crescita della produzione di carne di adulto, e quindi un abbassamento significativo dei prezzi di mercato di quest'ultima. Oltretutto, questo condurrebbe ad una maggiore produzione complessiva di carne, dal momento che la produzione per singolo animale adulto sarebbe ovviamente molto più elevata.

Diapositiva 15

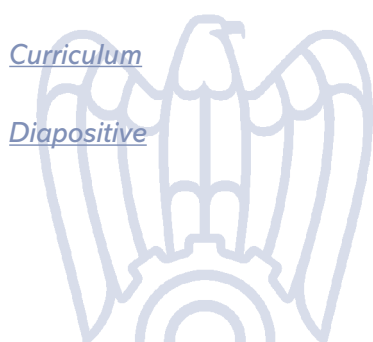
Vorrei terminare la mia presentazione con alcune osservazioni sull'anello finale della catena di produzione della carne di vitello. In altre parole, la carne di vitello sui vostri piatti, signore e signori. Perché la carta vincente dell'industria della carne di vitello è proprio il prodotto finale. La forza più grande del settore. Grazie ad una dieta basata sul latte, la carne dei vitelli ha un colore leggermente rosato e un sapore leggero; è tenera, appetitosa e magra, quindi facile da digerire. In questo modo è ideale per diversi tipi di pasti e di diete.

Quindi la carne di vitello è ideale per molti piatti.

Diapositiva 16

Dopo le considerazioni fatte, è sorprendente che un prodotto così interessante dal punto di vista commerciale e dotato di queste qualità benefiche, non sia protetto da un marchio di produzione specifico. Questo marchio impedirebbe che gli altri prodotti, privi delle qualità benefiche della carne di vitello, siano venduti con lo stesso nome nel mercato europeo. Perciò siamo felici che l'UE stia discutendo l'introduzione di un marchio per la carne bianca di vitello. Ci auguriamo che una decisione in questo senso sia raggiunta presto, per garantire che quando un consumatore acquista carne di vitello acquisti un articolo genuino.

Signor Presidente, signore e signori, sono giunto al termine della mia presentazione e vorrei tornare alle considerazioni fatte all'inizio. Mi auguro di essere riuscito ad illustrarvi abbastanza chiaramente le caratteristiche del settore della carne di vitello. E spero che non sia rimasta alcuna ombra di dubbio sulla genuinità di questa carne bianca. Mi auguro che siate d'accordo con me nel concludere che il futuro della carne bianca di vitello in Europa è luminoso. Grazie.



Curriculum

Diapositive

ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

PRODUZIONE DI CARNI SUINE NELLA UE ED OPPORTUNITÀ PER L'EXPORT

Kjeld Johannesen

Direttore Generale Danish Crown

Diffusione del testo non autorizzata dall'autore

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

IL DOHA ROUND ED IL MERCATO MONDIALE DELLE CARNI

Nancy Morgan

Segretario Gruppo Intergovernativo Bestiame Carni e Prodotti Lattiero-caseari della FAO

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

OPPORTUNITÀ PER I PAESI TERZI ESPORTATORI - PRESENTE E FUTURO

Malcolm Harvey

Direttore Regionale per l'Europa del Meat & Livestock Australia

Grazie, Signor Presidente. Se sta cercando di recuperare un po' di tempo, sarò lieto di sedermi anche adesso. Ringrazio molto per l'invito a parlare e guardo con impazienza ai prossimi due giorni.

In realtà, quando fui invitato a partecipare in qualità di relatore, il tema proposto era "Opportunità per l'Australia nel settore delle carni della nuova Europa", ma noto che nel dépliant che è stato distribuito si parla di fornitori dei Paesi terzi; dovrete quindi scusarmi: la mia presentazione si incentrerà sulle opportunità per l'Australia, ma sono certo che la maggior parte dei miei punti riguarda anche i fornitori degli altri Paesi terzi.

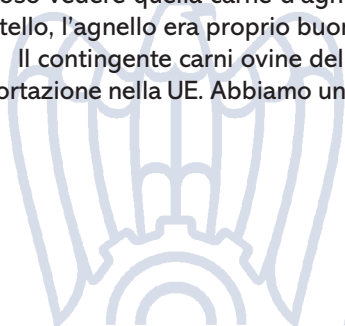
Pensavo magari di esaminare molto brevemente l'industria australiana delle carni rosse ed illustrare in maniera sintetica il mercato europeo, in funzione delle proiezioni e delle conclusioni che ne scaturiscono, alcune delle quali sono già state esaminate in precedenza oggi; esaminerò, inoltre, i nostri scambi con i dieci Stati membri che hanno aderito all'Unione Europea l'anno scorso. Mi soffermerò brevemente sui negoziati, in ambito OMC, relativi all'articolo 24, paragrafo 6; esaminerò le opportunità nell'UE-10 e successivamente le specifiche opportunità per i nostri esportatori australiani di carni bovine ed ovine.

Se riesco a guidare questo arnese arriveremo a destinazione. Ottimo.

Allora, un quadro generale del settore in Australia. Abbiamo un'industria di un valore annuo che si aggira sui 9 miliardi di dollari, che però sembrano ben poca cosa rispetto alle cifre citate a destra ed a sinistra questa mattina. Ma per noi è estremamente importante. Le nostre esportazioni sono di circa 4 miliardi di dollari e, come ha detto l'altro giorno il mio Presidente, non siamo esportatori per gioco, siamo esportatori di professione. Esportiamo qualcosa come il 65% della nostra produzione di carni bovine ed il 50% delle nostre carni ovine. Quindi, ci siamo anche noi e su una base di grande professionalità. Esportiamo in oltre cento Paesi in tutto il mondo ed abbiamo esportato l'anno scorso qualcosa in più di cento milioni di tonnellate di carni bovine, in termini di peso spedizione; nello stesso periodo, sono state esportate qualcosa come 250 mila tonnellate di carni ovine e 123 mila tonnellate di frattaglie.

Gli addetti del settore sono circa 300 mila in Australia, e vi sono circa 100 mila aziende agricole classificabili fra quelle gestite da allevatori professionisti. Perciò, la nostra industria ruota attorno alle esportazioni. Alcune cose, dal nostro punto di vista, rispetto alla UE sono che le nostre esportazioni di carni ovine verso la UE rappresentano solo circa l'8% delle esportazioni totali, ed anzi, in termini di consumi UE, solo l'1,4%. Quindi, non è molto ed è stato delizioso vedere quella carne d'agnello oggi a pranzo: mi dispiace per quel signore quaggiù, che cercava la carne di vitello, l'agnello era proprio buono.

Il contingente carni ovine dell'Australia è di 18.650 tonnellate su circa 270 mila tonnellate disponibili per l'importazione nella UE. Abbiamo un contingente specifico per Paese di carni bovine di alta qualità pari a 7 mila tonnellate.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

late, e questo è il solo nostro contingente specifico per Paese nel settore delle carni bovine, che in realtà rappresenta meno dell' 1% delle nostre esportazioni di carni bovine. Abbiamo visto oggi, in precedenza, le cifre sulle importazioni di carni bovine a prelievo pieno, che sono in aumento, e per 9 mesi sono state di 131 mila tonnellate, in peso equivalente carcassa. Quindi, ecco che entra un quantitativo di carni bovine significativo in quella categoria. Abbiamo anche un piccolo quantitativo proveniente dall'Australia per quella categoria, ma si tratta in genere delle carni bovine Wagyu di altissima qualità, che non rientrano nella nostra specifica delle carni bovine di alta qualità.

Abbiamo le ricadute della riforma della PAC, abbiamo visto alcune di queste cifre che prevedono un'ulteriore riduzione della produzione di carni bovine, ed ancora che la UE ha un tasso di autoapprovvigionamento di circa il 96%.

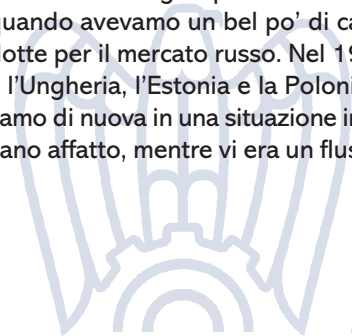
L'impatto dell'allargamento della UE, ai sensi dell'Articolo 24.6 dell'OMC, sul quale mi soffermerò brevemente fra poco. Questo grafico sullo schermo, l'ho preso dal sito Web della Commissione, e vorrei solo enuclearne un paio d'aspetti. Essenzialmente, si vede quel che accade con la produzione: la Commissione ne prevede una diminuzione, ma i miei viaggi in Europa indicano con chiarezza che queste stime sulle riduzioni della produzione sono parecchio per difetto, e la maggior parte della gente ritiene che si ridurrà di più rispetto a quanto indicato qui.

Riguardo all'aumento delle importazioni, ho ascoltato con molto interesse quanto diceva questa mattina il Signor Janssen, quando parlava di questi aumenti che si sarebbero verificati in termini di contingenti, ecc. Mi piacerebbe pensare che avvengano in un lasso di tempo piuttosto breve; i miei amici della Commissione non sembrano pensarla allo stesso modo, almeno non quando li incontro io.

I consumi in Europa sono previsti in leggera flessione, cosa che trovo abbastanza interessante, per quanto riguarda le carni bovine, in particolare per gli Stati membri dell'UE, i nuovi Stati membri, dove è prevista in diminuzione: mi sarei atteso un aumento, con lo sviluppo di quelle economie. In termini di carni ovine, il consumo è piuttosto stabile ovunque, assistiamo a pochi cambiamenti nel corso di quel periodo; la Commissione fa riferimento a leggeri aumenti delle importazioni di carni ovine, noi riteniamo che vi sia una forte necessità di aumentare le importazioni. Ci sono consumatori là fuori che richiedono il prodotto, ed io non sono d'accordo con il fatto che la Commissione abbia previsto aumenti molto contenuti nei nuovi Stati membri, per quanto riguarda i consumi delle carni ovine. Una delle aree che abbiamo esaminato è uno studio proposto dalla UK Food and Drink Federation (Federazione Alimenti e Bevande del Regno Unito), nel quale vengono esaminati i costi di produzione nel settore manifatturiero; ne abbiamo enucleato un paio di settori, per esaminare i prezzi delle carni suine, di pollame, bovine ed ovine nella UE rispetto al resto del mondo, sotto il profilo manifatturiero: si può vedere che la UE, con i suoi prezzi, è ben al di sopra dei prezzi mondiali.

Questo nel 2004. E questa credo che sia fonte di qualche preoccupazione per i produttori del settore manifatturiero. Se guardiamo a questo, i prezzi delle materie prime sono superiori rispetto ai prezzi mondiali, e l'elenco della Federazione Alimenti e Bevande effettivamente mostra distorsioni ancora maggiori rispetto ad alcuni degli altri ingredienti utilizzati nell'industria. I regimi d'importazione delle carni bovine attualmente pongono i prodotti in quelli che mi piace chiamare i "silos": abbiamo un contingente carni bovine di alta qualità, abbiamo un contingente GATT carni congelate, abbiamo un contingente per la trasformazione industriale in prodotti A & B, eccetera; mi sembra che Nancy Morgan abbia detto che ve ne erano 24 nella UE. Eppure, se lo si esamina da un punto di vista manifatturiero, non vi è alcuna reale possibilità di importare carni di quarto anteriore per far fronte ad un aumento della domanda, in nessuno di questi regimi. Anzi, se si esaminano altri regimi d'importazione nel mondo, la UE secondo me non è al passo con gli altri. I consumi di carni rosse nella UE a dieci in termini di carni bovine sono in gran parte sotto forma di prodotti trasformati; quindi, gli attuali regimi d'importazione come rispondono a queste esigenze?

Ora, se si esamina, dal punto di vista dell'Australia, ciò che abbiamo fatto in questi Stati membri nel corso degli anni, è interessante quanto avviene dalla metà degli anni '70; abbiamo avuto una storia degli scambi che, direi, ha avuto i propri alti e bassi, causati dai prezzi applicati, dalla mancanza di licenze d'importazione in alcuni di questi Stati membri; l'aspetto sanitario ha avuto, per l'economia russa, un enorme impatto a partire dalla crisi del 1997, e vi sono stati dei regimi preferenziali con la UE che hanno reso gli scambi piuttosto difficili. Per illustrare ciò, torno al 1996, quando avevamo un bel po' di carni bovine che entravano in Paesi quali la Polonia e l'Ungheria, che venivano prodotte per il mercato russo. Nel 1998 era leggermente meno, ancora però con i prodotti che andavano in paesi quali l'Ungheria, l'Estonia e la Polonia, mercati che dal nostro punto di vista godevano di buona salute. Nel 2001 eravamo di nuovo in una situazione in cui le carni bovine entravano in quei Paesi in piccolissimi quantitativi o non vi entravano affatto, mentre vi era un flusso regolare di carni di agnello verso Cipro e Malta. Quindi le carni australiane han-



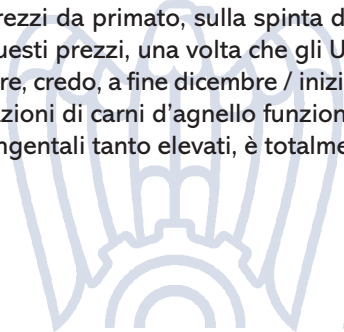
no avuto un passato in questi dieci Stati membri UE.

Rivolgiamo ora la nostra attenzione ai negoziati intorno all'articolo 24.6 dell'OMC: questo è in realtà un sistema istituito per compensare questi nuovi Stati membri che fanno il loro ingresso in un nuovo regime doganale. È uno strumento commerciale al di fuori dell'OMC; gli attuali negoziati hanno stabilito un periodo di riferimento triennale, dal 2000 al 2002; il 2003 è stato escluso, con nostro grande disappunto nel settore delle carni, dato che si andava piuttosto bene in Paesi quali la Polonia; però il nostro settore dello zucchero in Australia è ben contento di questo periodo di riferimento, visto che per esso è conveniente. Ora, Nancy ha parlato delle aliquote dei dazi consolidati, ed in base alle sue regole tutte le compensazioni si basano sui tassi consolidati e questi, in effetti, nella maggior parte dei casi erano più alti in quegli Stati membri di quanto non lo fossero nella UE. Ciò quindi ha significato l'esclusione della nostra operatività a Cipro ed a Malta. Anzi, se guardiamo a che cosa hanno fatto i negoziati oggi, essi non riflettono il livello degli scambi, e noi riteniamo che ciò sia una bella ingiustizia. Stavo guardando delle cifre l'altro giorno e mi sono imbattuto in una cosa che mi è sembrata molto interessante. La nostra attuale offerta sulle carni ovine rappresenta circa la metà delle importazioni illegali di carni recuperate quest'anno dalle dogane del Regno Unito: un'informazione di assoluto rilievo.

Guardando alle opportunità nell'UE a dieci, direi – e tutti direbbero – sulla base di quanto è accaduto in tempi recenti con l'adesione di altri Stati membri, che le condizioni economiche per questi ultimi sono migliorate; possiamo quindi prevedere qualcosa di analogo nei dieci nuovi Stati UE. Anche se prendo atto che le condizioni economiche in tutta Europa sono probabilmente meno espansive di quanto non lo fossero nei tempi in cui quegli altri Paesi avevano aderito, vi sarebbe comunque un'attesa di miglioramento per quelle economie. Vi sono significativi investimenti in corso in questi 10 nuovi Stati membri. Noi crediamo che il consumo delle carni bovine e di agnello vada previsto in miglioramento con questa crescita economica. Inoltre, in quei Paesi vi sono gli effetti sui patrimoni zootecnici della riforma della Politica agricola comune. E vi è un punto vitale scaturito dalla riforma della PAC, a cui va il nostro plauso, che è il seguente: non vi è stato alcun movimento di espansione dei contingenti tariffari in termini di accesso al mercato; ecco, quindi, un aspetto che non è stato interessato da questa riforma della PAC.

I prezzi delle carni bovine nel breve periodo saranno competitivi rispetto alle forniture dal Sud America, e questa è una cosa che va tenuta presente. Se guardiamo a questi dieci nuovi membri, vediamo, come ho detto, un'enorme attività d'investimento; e se magari, prendiamo un paio di Stati membri e guardiamo allo sviluppo dei dettaglianti UE, vediamo dei dettaglianti molto smalzati ed altamente professionali dai questi principali Stati membri che si espandono in questi dieci nuovi Stati membri UE. E guardate quell'elenco che avete davanti a voi, sono tutti lì, i principali attori: i CARREFOUR, le METRO, le TESCO, sono tutti lì, ed in grande. Nei paesi senza una grande popolazione ma con una presenza molto significativa, ad eccezione della Polonia, che è piuttosto popolosa e la maggior parte dei dettaglianti vi si trovano. Ma ciò presenta qualche problema, o sfida, per questi dettaglianti. Attualmente, la spesa pro capite per i generi alimentari e di drogheria è bassa; si tratta di Paesi che, in molti casi, hanno vissuto il cambiamento repentino dal negozietto all'angolo agli ipermercati. Forse sono un po' severo dicendolo, ma in un paio di quegli Stati vi è meno stabilità economica e politica, il settore degli affari è un po' più sottosviluppato, così come lo è il settore finanziario; vi è, inoltre, la sensibilità al prezzo da parte degli acquirenti, e la pressione della concorrenza dei dettaglianti internazionali; essi costituiscono un bersaglio d'elezione per i hard discount; e complessivamente ritengo che forse vi sia, nel breve periodo, un'infrastruttura logistica non sviluppata. Ma tutto ciò si accinge a cambiare, con la proprietà acquisita da questi dieci Paesi aderendo all'UE. Sono queste, quindi, le sfide per questi dettaglianti.

Opportunità per l'Australia. In questo momento, fino a quando non sia completato questo Articolo 24.6 dell'OMC, le nostre attuali importazioni in questi nuovi Stati membri devono condividere lo stesso potere di vendita degli altri principali membri della UE a 15. Stiamo cercando un sostanziale aumento dell'accesso al mercato attraverso l'agenda di sviluppo OMC di Doha, nonché di realizzare il mandato di Doha: sostanziale aumento dell'accesso ai mercati. Ma, mi chiedo, visto tutto il chiasso che produce, se si tratti di un'aspettativa realistica. Abbiamo qui dei consumatori che tengono in alta considerazione il nostro prodotto, per la tracciabilità, per la disponibilità lungo tutto l'anno, per l'ottimo sapore e la sapidità. Attualmente, il nostro settore delle carni bovine in Australia fa registrare prezzi da primato, sulla spinta dei mercati in Giappone ed in Corea; ma dovremmo attenderci una diminuzione di questi prezzi, una volta che gli USA rifaranno il loro ingresso in questo mercato Nord-Asiatico. Ciò dovrebbe avvenire, credo, a fine dicembre / inizio 2006, con conseguente vantaggio dei consumatori in questo mercato. E le importazioni di carni d'agnello funzionano soltanto nell'ambito dell'attuale regime dei contingenti tariffari; con dazi contingenti tanto elevati, è totalmente irrealizzabile.

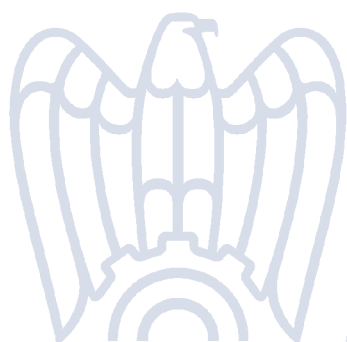


Quindi, per concludere, Signor Presidente, l'Australia è in grado, con il proprio prodotto, di soddisfare le crescenti esigenze della UE; i nostri attuali regimi per l'accesso ai mercati soffocano le importazioni, nonché il potenziale di crescita dei consumi per i consumatori all'interno di quegli Stati membri. L'allargamento dovrebbe, a nostro avviso, tener conto dei precedenti flussi commerciali e – lo ripeto ancora – occorrerà un risultato di particolare rilievo in fatto di accesso ai mercati, affinché i consumatori nella UE a dieci possano godere del prodotto delle carni rosse australiane.

E la ringrazio, Signor Presidente.

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA CARNE BOVINA BRASILIANA NEL MERCATO INTERNAZIONALE

Marcus Vinicius Pratini de Moraes

Presidente ABIEC, Associazione brasiliana delle imprese esportatrici di carne

Signor Presidente, Signore e Signori,

È un grande onore ed un privilegio essere oggi con voi nelle vesti di Presidente dell'Associazione Brasiliana delle Industrie degli esportatori di carne.

Dopo aver attivamente operato, per un lungo periodo, nel settore Pubblico – tre volte in qualità di Ministro di Stato e due volte come Deputato Federale – ritorno ora nel settore privato, quello dove ho iniziato la mia carriera, fortemente impegnato negli obiettivi e nei valori di tale settore.

Gli ultimi anni sono stati positivi per il settore agro-alimentare brasiliano. Siamo stati avvantaggiati da condizioni di mercato internazionali favorevoli e abbiamo spinto la nostra produttività e le nostre esportazioni a livelli senza precedenti.

Grazie agli investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, il Brasile è stato capace di trasformare le sue abbondanti risorse naturali in ricchezza, lavoro e scambi con l'estero. Il paese è attualmente il primo paese al mondo produttore di tecnologia tropicale. Gli esempi includono le nuove varietà di soia e di cotone coltivate nelle regioni prossime all'Equatore, il miglioramento dei pascoli africani e delle mandrie di zebù indiane per la produzione della carne.

Vi illustrerò alcuni dati e statistiche rilevanti che aiuteranno a fare una valutazione chiara ed aggiornata di quello che abbiamo realizzato finora e che ci auguriamo di realizzare nel prossimo futuro.

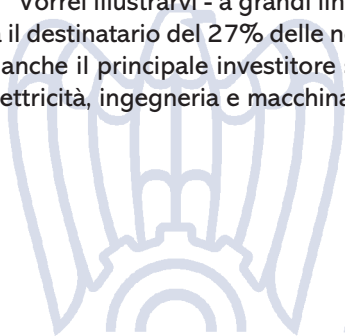
Lasciatemi dire che negli ultimi cinque anni la crescita dell'economia brasiliana è stata stimolata ampiamente dal settore agro-alimentare e in modo più specifico dalla nostra capacità di continuare ad espandere le nostre esportazioni, spesso a fronte di rigide norme protezionistiche. Tornerò su questo punto in un secondo momento.

L'Unione Europea rimane il principale partner commerciale del Brasile. I mercati dell'America del Nord, dell'Asia e del Mercosur seguono da vicino, ognuno con flussi commerciali molto significativi, poiché il commercio estero del Brasile mantiene un considerevole quanto desiderabile equilibrio geografico.

Il Brasile è diventato un autentico partner commerciale globale.

Non solo siamo – Europei e Brasiliani - grandi partners ma siamo anche “vecchi” partners ed esistono tra noi canali di negoziazione e comunicazione di antica data, ben conosciuti dai nostri negozianti, dai nostri agenti economici e da esportatori, importatori e uomini d'affari sulle due sponde dell'Atlantico.

Vorrei illustrarvi - a grandi linee - queste relazioni. L'UE è il nostro più grande partner commerciale e rappresenta il destinatario del 27% delle nostre esportazioni globali ed il 40% delle nostre esportazioni di carne bovina. L'UE è anche il principale investitore straniero in Brasile. Tutte le principali banche, industrie produttrici di automobili, elettricità, ingegneria e macchinari, chimica, comunicazioni, elettronica e prodotti al dettaglio operano in Brasile. Il



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

commercio globale tra l'UE e il Brasile ha raggiunto i 40 miliardi di dollari nel 2004. Il settore agro-alimentare brasiliano ha rappresentato il 56% delle nostre esportazioni in Europa (24 miliardi di dollari).

Vorrei ritornare ai motivi che mi hanno portato qui e a quello che dovrebbe essere il principale argomento della mia presentazione.

Il Brasile negli ultimi anni è diventato il principale esportatore di carne bovina a livello mondiale. Nel passato recente siamo stati in competizione con l'Australia per acquisire questo primato, tuttavia le tendenze mostrano che il Brasile ha maggiori probabilità di consolidare la propria posizione come primo esportatore mondiale, poiché abbiamo la possibilità di espandere di molto la nostra produzione, utilizzando pascoli di grandi dimensioni particolarmente adatti alla produzione bovina.

La nostra, tuttavia, non sarà solo una crescita in termini numerici. Inseguiremo ulteriormente gli obiettivi della produttività migliorando la qualità dei nostri pascoli e sviluppando conoscenze genetiche e tecnologie migliori per aumentare il nostro vantaggio competitivo e per garantire che la sicurezza alimentare sia al centro dei nostri progetti e la nostra preoccupazione principale.

All'esterno cercheremo di rimediare a trattamenti non equi e di superare gli ostacoli all'accesso al mercato e il protezionismo nelle sue varie forme (misure sanitarie e di salvaguardia) attraverso negoziati e, se del caso, l'uso giudiziario dei meccanismi per la risoluzione delle dispute, in sede di WTO e di altri contesti internazionali, perseguendo politiche di maggiore trasparenza e instaurando un dialogo costante e costruttivo con le rappresentanze politiche e tecniche a Bruxelles.

Saremo contemporaneamente aggressivi e cooperativi, puntando sempre sulla creazione di terreni competitivi dove il settore agro-alimentare brasiliano potrà trovare spazio di manovra per consolidare la propria posizione.

Consideriamo l'Europa un partner, non un avversario. Cercheremo spazi per conciliare i nostri interessi. Rifiuteremo approcci fondamentalisti o semplicistici e cercheremo sempre di considerare il punto di vista dell'altra parte e di tener conto dei suoi legittimi interessi. Abbiamo apprezzato le recenti tendenze a ridurre i sussidi europei e abbiamo la sensazione che siate sulla strada di fare ancora meglio in un futuro non molto lontano. Le politiche che si sono perseguite all'interno di una UE molto più piccola non possono più continuare nel contesto di un numero di membri molto più ampio. I costi sarebbero semplicemente proibitivi.

Vorrei descrivere i nostri obiettivi con parole diverse: in linea di principio e in pratica, il Brasile continua ad impegnarsi in un approccio multilaterale nei negoziati commerciali. Rifiutiamo quindi l'unilateralismo e le pratiche che in una forma o nell'altra sono distorsive nei confronti di una concorrenza equa.

Siamo consapevoli che non esiste una formula magica e dobbiamo impegnarci a tutti i livelli in negoziati che riaffermino gli obiettivi del Mandato di Doha, in tutti e tre i pilastri dei negoziati agricoli negli attuali negoziati commerciali del WTO: sussidi all'esportazione, riduzione in vista di una futura eliminazione del sostegno domestico e miglioramento dell'accesso al mercato.

Il nostro è sicuramente un approccio flessibile. Uniamo le forze e condividiamo i punti di vista con i G-20, con il gruppo di Cairns, con i partners del Mercosur, ma cercheremo anche di lavorare a fianco di paesi che abbiano posizioni simili alle nostre: la nostra è una geometria variabile e il pragmatismo è la formula del nostro gioco.

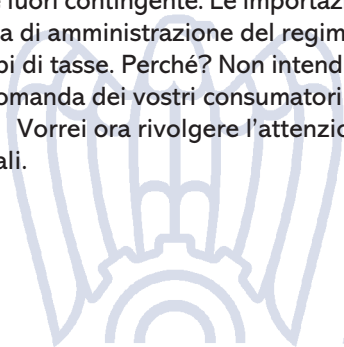
Abbiamo seguito l'allargamento dell'UE con molto interesse poiché ha mostrato la vitalità e lo slancio del vostro progetto associativo. La creazione dell'Euro è stata una prova considerevole.

Ci auguriamo, tuttavia, che l'Unione Europea rimanga impegnata a perseguire obiettivi globali - più che regionali - e che la spinta verso l'Est non vi faccia dimenticare le grandi sfide ed opportunità che si trovano all'Ovest.

Il Brasile è diventato il principale esportatore di carne bovina in Europa. Noi e i nostri partners del Mercosur abbiamo dimostrato di avere la migliore combinazione di carne bovina a basso prezzo ed alta qualità che i consumatori europei possano trovare sul mercato mondiale.

Le attuali importazioni di carne bovina fresca e congelata nell'UE coprono il 5% del consumo domestico. La domanda dell'UE è stata così forte che il 60% delle importazioni di carne bovina di alta qualità sono oggi effettuate fuori contingente. Le importazioni di carne bovina congelata sono sottoposte ad un'alta tariffa a seguito del sistema di amministrazione del regime di quote del GATT. In alcuni casi, la nostra carne bovina paga il 176% tra diversi tipi di tasse. Perché? Non intendiamo vendere sottocosto la nostra carne sul mercato mondiale, bensì soddisfare la domanda dei vostri consumatori che non viene coperta dalla produzione locale.

Vorrei ora rivolgere l'attenzione ad alcune preoccupazioni specifiche del Brasile - che hanno ripercussioni globali.



Il Bestiame Brasiliano viene allevato all'esterno della Foresta Pluviale dell'Amazzonia, che per molte ragioni è un ambiente molto sfavorevole all'allevamento su larga scala.

Il bestiame allevato nella Foresta Amazzonica, ad eccezione di una nicchia rappresentata dai bufali, è molto marginale e non è destinato in alcun modo ai mercati esterni ma viene prodotto solo per soddisfare un limitato consumo locale.

Tuttavia, di tanto in tanto, ci sono proteste non completamente gratuite contro il fatto che tagliamo alberi preziosi per allevare il bestiame.

Forse siamo in qualche modo responsabili di questo equivoco, dato che più di trent'anni fa abbiamo adottato il concetto di "Amazzonia Legale" che comprende ampi sentieri di terra ricoperti di macchie di vegetazione del tipo della savana, chiamate "Cerrados". Questo fu fatto essenzialmente per motivi fiscali e amministrativi, poiché queste zone non fanno parte del bacino Amazzone ovvero, per essere ancora più precisi, della foresta pluviale stessa.

Le nuove zone che il Brasile sta aprendo all'agricoltura sono nella regione delle "Cerrados" o regione della Savana e non nella foresta pluviale. La regione delle "Cerrados" è una delle migliori zone al mondo per l'agricoltura tropicale. È la zona principale per l'allevamento del bestiame in Brasile, e un autentico laboratorio per l'integrazione tra l'allevamento e l'agricoltura. I guadagni produttivi della carne, dei cereali e dei semi oleosi nella regione sono stati straordinari.

Dobbiamo impegnarci meglio per eliminare gli equivoci dove questi esistono in buona fede. Oppure, se ci sono, svelare le ulteriori motivazioni.

Vorrei ricordare che nell'annata 2004/05 il raccolto cerealicolo ha raggiunto i 48 milioni di ettari. Questo rappresenta il 5,5% del nostro territorio e la maggior parte del nostro raccolto e del nostro allevamento è localizzato nel Sud, nel Sud-Est e nella Regione Centrale, da 500 a più di 3.000 km dai confini della Foresta Amazzonica nel Nord del Paese.

Abbiamo 90 milioni di ettari a disposizione per nuove coltivazioni di cereali e 220 milioni di pascoli naturali e coltivati. Rappresentiamo una delle ultime frontiere agricole del mondo. Anzi, siamo ora l'ultima frontiera agricola del mondo. Siamo il più grande esportatore al mondo di prodotti agricoli, inclusi soia, carne bovina, zucchero, etanolo, caffè, succo di arancia, cotone, frumento, pollame e carne suina.

Vorrei chiarire bene un punto. La cura e la conservazione della foresta pluviale Amazzonica rappresenta – per il Brasile – una primaria preoccupazione e responsabilità. Abbiamo operato meno bene di quanto avremmo dovuto nei decenni passati. Un'opinione pubblica vigile e ben informata è un partner necessario per i nostri sforzi. Dobbiamo fare di meglio e lo faremo.

Sebbene esista già una qualche cooperazione tra l'Embrapa e le controparti europee, questa è un'area dove dobbiamo fare anche di più, dal momento che condividiamo molti problemi e, mi auguro, potremo condividere molte soluzioni.

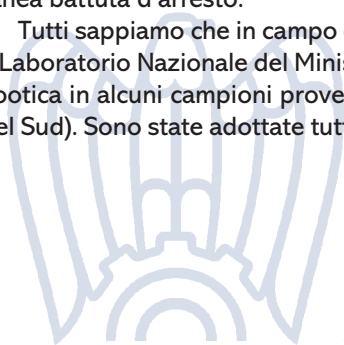
Vorrei anche estendere a tutti voi un invito a partecipare ad una o più edizioni delle principali fiere di bestiame brasiliane, poiché vorremmo condividere con voi esperienze e creare quell'intimità che solo un contatto diretto può generare.

Vi lascio con alcuni pensieri di commiato. Il Brasile esporta più di 2 milioni di tonnellate di carne bovina (in peso carcassa) che trovano il loro mercato in più di centocinquanta paesi. Siamo inoltre molto competitivi nel settore del pollame e della carne di maiale.

Non abbiamo ancora raggiunto il nostro limite, poiché il Brasile dispone di una grande quantità di terreni fertili inutilizzati per i quali tre tipi di attività principali essenzialmente competono: il complesso della soia, lo zucchero e l'allevamento bovino.

Sono consapevole che le nostre future relazioni potrebbero essere esposte a frizioni occasionali e turbolenze temporanee. Poiché gli interessi in gioco sono vasti e qualche volta contraddittori, dobbiamo essere preparati ad accettare questi fatti e negoziare in buona fede e con tenacia. Soprattutto non dobbiamo farci scoraggiare da una momentanea battuta d'arresto.

Tutti sappiamo che in campo epidemiologico non esiste il rischio zero, e proprio l'8 ottobre, solo alcuni giorni fa, il Laboratorio Nazionale del Ministero dell'Agricoltura e del Bestiame di Recife ha confermato la diagnosi di afta epizootica in alcuni campioni provenienti da un allevamento situato nella regione di Eldorado (Stato del Mato Grosso del Sud). Sono state adottate tutte le misure prescritte dal Codice zoosanitario Internazionale stabilito dall'Organiz-



zazione Mondiale per la Salute Animale (OIE).

Grazie a queste misure, che includono la macellazione ed il sotterramento di tutti i capi - sia infetti che sani - presenti nella zona, siamo stati in grado di controllare il focolaio in modo veloce e trasparente.

Bruxelles ha già annunciato alcune restrizioni alle importazioni di carne bovina dal Brasile. Sono certo che il nostro Governo si conformerà a tutte le norme prescritte dai regolamenti, ma non capisco perché sia stato escluso anche lo Stato di San Paolo. Sono convinto che non ci siano motivi tecnici a supporto di questa esclusione: si tratta di una decisione puramente politica e spero possa essere rivista.

Questa prospettiva non mi sorprende e neppure mi scoraggia. Una vita di intense lotte e battaglie mi ha preparato ad andare incontro alle sfide, con grande entusiasmo e forte ottimismo.

Consentitemi di attestare queste due qualità come tratti del popolo brasiliano. È superfluo asserire che un'ulteriore caratteristica del brasiliano è quella di guardare con ammirazione all'Europa alla ricerca di ispirazione. È in questo spirito che ringrazio sentitamente per l'attenzione e la generosa pazienza.

Colgo l'occasione, infine, per esprimere il mio vivo ringraziamento per l'invito del Cavaliere Cremonini che mi ha reso possibile tornare in questa meravigliosa città, che noi tutti amiamo, e che è per me fonte di grande ispirazione.

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

ARGENTINA: SFIDE ED OPPORTUNITÀ NELLA NUOVA UE

Carlos Oliva Funes

Presidente della SWIFT ARMOUR SA, Argentina e Presidente del Consorzio Carne Bovina Argentina

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA PRODUZIONE DI CARNE IN UN CONTESTO COMMERCIALE LIBERALIZZATO E LE NECESSARIE GARANZIE PER I PRODUTTORI EUROPEI NEI NEGOZIATI DEL WTO

Costa Golfidis

Direttore Dipartimento "Prodotti e mercati" del COPA-COGECA

1. Alcuni cenni sul COPA/COGECA.
2. I produttori dell'UE di fronte ad una nuova PAC ed ad un nuovo contesto politico, finanziario e socio-economico.
3. Situazione e prospettive della produzione di carne nell'UE dopo la riforma della PAC.
4. Le aspettative dei produttori dell'UE dai negoziati di Doha

Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato l'opportunità di intervenire a questo importante Congresso a nome di tutti i produttori dell'UE e buon pomeriggio alle signore ed ai signori presenti.

Prima di tutto lasciatemi dire che è un grande onore per me intervenire insieme ad un gruppo di relatori così importanti nella splendida cornice della città di Roma.

Gli organizzatori del Congresso mi hanno chiesto di concentrare il mio intervento in questa sezione sulle garanzie che devono essere date ai produttori europei nei negoziati del WTO, considerando l'inevitabile aumento delle importazioni di carne nell'UE.

Ho a mia disposizione 15 minuti per trattare l'argomento. Non sarà un compito molto difficile, considerati i forti sentimenti e le posizioni unanimi che abbiamo su questo argomento all'interno del COPA/COGECA.

Cercherò di essere breve.

1. Alcuni cenni sul COPA/COGECA

Il COPA/COGECA è l'ente europeo che rappresenta gli agricoltori europei e le loro cooperative presso l'Unione Europea.

Il COPA/COGECA è il portavoce delle 71 organizzazioni nazionali degli attuali 25 Stati membri dell'UE, e rappresenta circa 15 milioni di agricoltori e più di 30.000 cooperative in Europa. Il nostro obiettivo principale è quello di difendere gli interessi della comunità agricola presso le istituzioni europee:

la Commissione Europea, il Parlamento Europeo e il Consiglio. Cerchiamo di parlare con voce unanime e di esprimere posizioni comuni per farci ascoltare! Non è un compito facile, ma ci stiamo impegnando duramente e a dire il vero, per quanto riguarda i negoziati del WTO, abbiamo una posizione chiara e un messaggio deciso da consegnare sia ai nostri negoziatori che ai nostri partners.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

2. I produttori dell'UE di fronte ad una nuova PAC ed ad un nuovo contesto politico, finanziario e socio-economico.

Prima di tutto ricordiamo alcuni elementi base dell'ultima riforma della PAC del 2003.

L'UE si trovava di fronte ad un grande dilemma politico: "come può l'agricoltura europea essere competitiva in mercati mondiali sempre più liberalizzati e allo stesso tempo soddisfare gli elevati standard ambientali, di sicurezza alimentare e benessere animale richiesti dalla società europea?"

La scelta politica fu la seguente: continuare a sostenere l'agricoltura europea (non "se" ma "come" sostenerla), orientando il sostegno verso l'eliminazione o la riduzione delle misure distorsive del commercio.

Gli obiettivi che questa riforma doveva raggiungere erano:

- un'agricoltura europea competitiva,
- metodi di produzione rispettosi dell'ambiente,
- prodotti di qualità,
- valorizzazione del paesaggio, e
- un'economia rurale dinamica e sostenibile.

Le misure adottate a questi scopi sono state:

- riduzione del sostegno ai prezzi per i principali settori allo scopo di renderli più competitivi,
- introduzione del pagamento unico aziendale disaccoppiato e del requisito della condizionalità per orientare maggiormente l'agricoltura verso il mercato e renderla più sostenibile,
- rafforzamento delle politiche di Sviluppo Rurale attraverso un trasferimento di mezzi dalle cosiddette politiche di sostegno al mercato e
- introduzione della "disciplina finanziaria" (tetto al budget dell'azienda agricola).

L'impatto che ci si attendeva dalla riforma della PAC era

a livello comunitario:

- permettere agli agricoltori di rispondere meglio alle esigenze del consumatore
- migliorare l'equilibrio del mercato
- facilitare il processo di allargamento e
- fornire chiare prospettive politiche a lungo termine per l'agricoltura dell'UE

a livello internazionale

- allontanarsi dalle forme di sostegno distorsivo del commercio e migliorare la posizione comunitaria in sede di negoziati commerciali

Gli agricoltori dell'UE hanno compreso la necessità e le ragioni di questa riforma, ma insistono sulla necessità di difendere in Europa un'agricoltura multifunzionale basata su un modello europeo di agricoltura (aziende a conduzione familiare, che rispondono ai bisogni della società europea).

E la cosa più importante da dire a questo proposito è che ai nostri negoziatori è stato assegnato un mandato chiaro dal Consiglio: non accettare alcun accordo nel WTO che vada oltre la riforma della PAC del 2003.

3. Situazione e prospettive della produzione di carne nell'UE dopo la riforma della PAC

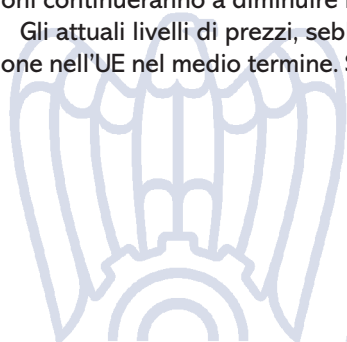
Questo aspetto è stato ampiamente trattato dai precedenti relatori. Riassumendo, le attuali previsioni della Commissione ci dicono che:

La produzione di **carne bovina** nella UE è stata inferiore ai consumi dal 2003 e si prevede che rimanga tale nei prossimi anni per i seguenti motivi:

- l'impatto dello stravolgimento del mercato a seguito della crisi della BSE nel 2001,
- la diminuzione delle mandrie da latte,
- l'impatto del disaccoppiamento dei pagamenti diretti.

La produzione domestica contenuta e la forte domanda dovrebbero mantenere i prezzi della carne bovina relativamente alti, ed attrarre maggiori importazioni a dazio pieno, particolarmente dall'America del Sud. Le esportazioni continueranno a diminuire in modo drammatico nello stesso periodo.

Gli attuali livelli di prezzi, sebbene siano relativamente alti, non dovrebbero portare ad un aumento della produzione nell'UE nel medio termine. Sono considerati appena sufficienti per mantenere la produzione ai livelli attuali.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

La produzione di **carne suina** nell'UE dovrebbe mantenere la sua leggera crescita grazie ad una domanda stabile nell'UE a 25 e buoni profitti, con buoni prezzi per la carne di maiale e prezzi relativamente bassi per i mangimi nel periodo a venire. Il commercio non dovrebbe cambiare molto rispetto a quello attuale.

La domanda e la produzione di **carne di pollame** nell'UE dovrebbero rimanere forti. Nei prossimi anni le esportazioni dovrebbero diminuire leggermente e le importazioni dovrebbero continuare a crescere.

Il settore delle **carni ovine** nell'UE dovrebbe rimanere relativamente stabile senza movimenti di rilievo nella produzione e nel consumo e quindi nelle importazioni. I prezzi dovrebbero rimanere ad un attuale livello relativamente alto.

Queste previsioni sono tutte basate su una premessa molto delicata: un accordo quadro immutato dell'Uruguay Round!

Tutti sanno che una diminuzione delle restituzioni alle esportazioni avrà un impatto sul volume delle nostre esportazioni di carne di manzo e di pollame.

Il maggiore accesso al mercato che scaturirà dai negoziati del WTO porterà sicuramente ad un aumento delle importazioni sul mercato dell'UE. L'esito dei negoziati del WTO è destinato ad alterare sensibilmente l'equilibrio del mercato dell'UE che ho appena descritto e potrebbe accrescere la tendenza dei flussi commerciali.

E noi resteremo molto vigili, in modo tale che l'esito dei negoziati del WTO permetta ai produttori dell'UE, ed in particolare ai produttori di carne, di garantire un futuro sostenibile per l'agricoltura europea che risponda ai bisogni ma anche alle esigenze, alle aspettative e ai valori dei cittadini europei.

Questo mi conduce alla terza ed ultima parte della mia presentazione

4. Le aspettative dei produttori dell'UE dai negoziati di Doha.

Vorrei prima chiarire che il COPA/COGECA sostiene pienamente la necessità di raggiungere un accordo su regole di commercio eque nel WTO.

Riconosciamo l'importanza del commercio nel promuovere la crescita e la necessità di aprire i mercati in modo che il commercio fluisca più liberamente. Dopo tutto, l'UE è il più grande importatore mondiale di prodotti agricoli e il secondo maggiore esportatore.

Ma non dobbiamo andare così lontano da distruggere, strada facendo, il tipo di agricoltura e di ambiente rurale che riflette i valori e la cultura delle persone in Europa. 15 milioni di persone che vivono nelle zone rurali nell'UE a 25 traggono il loro sostentamento dall'agricoltura e sono responsabili del mantenimento di più della metà del territorio dell'UE. Perciò, come per la maggior parte delle cose nella vita, è una questione di equilibrio. Un equilibrio tra i benefici che il commercio può portare e queste altre esigenze relative alla sicurezza alimentare, all'ambiente, al benessere animale e al nostro paesaggio.

Vogliamo evitare di raggiungere un accordo nel WTO che posa mettere in pericolo questi valori europei. Deve esserci un esito equilibrato tra i tre principali pilastri nei negoziati agricoli.

La sostanziale offerta di concessioni dell'UE sul sostegno domestico e sulla competitività delle esportazioni deve essere controbilanciata da un esito soddisfacente nell'ambito dell'accesso al mercato. Senza questo, i produttori europei, che stanno facendo sforzi per soddisfare i desideri della società riguardo a metodi di produzione sicuri e sostenibili, saranno estromessi dal mercato da importazioni a basso prezzo che non sono tenute a soddisfare gli stessi standard.

Gli sforzi enormi già compiuti dagli agricoltori europei per incontrare le richieste dei partner commerciali nel WTO devono essere riconosciuti. Le riforme della PAC nel 1999 e nel 2003 hanno avuto come effetto tagli sostanziali ai prezzi di sostegno e agli aiuti legati alla produzione, mettendo l'UE in condizioni di portare un'offerta molto sostanziosa sul tavolo dei negoziati del WTO.

Come è stato già chiarito dal Consiglio UE nel 2004, la riforma della PAC rappresenta i limiti al di là dei quali non possono essere presi ulteriori impegni. Il mandato dato dal Consiglio alla Commissione Europea è chiaro e deve essere rispettato.

I nostri agricoltori sono stanchi di sentirsi dire dai loro partner commerciali che non hanno fatto abbastanza. E sono stanchi dei nostri negoziatori che fanno una concessione dopo l'altra mentre gli Stati Uniti e gli altri non fanno niente.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Lasciate che vi ricordi le concessioni che l'UE ha già fatto - tutte ad un costo per gli agricoltori europei - perché penso che siano state dimenticate troppo facilmente in questi negoziati.

Per quanto riguarda il sostegno interno:

Prima di tutto un taglio al sostegno domestico distorsivo – la «scatola gialla» - di almeno due/terzi.

In secondo luogo, l'eliminazione della maggior parte dei pagamenti diretti legati alla produzione - la «scatola blu».

Ne consegue che quasi tutto il nostro rimanente sostegno sarà disaccoppiato dalla produzione, quindi non sarà distorsivo del commercio secondo le regole del WTO. E i nostri agricoltori dovranno pagare delle sanzioni se non rispetteranno gli standard molto elevati e costosi dell'UE, in base al meccanismo della condizionalità introdotto con l'ultima riforma della PAC. La nostra posizione sul sostegno domestico è chiara: I pagamenti disaccoppiati dell'UE, che sono stati specificamente progettati per andare incontro alle regole del WTO sul sostegno non distorsivo del commercio, devono essere chiaramente riconosciuti come un sostegno della scatola verde. Senza questo riconoscimento, nessun accordo è possibile.

Per quanto riguarda la competitività delle esportazioni:

L'UE ha fatto anche un'offerta condizionata di eliminare totalmente i sussidi all'esportazione. E che cosa hanno risposto i nostri partner commerciali? Non hanno praticamente risposto. Gli stessi negoziatori della Commissione hanno ammesso che finora hanno totalmente fallito nel tentativo di ottenere dai nostri partner commerciali - gli USA, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda - l'impegno ad eliminare i loro aiuti alle esportazioni. Non c'è alcun impegno da parte degli Stati Uniti ad eliminare gli aiuti ai programmi di credito alle esportazioni con periodi di restituzione al di sotto dei 180 giorni. Il potere monopolistico delle Imprese Commerciali di Stato (State Trading Enterprises) non è nemmeno stato affrontato a Ginevra. E le proposte con le quali gli Stati Uniti alla fine si sono presentati la scorsa settimana sull'uso abusivo degli aiuti alimentari sono irrisorie. Attualmente i negoziati agricoli a Ginevra si stanno concentrando sull'accesso al mercato e questa è la nostra principale priorità.

L'UE ha già abbandonato la sua posizione originale - l'uso della stessa formula di tagli alle tariffe adottata nel precedente negoziato - ed ha accettato la proposta dei G20 come base della negoziazione. Questo significa che gli aiuti saranno messi nelle fasce 4 o 5 a seconda del loro livello, con le tariffe più alte sottoposte ai tagli più alti.

La Commissione ha già messo sul tavolo cifre che si riferiscono a tariffe non più alte del 100%; un taglio medio delle nostre tariffe del 36% e un taglio del 60% per le tariffe più alte.

Gli Stati Uniti chiedono tagli del 90% per le tariffe più alte. Tale proposta è semplicemente fuori questione, ma anche le cifre che la Commissione ha messo sul tavolo rischiano di farci andare oltre il mandato.

Lasciate che vi faccia un esempio.

Le importazioni di carne bovina fresca dall'America del Sud sono cresciute drammaticamente negli ultimi anni. Con la rivalutazione dell'Euro, la carne bovina disossata proveniente dal Brasile importata nell'UE all'attuale dazio intero è già competitiva nonostante, appunto, la tariffa piena applicata. Questo mostra che l'attuale dazio non è proibitivo.

Le cifre che la Commissione ha messo sul tavolo a Ginevra potrebbero comportare un taglio del 60% di questa tariffa. Questo vorrebbe dire che la carne bovina brasiliana potrebbe entrare ad un prezzo ancora più basso. Questo per i prezzi europei significherebbe tagli dal 30% al 40%.

Non siamo pronti ad accettare questa eventualità. E non dimenticate che dovremo anche fare i conti con la possibilità di minori esportazioni dell'UE se gli aiuti alle esportazioni sono eliminati.

Questo è solo un esempio.

C'è la possibilità che alcune linee tariffarie possano essere trattate come prodotti sensibili. Ma è già stato deciso che ci sarà comunque una riduzione tariffaria per questi prodotti, sebbene bassa, e oltre a questo ne dovremo lasciare entrare maggiori quantitativi nell'ambito di contingenti tariffari di importazione.

Non dovremmo dimenticare un'altra riflessione: noi (l'UE) sceglieremo i nostri prodotti sensibili... non i nostri partner commerciali.

Terremo d'occhio i nostri negoziatori per assicurare che il trattamento dei nostri prodotti sensibili non si risolva in un eccessivo aumento delle importazioni contingentate tale da andare oltre il mandato loro assegnato.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

E infine per quanto riguarda l'accesso al mercato, tutti questi elementi sono legati - non possiamo essere d'accordo sui tagli tariffari nelle fasce finché non sapremo come saranno trattati i prodotti sensibili. Inoltre è particolarmente importante assicurare la stabilità dei prezzi e delle forniture di prodotti alimentari, eppure il mercato mondiale dei prodotti agricoli soffre di una instabilità molto maggiore rispetto alla maggior parte degli altri settori.

L'estensione di queste fluttuazioni è determinata dall'applicazione di tariffe calcolate come percentuale sul valore delle importazioni (dazi "ad valorem"). Queste fluttuazioni sono ulteriormente accentuate dall'instabilità del tasso di cambio.

Per noi è essenziale perciò che i membri del WTO continuino ad avere la possibilità di applicare tariffe non ad-valorem nel settore agricolo, cioè tariffe fisse o parzialmente fisse.

Crediamo inoltre che la speciale clausola di salvaguardia debba essere mantenuta, data l'importanza particolare della stabilità del mercato per i prodotti alimentari.

Gli agricoltori europei hanno dimostrato la loro disponibilità a soddisfare le regole del WTO, e infatti affrontano una riduzione della loro posizione competitiva, e vedono gli altri sfuggire alle regole del WTO attraverso meccanismi come la svalutazione monetaria, per migliorare la loro quota sia nell'UE che nel mercato mondiale.

Se non è possibile raggiungere una maggiore stabilità nel tasso di cambio, in particolare tra il dollaro e l'Euro, si deve garantire che la clausola di salvaguardia speciale sia una protezione efficace nei confronti delle fluttuazioni monetarie che destabilizzano il mercato.

5. Osservazioni finali

Duranti questi negoziati del WTO, ogni volta che le discussioni si sono arenate i negoziatori dell'UE hanno presentato una nuova proposta, sempre a discapito degli agricoltori.

Noi pensiamo e abbiamo fatto loro presente che è semplicemente ingenuo pensare di raggiungere un accordo snocciolando un'offerta dopo l'altra..

Tutto quello che i nostri partners commerciali devono fare è rimanere passivi, intascare l'offerta e chiedere di più. E questo è esattamente quello che hanno fatto.

Nessuna delle richieste dell'UE - sull'accesso al mercato, sui crediti alle esportazioni degli Stati Uniti, sulle imprese commerciali di stato, sugli aiuti alimentari, sulle indicazioni geografiche, sulle questioni ambientali e sul benessere animale - è stata accolta.

Non solo. Nessun'altra richiesta dell'UE in altre parti dei negoziati è stata accolta - sulle tariffe industriali, sui servizi, sull'anti-dumping - o qualsiasi altra vogliate citare. E quello di cui i nostri agricoltori sono veramente stanchi è sentirsi dire che devono fare altri sacrifici per aiutare i paesi in via di sviluppo.

Non si deve dimenticare che siamo il primo importatore mondiale, importiamo più dai paesi in via di sviluppo che dagli Stati Uniti, dal Giappone, dal Canada, dalla Nuova Zelanda e dall'Australia messi insieme.

Le importazioni europee di prodotti agricoli dall'Africa sono sei volte quelle provenienti dagli Stati Uniti. E diamo un accesso illimitato a tutti i 50 paesi meno sviluppati al mondo a tariffa zero.

Quindi, il nostro operato è buono. Eppure è totalmente ingenuo credere che saranno proprio i paesi in via di sviluppo a trarre vantaggi da un accordo nel WTO. I paesi che nel WTO spingono di più per un maggiore accesso al mercato sono gli Stati Uniti, il Canada, la Nuova Zelanda, l'Australia, il Brasile e l'Argentina. Essi dichiarano spesso di sostenere questa istanza a favore dei paesi in via di sviluppo ma saranno loro a guadagnarci veramente. A che scopo l'UE dovrebbe mettere a rischio la propria agricoltura e la propria vita rurale, quando questo serve solo a consentire ai paesi esportatori di espandere la loro quota nel mercato mondiale, piuttosto che ad aiutare quei paesi che hanno più bisogno di sviluppare la loro agricoltura?

Non sorprende che i veri paesi in via di sviluppo sono ormai completamente disillusi rispetto al WTO. Come possono paesi africani senza sbocco sul mare, che hanno dei costi di trasporto medi quasi tre volte più alti di quelli di tutti gli altri, sperare di beneficiare di un maggiore accesso al mercato. Al contrario, hanno bisogno di proteggere il loro settore agricolo in modo da costruire la propria sicurezza alimentare. Ma finché non avremo una chiara distinzione tra i paesi in via di sviluppo avanzati e gli autentici paesi in via di sviluppo, non saremo mai capaci di riservare ai paesi più poveri un trattamento speciale che essi meritano in sede WTO.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Signore e Signori, ho detto all'inizio che è una questione di equilibrio. Il nostro messaggio oggi è che finora abbiamo rovesciato questo equilibrio nel tentativo di soddisfare le richieste dei nostri partners commerciali, al punto che rischiamo di distruggere il tipo di agricoltura che i cittadini in Europa hanno dimostrato di volere e hanno diritto di aspettarsi.

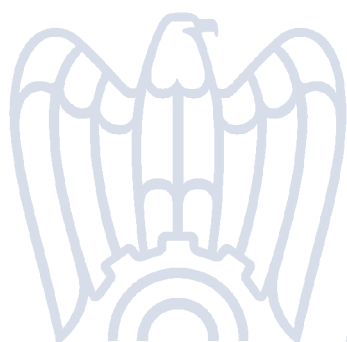
È già abbastanza spiacevole essere schiacciati da due lati, ma gli agricoltori in Europa si sentono schiacciati da tre lati: da una crescente pressione sui loro prezzi dovuta alla liberalizzazione del commercio, da costi sempre più elevati richiesti per soddisfare alcuni dei più elevati standards al mondo in termini di sicurezza alimentare, ambientale, qualità alimentare e benessere animale, e da risorse finanziarie in diminuzione.

C'è molto lavoro da fare prima di Hong Kong. Abbiamo chiesto ai Ministri per il Commercio di garantire che da ora in poi i nostri negoziatori assumano una posizione molto più rigida a Ginevra. Abbiamo fatto un'offerta sostanziosa ai nostri partners commerciali ed ora è tempo per loro di tenere conto delle preoccupazioni dell'UE di garantire un futuro all'agricoltura sostenibile in Europa. Resteremo vigili per fare in modo che gli esiti dei negoziati del WTO permettano ai produttori europei, ed in particolare ai produttori di carne, di garantire un futuro all'agricoltura sostenibile in Europa che risponda ai bisogni ma anche alle preoccupazioni, alle aspettative e ai valori dei cittadini europei ... né più, né meno di questo.

Grazie.

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA UE NEL COMPLESSO GLOBALE DELLE CARNI

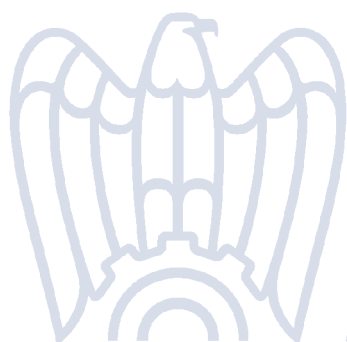
Philip Seng

Presidente e Direttore generale USMEF - US Meat Export Federation

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

IMPORTAZIONI - IL SANO APPETITO DELL'EUROPA

Douglas Brydges

Presidente IMTA

Signor Presidente, Signore e Signori

Il vostro cortese invito mi è stato rivolto per parlare del ruolo delle importazioni nella nuova Unione Europea a 25. Giudicando il programma e la lista degli illustri relatori che avete già ascoltato – Nuova Zelanda – Australia – Argentina – Stati Uniti – mi sembra che l'argomento sia stato già ampiamente trattato.

Io credo che dovremmo dedicare pochi momenti per considerare il ruolo delle importazioni nel futuro – il modo in cui tali importazioni possono soddisfare molte persone e, perché no, anche gli agricoltori.

Sicuramente per molti dei più giovani di voi che sono qui oggi le importazioni potranno sembrare un male necessario – prodotti di consumo comune che colmano lo scarto tra le richieste del mercato e l'eccellente produzione di qualità delle nostre stesse aziende. Nessuno di voi sembra grande abbastanza da ricordare, ma io credo di potervi dire che basterebbe ripensare al tempo in cui l'UE e le sue politiche agricole erano state appena avviate e molti dei Paesi dell'Europa importavano grandi quantità di agnello e di manzo. Ciò era parte della vita di tutti i giorni.

I consumatori non ci pensavano due volte – era un buon manzo – pieno di sapore e veramente tenero. Anche l'agnello era molto buono ed in effetti molta gente non avrebbe saputo dire la differenza tra un agnello di Canterbury nel Regno Unito ed uno di Canterbury in Nuova Zelanda!

Nel Regno Unito alcune imprese di distribuzione (qualcuna sopravvive ancora oggi), facevano affidamento sui regolari arrivi settimanali di enormi quantità di carne dai Paesi dell'emisfero meridionale – e tutto avveniva con la regolarità di un orologio.

Al quel tempo tutto sembrava prevedibile come la notte che succede al giorno – una normale componente del sistema alimentare europeo e molto consueta in Paesi come il Regno Unito che ha un'ampia popolazione da nutrire e che non potrebbe mai aspirare realisticamente ad essere auto-sufficiente. Ma poi arrivarono dei cambiamenti. Negli anni '60 e '70 la vendita al dettaglio si è trasformata in vendita self-service nei supermercati. La produzione di carne nazionale esplose, aiutata da incentivi finanziari di vario tipo forniti dal Governo.

Le importazioni di carne bovina furono messe in secondo piano: continuavano, ma con il passare del tempo presero due orientamenti diversi, completamente opposti.

In un primo momento furono destinate ad un uso secondario del mercato: produzione di alimenti a base di carne, hamburger, pasti per le scuole e le istituzioni. Poi arrivarono al più alto livello dell'esperienza culinaria: ristoranti specializzati che richiedevano un'alta quantità di carne bovina tenera, tutti tagli di prima qualità che offrissero lo stesso aspetto sui piatti dei clienti in ogni momento. Non potevano essere accettate lamentevoli!



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

I supermercati trascuravano il manzo importato, e le bistecche non apparivano affatto. Si pensava che per avere successo nella vendita self-service la carne dovesse essere di un vivace colore rosso ciliegia, che attirasse l'occhio. Nessun macellaio era presente per poter dare consigli: la carne doveva praticamente vendersi da sola!

Il manzo importato dall'emisfero meridionale, che era stato confezionato sei settimane prima, non poteva avere quel colore. Inoltre dovete tenere presente che solo quantità limitate di carne bovina fresca potevano entrare nell'UE (contingente Hilton Beef), attentamente distribuita tra i tradizionali paesi fornitori.

Le importazioni di carne di agnello sono sempre state una cosa a parte. La produzione interna della Comunità è sempre stata alta e tra gli Stati membri il commercio di questo tipo di carne è sempre stato ottimo. La produzione è tuttavia stagionale, ed è necessario ricorrere alle importazioni per far fronte ai periodi in cui tale prodotto scarseggia. Questo è un quadro molto semplificato della situazione.

Il fatto è che il Regno Unito è il maggiore produttore di carne ovina in Europa con 300.000 tonnellate annue, seguito dalla Spagna (250.000) e da Francia e Grecia (120.000). Ma il sano appetito per la carne di agnello in Francia e in Belgio eccede la produzione in questi due Paesi, che devono quindi ricorrere ai ben felici produttori britannici, i quali esportano anche in Germania e in Italia.

Sono certo che tutti voi concordate con me che l'agnello inglese è assolutamente favoloso! È spesso servito nei migliori ristoranti ed elogiato da molti specialisti e intenditori di cibo ovunque. Ma è una produzione "ciclica", perché dipende da un sistema di alimentazione naturale e se da un lato gli allevatori hanno migliorato in qualche modo la fornitura di questo prodotto, dall'altro non sono mai riusciti a superare il problema fondamentale della ciclicità.

Tuttavia un aiuto era a portata di mano e noi Europei, specialmente nel Regno Unito, abbiamo sempre gradito il meraviglioso agnello proveniente dalla Nuova Zelanda e dall'Australia. Tali Paesi hanno ovviamente cicli stagionali opposti all'Europa per quanto riguarda il clima e di conseguenza opposti cicli di produzione di agnello al pascolo.

Così, tanto per dare un'idea di come ciò funziona, il Regno Unito ha prodotto lo scorso anno 306.000 tonnellate di carne ovina di cui sono state esportate negli altri Stati Membri 77.000 tonnellate, mentre ne ha importate 116.000 dalla Nuova Zelanda. Così ne sono state consumate 345.000 tonnellate durante tutto l'anno.

Finora ho esposto per grandi linee la situazione delle importazioni di carne nell'UE in un certo periodo di tempo.

Questo è il punto di partenza. Ora dovremmo guardare al futuro.

Come cambieranno le cose nei prossimi 10/15 anni? Che cosa renderà vincenti le importazioni in termini di mercato? A cosa dovremmo fare particolare attenzione?

Si prevedono problemi futuri che potrebbero intaccare questo sano appetito?

Io credo che dovremmo guardare innanzitutto agli aspetti più fondamentali.

L'APPROVVIGIONAMENTO DI CARNE

È chiaro che carne non significa solo carne di manzo, di maiale e di agnello. Molti dei commercianti di carne hanno fatto questo errore nel passato. Ogni pollo e tacchino consumato in qualsiasi modo influisce sulla domanda di consumo delle nostre carni pregiate.

Nel Regno Unito lo scorso anno abbiamo prodotto più di 1,5 milioni di tonnellate di pollame e ne abbiamo importato ulteriori 163.000 tonnellate. Sono dati sconcertanti e questa crescita continua ha avuto luogo in appena 40 anni. L'UE a 15 ne ha prodotto più di 9 milioni di tonnellate ed i nuovi 10 Stati Membri circa 2 milioni.

Tali dati sono stupefacenti.

Andiamo ora a vedere il consumo di carni su base pro-capite. Cosa mangiamo?

Consumo di carne pro-capite (kg/anno) 2004

	Bovino	Suino	Bacon	Agnello	Pollame	Totale
U.K.	17,3	14,0	9,0	6,1	29,5	75,9
UE 15	19,0	44,1	-	3,4	22,9	89,4
Nuovi 10	7,5	46,1	-	0,3	19,8	73,7

Come potete vedere, il consumo di carne di pollame è ora maggiore rispetto a quello di carne bovina.

Non è una sorpresa ma, sebbene la crescita per anno sia minore di com'era in passato, rimane ancora un dato enorme e non c'è niente che dimostri un'inversione di tendenza; infatti non vi è dubbio che la domanda continuerà a cre-

scere grazie all'enorme grado di innovazione dei prodotti e il bisogno di un più basso costo delle proteine nelle diete nazionali.

A parte il costo, la carne di pollame soddisfa il consumatore: è tenera ed ha una resa costante; si adatta agli aromi e alle salse e può essere mangiata calda o fredda.

Quella della carne suina è un'altra area molto interessante: la produzione nell'UE a 15 è intorno ai 18 milioni di tonnellate per anno. Solo la Germania produce 4,5 milioni di tonnellate. Considerando tutta la carne suina in prospettiva, si possono intuire grandi sviluppi degli scambi all'interno della Comunità. Quasi tutti gli Stati Membri sono venditori e consumatori!

Ma finora non siamo stati influenzati dal più grande produttore di carne di maiale del mondo: la Cina. Solo in Cina ne vengono prodotte 42 milioni di tonnellate su un totale mondiale di 100 milioni. Come sappiamo, la Cina è grande in molti altri campi ed esporta in tutto il mondo e chissà, potrebbe anche essere molto presto coinvolta nel mercato della carne dell'UE!

Un altro fattore è la recente riforma della Politica Agricola Comune.

Ci sono state molte speculazioni su come ciò interesserà tutti noi.

È troppo presto per esserne certi, ma sembra che la produzione di carne bovina nell'UE a 15 diminuirà di circa il 7%, mentre quella ovina non dovrebbe cambiare molto. In generale sembra che tutte le produzioni - tranne quella della carne bovina - dovrebbero essere sufficienti.

La produzione in termini di volume è una cosa, misurare la produzione ad una crescente domanda sempre più esigente è un'altra. Ci sono forti indicazioni che le esigenze dei consumatori continueranno a cambiare negli anni a venire, ed i produttori e la distribuzione lavoreranno più duramente per soddisfare tali esigenze e per introdurre prodotti differenziati secondo i nuovi gusti. Spesso la carne sarà solo un ingrediente - non la principale attrazione! In tal caso il sapore e la qualità non saranno più così importanti: il modo in cui il prodotto verrà proposto costituirà il maggior richiamo per il consumatore.

Per molti anni abbiamo visto, nei settori delle carni suine e di pollame, grandi sforzi per rendere efficiente la produzione e per permettere al prodotto di conformarsi alle varietà infinite di piatti meravigliosi. La dimensione e l'efficienza di tali industrie è stata una lezione per tutti noi. Il contesto di produzione per queste carni è in realtà abbastanza differente da quello delle carni bovine ed ovine, ma per il consumatore finale l'aspettativa di tenerezza, di sapore, di sicurezza e di prezzo è la stessa.

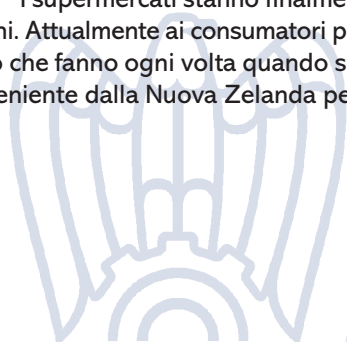
Il consumatore non si interessa ai nostri problemi, ai problemi degli allevatori o di chiunque altro. Le aspettative del consumatore sono sempre per la perfezione, o quasi, in qualunque caso.

Pertanto abbiamo visto che esistono varie dinamiche in gioco e, dal mio punto di vista, grandi opportunità per gli esportatori di carni verso l'UE. Anche il recente allargamento avrà un suo ruolo secondo gli sviluppi delle economie ed i graduali cambiamenti dei modelli di consumo.

I nostri fornitori andranno ad integrare la produzione dell'UE, certo, ma trarranno anche dei benefici essi stessi in termini di miglioramento dell'efficienza di produzione di carne bovina in Paesi quali l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay ed anche l'Australia e la Nuova Zelanda. I sistemi di allevamento in questi Paesi sono altamente organizzati e veramente professionali. Le loro dimensioni permettono enormi disponibilità di tagli specifici forniti su base costante e regolare. Le particolari esigenze del catering possono essere rispettate perfettamente con forniture regolari 52 settimane all'anno. Carne bovina proveniente da razze da carne allevate per ottenere sapore pieno e tenerezza, costante per dimensione e forma, in qualsiasi momento dell'anno!

Gli importatori nell'UE da sempre ricercano la giusta carne per i loro clienti. I sistemi internazionali di trasporto e di movimentazione sono veramente eccellenti e tutta l'organizzazione si è specializzata in un modo che non avremmo ritenuto pensabile negli anni passati, quando i sistemi di refrigerazione durante il trasporto potevano essere "rischiosi" e le moderne tecniche di confezionamento erano ancora sconosciute. Tutti diamo ormai per scontato che movimentare carne in tutto il mondo è un'operazione ora affidabile.

I supermercati stanno finalmente riconoscendo che le importazioni di carni hanno di nuovo un ruolo nei loro bilanci. Attualmente ai consumatori piace avere l'opportunità di "comprare il mondo" quando si parla di mangiare. È quello che fanno ogni volta quando scelgono frutta, verdura, vino, formaggi ed è noto che hanno comprato agnello proveniente dalla Nuova Zelanda per più di un secolo.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Ora i consumatori potranno di nuovo abituarsi ad avere una scelta più ampia anche per la carne: buona qualità ed affidabilità a prezzi accessibili. Ciò darà ai consumatori un rinnovato gusto per la carne bovina e una spinta per accrescerne l'intero mercato contro la pesante pressione ed i prezzi più convenienti del pollame. Ciò porterà ad una pressione affinché vengano rimosse o allentate le barriere commerciali ed allora lo sviluppo delle varie qualità di carne diventerà un percorso interessante da esplorare.

Dico questo perché nel Regno Unito vari programmi di marketing sono stati avviati negli ultimi anni per identificare e promuovere la produzione nazionale di carni bovine, ovine e suine. Questi progetti sono finanziati mediante imposte prelevate alla produzione ed è stata utilizzata anche la televisione per diffondere un'immagine favorevole e nuove idee per ricette interessanti. Certamente la solida promozione di vari tipi di carne ha aiutato a superare il terribile marchio impresso dalla BSE negli anni Novanta.

Il particolare richiamo costituito dalla provenienza da allevamenti selezionati dovrebbe essere anch'esso chiaramente evidenziato e dovrebbero anche essere utilizzati strumenti promozionali per illustrare l'esperienza unica dei marchi e delle origini.

Il rinato interesse dei consumatori nel supermercato o nei ristoranti determinerà una crescita per l'intera categoria, compresa quella dei produttori nazionali di carni di qualità.

Infine vorrei accennare ad una parola che ho utilizzato nel titolo del mio intervento: "sano", il "sano appetito dell'Europa". La BSE è stata un'esperienza devastante per l'industria ed ha indotto la gente di ogni Paese a preoccuparsi della carne che mangiava. Nonostante quello che qualcuno può pensare, l'UE ha fatto un notevole lavoro stabilendo standard di produzione, di igiene e di trasformazione che elimineranno i rischi per la salute dei consumatori.

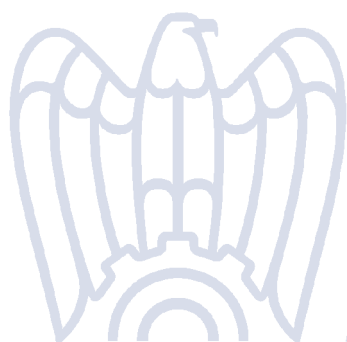
Alcuni produttori nazionali pensano che le normative dell'UE non siano uniformemente applicate anche dai fornitori extracomunitari come promesso e che stiamo correndo il rischio di importare malattie negli Stati Membri dell'UE. Alcuni allevatori sono stati solleciti nel condannare i Paesi esportatori per la mancanza di un sistema di tracciabilità degli animali di livello pari a quello richiesto nell'UE.

Dovremmo ancora accertare se tale critica è infondata o semplicemente mossa a fini allarmistici per ottenere un vantaggio commerciale, ma in ogni caso i nostri fornitori devono sempre seguire le normative e le procedure adottate nella Comunità.

È molto importante che ci sia trasparenza e che non vengano prese "scorciatoie".

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

OPPORTUNITÀ E PERICOLI DELLA GLOBALIZZAZIONE PER I PRODOTTI CARNEI A DENOMINAZIONE PROTETTA

Fabrizio Mottironi

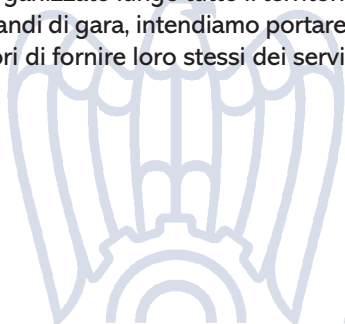
Presidente Buonitalia

Buonasera a tutti, una piccola premessa.

Alcune settimane fa ho avuto un incontro con i vertici di una delle più importanti compagnie di navigazione, la MSC, la seconda nel mondo, con la quale discutevamo proprio sul fatto se la globalizzazione fosse arrivata oppure no. Dal loro privilegiato punto di osservazione ritengono che ancora non sia arrivata completamente perché oggi tutto ciò che galleggia naviga, ma non è però sufficiente a soddisfare tutte le richieste. Solo la MSC, mi raccontavano, ha in cantiere in Corea circa 40 navi post-Panama. Ma non è un problema solo di navi: infatti, anche i porti in Europa e in altre parti del mondo non sono ancora pronti ad accogliere le nuove navi post-Panama e si stanno dotando delle strutture necessarie per affrontare la vera globalizzazione. Quindi ciò che noi percepiamo oggi come globalizzazione è solo l'anticipazione di quello che potrà accadere in un prossimo futuro.

Oggi i mercati sono totalmente aperti, ovunque c'è volontà di produrre di più, di produrre sempre più a basso costo in Paesi meno evoluti e sviluppati rispetto ai nostri, per poter entrare in qualche modo nei mercati. La strategia italiana è quella di puntare ovviamente sulla qualità, noi non possiamo assolutamente competere, come Paese, sul primo prezzo, non possiamo competere su nessun valore che non consenta ai nostri prodotti di incorporare anche i servizi. Noi dobbiamo puntare sulla qualità, su questo il Governo italiano sta orientando la sua azione. Questa è anche la strategia che noi di Buonitalia stiamo seguendo in tutti i nostri progetti. Buonitalia è una società che rappresenta non solo il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ma l'intero Sistema che in Italia da sempre si occupa di promozione e internazionalizzazione dell'agroalimentare. Nel nostro Consiglio di amministrazione siedono, infatti, anche i rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e quello delle Attività Produttive, dell'ICE, dell'Ismea e delle Camere di commercio italiane e italiane all'estero e ci auguriamo entrino presto anche i rappresentanti delle Regioni con le quali lo scorso febbraio abbiamo siglato un accordo istituzionale.

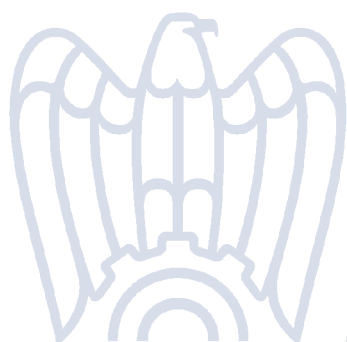
L'azione che noi vogliamo svolgere per affrontare queste nuove sfide mira a portare i nostri produttori direttamente sui mercati esteri con una presenza stabile e non più occasionale. Noi siamo consapevoli che in Paesi come la Cina, ad esempio, dove sono allocati circa 30 milioni di consumatori che consideriamo milionari, possono arrivare e diffondersi i nostri prodotti che già oggi nel mondo sono molto ricercati e apprezzati. Dobbiamo puntare assolutamente su quelli. Per questo abbiamo pensato al Contratto per l'internazionalizzazione, il nostro progetto che si rivolge a 20 città mercato, selezionate insieme alle aziende che hanno partecipato ai nostri numerosi incontri che abbiamo organizzato lungo tutto il territorio nazionale insieme alle Camere di commercio. In queste città mercato, attraverso dei bandi di gara, intendiamo portare i nostri produttori e vendere i nostri prodotti offrendo l'opportunità a questi produttori di fornire loro stessi dei servizi che vanno dall'accompagnamento doganale al recupero crediti.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Tutto questo però non può accadere se non c'è un'adeguata battaglia contro le cosiddette falsificazioni a causa delle quali, ogni anno come Sistema-Paese, subiamo un pesante danno economico. Per questo fenomeno, in costante crescita, subiamo un danno di circa 55 miliardi di euro. Ci aspettiamo, quindi, da chi ha il compito di vigilare su questo allarmante fenomeno, i così detti arbitri internazionali come l'Unione Europea e soprattutto il WTO, una risposta adeguata in tal senso. Nello stesso tempo stiamo anche lavorando per eliminare il fenomeno dell'Italian sounding che colpisce la vera ristorazione italiana nel mondo. Esistono circa sessantamila ristoranti a nome italiano, ma sappiamo che quelli veramente italiani non sono oltre i dodici mila. Per contrastare questo fenomeno che rischia di alterare il gusto del consumatore Buonitalia attraverso il progetto "Ristorante Italiano" intende certificare, per garantire il consumatore estero, i ristoranti che veramente possono dirsi italiani. Il progetto prevede un'adesione volontaria e mira ad una certificazione di processo, attraverso una norma tecnica, e non di prodotto. Buonitalia infatti certifica che il ristorante che ha ottenuto la targa utilizza realmente prodotti italiani. Quindi riassumendo, dal nostro punto di vista la globalizzazione non è ancora arrivata. Per vincere le nuove sfide commerciali legate ai nuovi processi di globalizzazione, da una parte, i nostri produttori devono puntare sempre di più sulla qualità e dall'altra il Sistema-Paese deve portare i nostri produttori sulle piazze estere più importanti dove questa qualità viene apprezzata. Infine dobbiamo difendere le nostre produzioni dalle continue minacce derivanti dalla contraffazione e dal fenomeno dell'Italian sounding. Grazie.

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

IL SETTORE DELLA CARNE NELL'UE: STRUTTURA ATTUALE E TENDENZE FUTURE

Arturo Semerari

Presidente ISMEA

Claudio Federici

Responsabile Settore Zootecnico - ISMEA

Buongiorno, grazie Presidente, signore e signori,

l'ISMEA è chiamata oggi ad illustrare i risultati di un'analisi sul settore della carne che verrà illustrato in due interventi. Il mio primo intervento sarà un'analisi molto rapida delle tendenze in atto e dello scenario competitivo; il dottor Federici, responsabile del settore carne di ISMEA, illustrerà più nel dettaglio i risultati di questa analisi.

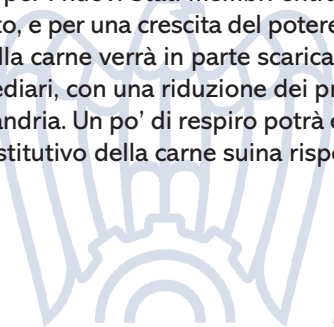
Quindi l'outlook della Commissione Europea al 2012 prevede, per i tre sotto settori bovino, suino e ovino, le seguenti situazioni.

Per il bovino una domanda stabile, un'offerta bloccata con una riduzione dell'export a causa delle minori disponibilità, ed un aumento dell'import, a causa dell'innalzamento dei prezzi interni. Per il suino una domanda e un'offerta in lieve crescita, e questo soprattutto per i 10 Paesi nuovi entrati nell'Unione Europea. Per l'ovino un lieve decremento della domanda e dell'offerta. Su questo outlook le tendenze in atto hanno effetti sull'offerta agricola, quindi sulle aziende agricole, con una flessione per la riduzione della popolazione bovina ed ovina, ed un incremento per quella suina, con intensità diverse tra area e area all'interno dell'Unione Europea. Quindi una redistribuzione della attività.

Questo impatto sulla parte agricola determinerà una ristrutturazione del settore, con l'uscita dal settore stesso delle aziende cosiddette marginali, cioè le aziende più deboli, le aziende che con più difficoltà riescono a reggersi sul mercato. Sul lato dell'offerta industriale si potrà assistere ad una crescita della produttività, anche in questo caso ci saranno processi di ristrutturazione, soprattutto con una concentrazione delle imprese. La domanda darà dei segnali positivi, quindi ci sarà una ripresa anche se contenuta dei consumi, trainati soprattutto dalla carne suina, con effetti anche di trade off tra carne bovina e carne suina, quindi effetto quasi in parte di sostitutivo.

Per gli scambi ci sarà un incremento della pressione da Paesi extra Unione Europea, con diminuzione di quote di mercato per quanto riguarda il bovino e l'ovino e, come effetto sul mercato, un'erosione del mark up aziendale, quindi un'erosione dei redditi delle imprese causato da una sostanziale stabilità dei prezzi.

I prezzi, diciamo a livello nominale, saranno in leggero aumento ma in quanto deflazionati saranno cedenti, quindi saranno in calo, con un incremento invece più marcato dei fattori produttivi, dei mezzi di produzione. Questo porterà ad una riduzione del mark up. Lo scenario competitivo all'interno del quale si muove il settore è caratterizzato da varie correlazioni. Abbiamo messo al centro l'industria delle carni, che è sottoposta ad un aumento della pressione per i nuovi Stati membri entrati, nuovi competitors che si affacciano sempre con maggiore aggressività sul mercato, e per una crescita del potere della grande distribuzione organizzata. Questo aumento di pressione sull'industria della carne verrà in parte scaricato a monte di questo settore, quindi sui fornitori, sulla parte agricola e sugli intermediari, con una riduzione dei prezzi degli animali, e conseguentemente, l'abbiamo visto prima, una flessione della mandria. Un po' di respiro potrà essere dato dalla ripresa dei consumi, e dall'effetto sostitutivo in crescita, ma anche sostitutivo della carne suina rispetto alla carne bovina.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Su questo scenario competitivo che di per sé è già abbastanza complesso, ovviamente vi sono altri due fattori molto importanti. L'applicazione della recente riforma della PAC e i prossimi negoziati ad Hong Kong del WTO.

Bisogna segnalare che l'applicazione in fase di avvio della PAC nei vari Paesi presenta criticità ed opportunità. Criticità, in quanto certamente aumenta l'eterogeneità del sistema all'interno dell'Unione Europea: questo è dovuto sia, in parte, all'anno di inizio di applicazione della nuova PAC (la maggior parte dei Paesi la applica già da quest'anno, altri dal 2006), ma soprattutto alle scelte che sono state fatte di applicazione del disaccoppiamento nella forma e nel modello, quindi disaccoppiamento totale o disaccoppiamento parziale, disaccoppiamento regionale, disaccoppiamento storico basato sui premi storici. Questo può portare a delle criticità perché ci sarà una situazione diversa all'interno dell'Unione Europea da Paese a Paese, accompagnata anche ovviamente da elementi di opportunità. Infatti la possibilità di scegliere tra vari sistemi sicuramente dà un approccio flessibile all'applicazione della politica agricola comunitaria. Gli effetti di queste diversità ovviamente verranno riscontrati nei prossimi anni.

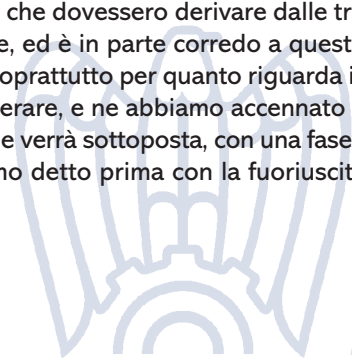
Sulla PAC incideranno naturalmente anche le prospettive finanziarie che allo stato attuale vedono una riduzione del peso del bilancio agricolo sul bilancio comunitario, con una riduzione particolare per le misure di mercato. Le misure di mercato sono quelle destinate ovviamente a calare di più e anche ad avere, all'interno dell'Unione Europea, un'importante redistribuzione per l'allargamento e quindi per il graduale aumento delle sovvenzioni ai Paesi nuovi entrati.

La perdita di fondi sulle misure di mercato, che viene parzialmente compensata dall'incremento dello sviluppo rurale nel settore specifico, certamente può creare dei problemi in termini di riduzione degli afflussi da parte dell'Unione Europea. Su queste prospettive finanziarie pesa il dubbio, la spada di Damocle, della trattativa in corso proprio sulle prospettive finanziarie che potrebbe creare ulteriori problemi al settore.

Per quanto riguarda invece i negoziati WTO che avranno in Hong Kong a dicembre un passaggio cruciale, ci si attende appunto una ripresa. Se ciò dovesse avvenire è evidente che sul settore vi sarebbero ulteriori influenze determinate da tagli agli aiuti che portano distorsione degli scambi, quindi una riduzione del sostegno interno; ci si augura una difesa, una stabilità degli aiuti non distorsivi della Green Box, non ancora scontata; un tetto per gli aiuti inseriti nella cosiddetta Blue Box sul 5% della produzione agricola, ma in ogni caso è prevedibile una riduzione del sostegno interno. Un'eliminazione delle pratiche commerciali che falsano le esportazioni, quindi una riduzione o l'eliminazione dei crediti e delle sovvenzioni all'export, un'ulteriore apertura dei mercati agricoli con il taglio delle tariffe, dato questo molto delicato e che vedrà nella trattativa una posizione non facile soprattutto per quelli che sono stati definiti prodotti sensibili, cioè quelli che nel negoziato WTO dovrebbero in qualche modo essere tutelati. E poi i trattamenti differenziali per i Paesi in via di sviluppo con iniziative speciali. Sono questi quindi gli elementi di massima dello scenario del settore specifico della carne. Con le influenze della PAC e dei prossimi negoziati WTO, si può tracciare un cosiddetto "sentiero di sviluppo" che rappresenta le aspettative da qui ai prossimi anni, condividendo i fattori di indebolimento e di consolidamento. Nel recente passato, e anche ovviamente nell'attualità, un fattore di indebolimento è stato rappresentato senza dubbio dall'immagine della carne. L'immagine della carne ha subito delle grosse battute d'arresto per le ripetute crisi sanitarie. Al deterioramento che c'è stato per le ripetute crisi sanitarie, si è risposto positivamente, per esempio, con quelle politiche di conoscenza di rintracciabilità del prodotto dalla produzione al consumatore che possono diventare elemento di consolidamento per il settore. Un ulteriore indebolimento è dato dai vincoli normativi, spesso diciamo da un eccesso di vincoli normativi all'interno dell'Unione Europea su materie correlate al settore come l'ambiente, come il benessere dell'animale, che sicuramente comportano un aggravio di costi.

Fattori di consolidamento sono stati, e sono tuttora in corso, l'allargamento dell'Unione Europea a 25 con l'ingresso dei nuovi dieci paesi che porteranno un leggero aumento del consumo, anche se focalizzato soprattutto sulla carne suina, e poi i processi di certificazione di prodotto, di processo, ed ambiente, che accompagnati anche al contenuto di servizio nel prodotto carne, possono contribuire a consolidare la ripresa.

Nelle prospettive nel medio periodo, invece, si intravedono problemi di indebolimento sui futuri possibili vincoli che dovessero derivare dalle trattative in ambito WTO, con riduzione delle tariffe ed il sussidi. E anche, ovviamente, ed è in parte corredo a questo, la crescente competitività dei prodotti provenienti da fuori dall'Unione Europea soprattutto per quanto riguarda il bovino e l'ovino. Come elementi di consolidamento si possono sicuramente annoverare, e ne abbiamo accennato molto rapidamente all'inizio, i fenomeni di ristrutturazione a cui la filiera della carne verrà sottoposta, con una fase di concentrazione industriale, una ristrutturazione della parte agricola, come abbiamo detto prima con la fuoriuscita delle aziende marginali, delle aziende più deboli, con un'applicazione flessibile



della politica agraria come elemento positivo, quindi la possibilità, pur nella diversità da Paese a Paese, di applicazione di questa riforma, sempre con il punto interrogativo della trattativa sugli aspetti finanziari, e poi una previsione di crescita dei consumi legata soprattutto all'incremento della carne suina.

Questo è, diciamo, lo scenario generale. Cedo la parola al dottor Federici che vi illustrerà un po' più in maniera analitica i risultati dello studio.

Grazie.

Curriculum

Diapositive [1-7]

Buongiorno a tutti e grazie, grazie Presidente,

ringrazio l'organizzazione del Convegno per l'invito, e avendo già visto quale potrebbe essere lo scenario, quali sono gli elementi determinanti, forse è utile fare un passo indietro e cercare di contestualizzare, soprattutto cercando di legare il discorso che è stato appena affrontato, con tutti gli elementi che possono condizionare i vincoli esistenti, cercando di capire qual è la struttura per i Paesi più importanti che sono impegnati nella produzione e negli scambi di carni e cercare di capire anche quali sono le tendenze in atto diverse tra i differenti Paesi, sia dell'area dell'UE 15, che dei nuovi dieci Paesi membri.

Per iniziare, giusto rapidamente, cerchiamo di capire qual è l'importanza del settore che vale, in termini di valore prodotto a livello di agricoltura, oltre un quarto dell'intero settore agricolo [diapositiva n. 9].

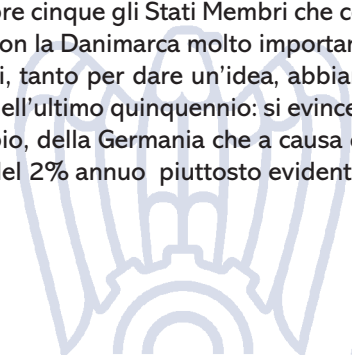
Le carni, che consideriamo carni rosse bovina, suina e ovicaprina, incidono per oltre il 20%. Le differenze, in nero per l'UE 15, in rosso per l'UE 25, sono piuttosto modeste. In questo quadro [diapositiva n. 10] abbiamo messo in relazione, oltre che i termini assoluti di valore della produzione agricola, anche il rapporto che esiste con l'intera agricoltura, considerando anche il livello di sussidi e, cosa più interessante, il numero di aziende che sono impegnate. Dicevamo, cerchiamo di contestualizzare: il 20% della produzione il settore delle tre carni, il circa 30% dei sussidi, e se dovessimo considerare in termini di aziende (anche se non tutte le aziende sono aziende specializzate, ci sono aziende miste, ovviamente), diremmo che queste incidono per circa il 40%.

La cosa che colpisce è la differenza nelle aziende che sono impegnate nella produzione di carne suina, tra l'UE a 25 e l'UE a 15: un numero enorme di aziende nei nuovi Stati Membri sono impegnate nella produzione di carne suina, quindi questo ci fa capire quanto questo settore sia importante, sia in termini economici sia occupazionali.

Guardiamo negli ultimi dieci anni [diapositiva n. 11] il valore prodotto sempre a livello agricolo, e guardiamo le tendenze come sono molto significativamente diverse. Sulla scala di destra è indicato il valore dell'agricoltura, sulla scala di sinistra il valore delle carni: nello stesso periodo in cui l'agricoltura è cresciuta a un ritmo medio annuo di circa l'1%, anche la carne suina è cresciuta diversamente dalle carni ovina e bovina che sono diminuite a un ritmo di circa l'1%, e questo è quindi un segnale che qualche difficoltà, come è già stato ampiamente segnalato anche ieri, esiste effettivamente per questi settori.

Ovviamente in questo periodo diversi sono stati i fatti che hanno inciso sull'evoluzione del settore, sicuramente l'Uruguay Round Agenda 2000 e subito a ridosso la riforma di medio termine, oltre a fatti contingenti come le crisi di mercato del '96 e del 2001 legate a epizootie.

Quanto vale l'agricoltura, soprattutto quanto è concentrata nei principali Stati Membri? In realtà sono quasi sempre cinque gli Stati Membri che concentrano dal 70 all'85% del valore della produzione agricola [diapositiva n. 12], con la Danimarca molto importante nel settore delle carni suine e la Grecia delle carni ovine. Tra questi cinque Paesi, tanto per dare un'idea, abbiamo segnalato quali sono state le migliori e le peggiori performance medie annue nell'ultimo quinquennio: si evince come la Spagna stia mostrando grosse buone performance, al contrario, ad esempio, della Germania che a causa della BSE e della decapitalizzazione in atto nel settore, evidenzia un calo costante del 2% annuo piuttosto evidente.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Per la popolazione bovina [diapositiva n. 13] si paventava, fino a qualche anno fa, un certo timore per l'entrata dei nuovi Stati Membri; in realtà sia per le carni bovine che per quelle ovine l'incidenza è assai modesta; ma soprattutto quello che ci interessa capire nell'ultimo quinquennio quali sono state le variazioni: riduzione complessiva senza troppe differenze fra UE a 15 e UE a 25, ma riduzioni molto diverse tra i diversi Stati Membri.

Dicevamo della decapitalizzazione in atto nella Germania, della crescita sensibile a un ritmo del 3% annuo nella Spagna, e diciamo, negli altri Paesi, a parte piccole differenze, lievi riduzioni. Riduzione anche sensibile in Paesi come la Polonia, abbiamo scelto la Polonia come il Paese principale per il comparto bovino, legate all'aumento dei prezzi del prodotto non seguito da un aumento del potere d'acquisto.

Per quanto riguarda la popolazione suina [diapositiva n. 14], marcata incidenza dei nuovi Paesi Membri (circa il 20%). Anche qui la Polonia gioca un ruolo determinante, con una stabilità della mandria negli ultimi cinque anni a fronte di tendenze molto differenti. In questo caso la decapitalizzazione della mandria è evidente in Olanda, legata a vincoli ambientali, e crescita negli altri Stati membri è modesta tranne che per la Spagna, dove si registra ancora una volta un grosso interesse anche per queste produzioni.

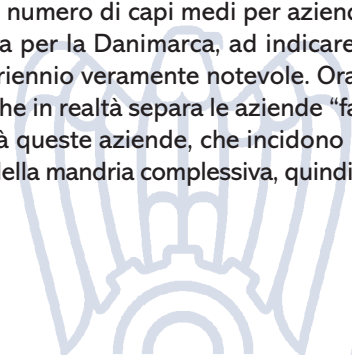
Infine la popolazione ovina [diapositiva n. 15]: anche qui si nota un modestissimo peso dei nuovi Paesi membri e l'incidenza, nella variazione degli ultimi cinque anni, soprattutto di fattori legati a epizootie. Nel periodo di riferimento del 2000 l'Italia è stata colpita da Blue Tongue, quindi nello stesso periodo c'è stata una ripresa ma legata soltanto al fatto che nel 2000 la mandria era diminuita per questo. Negli altri Paesi al contrario, soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito, si è avuta una diminuzione legata all'afta.

Passando all'industria: quanto vale l'industria? Abbiamo scelto come indice di riferimento il valore aggiunto, perché ovviamente l'industria opera già su una produzione, quella agricola, che contiene in sé un valore [diapositiva n. 16]. Quanto aggiunge la produzione industriale nel settore delle carni? Il 5% del totale delle produzioni industriali europee per la macellazione, il 10% per le lavorazioni successive, distinte nei cinque Paesi maggiormente impegnati nella produzione.

Anche qui [diapositiva n. 17], per dare qualche numero, quanto incide non solo in termini di valore aggiunto, ma soprattutto in termini di aziende? Le aziende impegnate sono il 17% con una differenza notevole fra numero di aziende impegnate nelle lavorazioni piuttosto che nella macellazione, e soprattutto per il numero di addetti, la cui quota è notevolmente superiore (21% contro il 17% delle aziende impegnate): questo segnala una concentrazione maggiore di addetti per azienda, oltre che la possibilità che vengano utilizzati soprattutto nel settore delle lavorazioni, dei processi "labour intensive". Vediamo inoltre che le dimensioni medie sono maggiori (124%) e la produttività lievemente inferiore. Ora, la cosa che volevo segnalare, a livello soprattutto di macellazione, è la differenza fra le dimensioni medie nel settore della macellazione: 25,9 dell'UE 25 rispetto a 28,1 dell'UE 15. Questo indica un diverso livello delle strutture presenti.

Il valore aggiunto è anche qui [diapositiva n. 18] indicato per i primi cinque Paesi: soprattutto nel settore del segmento della macellazione è relativamente minore rispetto al resto dell'industria. Anche in questo caso abbiamo segnalato le migliori e le peggiori performance dei Paesi nell'ultimo periodo disponibile.

Tanto diamo un'occhiata invece alle strutture impegnate nella produzione a livello agricolo, e per motivi di tempo prendiamo in analisi soltanto il settore suino [diapositiva n. 21]: vediamo come il numero di aziende, riportate nel grafico a sinistra, sia notevolmente diverso tra i diversi Paesi membri, tanto che, come indicato nella prima colonna, il numero di capi medi per azienda è notevolmente differente: si passa dai 69 capi per l'Italia fino ai 1.200 capi circa per la Danimarca, ad indicare una differenza nella struttura produttiva enorme, con una variazione nell'ultimo triennio veramente notevole. Ora però se andiamo a vedere le aziende in blu, quelle con oltre 400 capi, una soglia che in realtà separa le aziende "familiari" tra quelle "industriali", le variazioni si attenuano moltissimo perché in realtà queste aziende, che incidono in misura diversa sul numero di aziende complessive, detengono tra l'85 e il 95% della mandria complessiva, quindi in realtà si tratta soltanto di differenze apparenti. Il cuore produttivo potremmo iden-



tificarlo con linee in blu, e sono quelle aziende che sono veramente sul mercato, le altre sono aziende che hanno un ruolo importante soprattutto di conservazione ambientale e in ambito, diciamo, di conservazione sociale.

Anche qui [diapositive nn. 23-24-25] esamino velocemente il livello di specializzazione delle aziende, l'incidenza delle società: come si può vedere si tratta soprattutto di aziende familiari, tranne in Francia e in Spagna; le società hanno una scarsa incidenza. Che cosa è successo in termini di strutture anche nell'industria? E nell'ultimo triennio: aumento del valore, ma soprattutto riduzione del numero di aziende in particolare nel segmento della lavorazione e del numero di addetti, concentrazione industriale, aumento delle dimensioni e aumento della produttività.

Ancora molto velocemente, questi [diapositiva n. 26] sono alcuni dei più grandi produttori industriali di carni: è riportato il fatturato per dare un'idea di quali possono essere le dimensioni.

Queste sono invece [diapositive nn. 27-28-29-30] le tendenze del mercato, ne abbiamo parlato già ampiamente ieri. Vediamo un aumento progressivo della produzione e del consumo di carni suine, una diminuzione della produzione (a un ritmo dell'1%) delle carni bovine a fronte di un consumo "sostanzialmente stabile". La riduzione è costante nel segmento dell'ovi-caprino.

Cosa è successo nella produzione industriale? L'indice della produzione industriale evidenzia [diapositiva n. 31] come per l'industria ci sia stata una crescita superiore, nell'ultimo quinquennio, a quella della totale industria agroalimentare, con differenze fra i diversi Paesi.

Le ultime slide [diapositiva n. 32] per segnalare quali sono le tendenze di mercato anche negli scambi. Vorrei indicare qual è l'incidenza sia nelle importazioni, sia nelle esportazioni - in questo caso, degli scambi bovini - con le variazioni medie annue riportate nell'ultimo quinquennio in termini di valore. La cosa però che mi preme sottolineare è appunto questo indice di competitività. Viene costruito mettendo in relazione le importazioni e le esportazioni di un prodotto rispetto a tutti gli altri prodotti per l'insieme dei Paesi che concorrono al mercato mondiale. Tanto per dare un'idea [diapositiva n. 33], quando l'indice è positivo si ha un vantaggio competitivo, quando l'indice è negativo si ha uno svantaggio competitivo. In questo caso è evidente lo svantaggio competitivo dell'UE 15 contro i forti vantaggi competitivi, tra l'altro in crescita, per Paesi come Argentina, Australia e Brasile.

Analoga la situazione per il comparto suino [diapositiva n. 34]: è evidente come l'Unione Europea giochi in questo settore un ruolo sicuramente più importante, detenendo il 15% del mercato mondiale, e la cosa più interessante è vedere come esistano dei vantaggi competitivi molto molto forti [diapositiva n. 35].

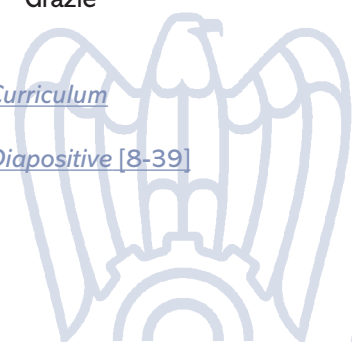
Infine il settore ovino [diapositiva n. 36]: la quota di importazione è evidente, l'Unione Europea si affaccia sul mercato come il più forte importatore mondiale, il più importante. In termini di competitività [diapositiva n. 37] vediamo come a fronte di una competitività molto spinta di Paesi come Nuova Zelanda e Australia, che fanno il mercato mondiale, in realtà si ha una competitività praticamente negativa, uno svantaggio competitivo.

L'ultima slide [diapositiva n. 38] mostra come in realtà si siano erosi i margini aziendali almeno per le aziende agricole. Si tratta di un indice che prende in esame i prezzi nominali nella Unione Europea per le tre produzioni. Prezzi che soltanto per il comparto dell'ovicaprino tendono a mostrare un'evoluzione positiva, negli altri casi si ha un'erosione addirittura dei prezzi nominali, quindi una diminuzione. Confrontiamoli però con alcuni dei fattori di produzione, in particolare energia e servizi veterinari e mangimi, e vediamo come la crescita nell'ultimo decennio sia stata molto superiore, per questi tre fattori di produzione, rispetto ai prezzi, ad indicare un'erosione nei margini aziendali.

Grazie

[Curriculum](#)

[Diapositive \[8-39\]](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

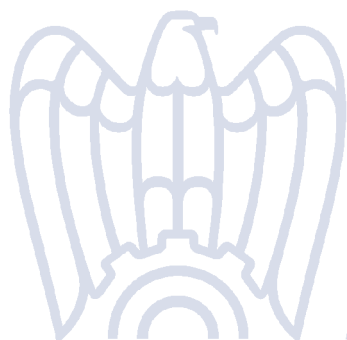
**LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA:
I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI EUROPEI
A CONFRONTO SUL FUTURO DEL SETTORE**

Gianni Alemanno

Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

**LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA:
I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI EUROPEI
A CONFRONTO SUL FUTURO DEL SETTORE**

Mary Coughlan

Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione - Irlanda

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA: I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI EUROPEI A CONFRONTO SUL FUTURO DEL SETTORE

Duncan Prior

Rappresentante del Ministro dell'Agricoltura Sostenibile e dell'Alimentazione, Regno Unito

Introduzione

Presidente, Commissario, Ministri, Signore e Signori - buongiorno.

Sono felice di essere qui a Roma e di partecipare a questa importante conferenza. Come anticipato dal Chairman Paddy Moore nel presentarmi, sono un funzionario del Dipartimento per l'Ambiente, l'Alimentazione e gli Affari Rurali del Regno Unito. Uno dei principali scopi del Dipartimento è quello di raggiungere gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile - cioè, l'integrazione dei fattori economici, ambientali e sociali, in tutto quello che facciamo: non solo all'interno del Dipartimento, ma anche nel Governo ed in effetti in tutto il paese. La sezione del Dipartimento da cui provenigo si occupa in modo particolare delle politiche per l'agricoltura sostenibile.

A questo punto, Signor Presidente, dovrei dire che inizialmente non era stato previsto che fossi io a fare questo intervento oggi. Sarebbe stata competenza del mio Ministro per l'Agricoltura e l'Alimentazione, Lord Bach. Sfortunatamente, il Ministro non ha potuto partecipare per via di impegni parlamentari nel Regno Unito. So che comunque è dispiaciuto di non poter essere qui con voi oggi e mi ha chiesto di portarvi i suoi migliori auguri per il successo di questa conferenza. Quindi mi trovo a prendere il posto assegnato al Ministro in questa conferenza; e mi auguro che quello che dirò possa stimolare delle considerazioni.

Lo scenario

È interessante che nel contesto di una conferenza internazionale, il titolo di questa sessione si concentri sulla nuova Unione Europea - della quale il Regno Unito regge attualmente la Presidenza. Siamo stati invitati a fare delle considerazioni sul futuro del mercato della carne nell'UE. Se la domanda posta è: "Esiste un futuro per il mercato della carne dell'UE?". La risposta implicita può essere un semplice "si" o "no". Ma dubito che ci sia qualcuno che voglia porre la questione in modo così semplicistico. Io sicuramente no. Penso che la vera risposta dipenda da come il settore della carne risponderà ad un mercato in continuo cambiamento. Posso prevedere che il settore della carne dell'UE si mantenga efficiente; ma ciò di cui sono meno sicuro è dell'aspetto che questo settore avrà da qui a 10 o 15 anni. Vorrei utilizzare il tempo a mia disposizione questa mattina per considerare alcuni fattori che influenzeranno quel risultato.

Cambiamenti e sfide da affrontare

Signore e Signori, non sorprende che a mano a mano che procediamo nel 21° secolo ci troviamo di fronte a molti cambiamenti e molte sfide. Quelle sfide interessano tutto il mondo e ci riguardano tutti come individui. Questo vale per il settore della produzione della carne come per molti settori. Con queste sfide si presentano delle scelte. Pos-



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

siamo decidere di accogliere i cambiamenti ed influenzare la loro direzione. Possiamo opporre resistenza ai cambiamenti e sperare di rimanere fermi a quello che ci piace dello status quo. Ma una cosa che non possiamo fare è ignorare le sfide, perché se lo facciamo prevedo che non ci sarà alcun futuro per coloro che assumeranno questa posizione.

Quindi, quali cambiamenti vediamo emergere per la produzione mondiale di carne nel futuro; e quali sono gli effetti sulla nuova Unione Europea? Immagino che molti produttori alimentari si sentano rassicurati dal fatto che ci sarà sempre bisogno di cibo - è un semplice "fatto della vita"! Ma che tipo di cibo verrà richiesto e come sarà prodotto?

Penso che alcune risposte a questa domanda siano contenute nella percezione che i consumatori hanno del cibo che mangiano e del loro approccio al cibo. I consumatori hanno dimostrato in passato di preoccuparsi della sicurezza del loro cibo. La relativamente recente creazione dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare e organizzazioni simili nei singoli Stati Membri riflettono questa esigenza. È improbabile che la questione della sicurezza alimentare diminuisca di importanza - di fatto i consumatori chiedono standard di sicurezza alimentare sempre più elevati. Accanto a queste richieste, però, ne stanno nascendo altre molto meno evidenti solo 30 anni fa. Mi riferisco ai principi di un commercio equo; al benessere animale; al rispetto dell'ambiente. Ci sono delle espressioni semplicemente inimmaginabili all'epoca in cui ero ragazzo, mentre oggi invece i miei figli devono apprendere questi concetti come parte del loro curriculum scolastico. Una sempre maggiore consapevolezza dei processi di produzione alimentare da parte delle persone fa sì che questi argomenti siano destinati ad assumere un'importanza sempre più rilevante.

Certo, in un dibattito internazionale come questo alcune persone potrebbero affrontare questi argomenti da punti di vista differenti. Un paio di settimane fa mi trovavo ad una conferenza internazionale sulla produzione di uova. Una sezione della conferenza era dedicata alle questioni relative al benessere animale. Dopo 20 minuti di acceso dibattito per stabilire le dimensioni necessarie dello spazio all'interno delle gabbie per le galline, allo scopo di soddisfare gli obiettivi di benessere animale, un delegato è intervenuto per dire che dal suo punto di vista il dibattito sul benessere animale era un privilegio dei paesi ricchi. Rappresentava un paese in via di sviluppo, e ci ha ricordato che nel suo paese la priorità era fornire cibo, vestiti e case alle popolazioni umane piuttosto che quelle avicole! Non discuto questi sentimenti ma vorrei sottolineare che non possiamo ignorare questi fattori.

Le attitudini dei consumatori, quindi, rappresentano il motore propulsore del cambiamento. Ma non sono gli unici. Ci sono anche la crescita economica, e relativi prezzi della carne, la politica agricola (che di per sé riflette le tendenze dell'opinione pubblica) e la crescita della popolazione.

Crescere con i sussidi o rispondere alla domanda di mercato

Quindi, quali implicazioni politiche e pratiche seguono da queste sfide? In tutta l'Unione Europea - e in particolare nella vecchia UE a 15 - le implicazioni sono piuttosto significative. Forse la più significativa è l'attuale riforma della Politica Agricola Comune dell'UE. Di sicuro, per quanto riguarda il Regno Unito la riforma della PAC sta avendo impatti di larga portata nel modo in cui gli agricoltori si pongono rispetto alla loro attività: e questo, a sua volta, si ripercuote in modo potenzialmente drammatico sulla natura e le caratteristiche della vita rurale. Da quando il sostegno pubblico alla produzione alimentare è stato rimosso, il cosiddetto "disaccoppiamento", gli agricoltori devono affrontare la domanda di mercato. E la sfida per tutti è quella di capire e rispondere al mercato ed ai cambiamenti della domanda da parte del consumatore. Senza una protezione finanziaria legata alla produzione, i produttori di prodotti agricoli per i quali non esiste un mercato hanno di fronte poche prospettive di un futuro sostenibile - o persino nessun futuro. D'altra parte, se i produttori decidono di entrare nel mercato e produrre quello che vogliono i consumatori - anche qui i principi del mercato sono una dura realtà.

Potrebbe essere una facile tentazione per i produttori di carne europei considerare tette le prospettive future - specialmente se si tiene conto dei cambiamenti e delle tendenze che ho appena illustrato. Ma cerchiamo di non dimenticare quanto è grande il mercato. E cerchiamo di identificare le opportunità all'interno del mercato che valorizzino i nostri punti di forza e le nostre capacità, per produrre prodotti che il consumatore acquisterà perché riconosce dei valori legati a tali prodotti.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Mercati globali e tendenze nei consumi di carne

Molte ricerche sono state realizzate da individui ed organizzazioni rispettate, come l'OCSE e la FAO sui mercati mondiali della carne e le tendenze che si possono osservare e predire in quei mercati. Ricordiamo insieme alcuni di questi dati.

Le statistiche più recenti sul consumo mondiale mostrano che il consumo di carne (carne bovina, ovina, suina e pollame) hanno totalizzato 237 milioni di tonnellate nel 2002: un equivalente pro-capite di 38 kg. Tra il 1992 e il 2002 il consumo totale è aumentato del 31%, e in modo ancora più consistente del 77% dal 1982.

La crescita maggiore dei consumi si è avuta nei dieci anni precedenti il 2002 per le carni suine e il pollame; sebbene i consumi di carne bovina e ovina siano altrettanto cresciuti in questo periodo.

Le differenze nei consumi di carne dei vari paesi sono molto grandi. I consumi maggiori vengono registrati nei paesi industrializzati e nei paesi ricchi del Nord America, Australia, Asia Australiana ed Europa occidentale, sebbene i tassi di crescita siano in lenta diminuzione.

Ma la crescita più marcata dei consumi di carne si registra nei paesi in via di sviluppo - in larga parte negli strati sociali più ricchi di queste popolazioni - dove il consumo pro-capite di carne è quasi raddoppiato negli ultimi 20 anni (con aumenti particolarmente marcati in Estremo Oriente e nell'America del Sud negli ultimi 10 anni). Tuttavia, il consumatore medio nei paesi in via di sviluppo consuma solo un terzo della quantità di carne rispetto al suo corrispettivo nei paesi sviluppati, 28kg. a fronte di 78kg.

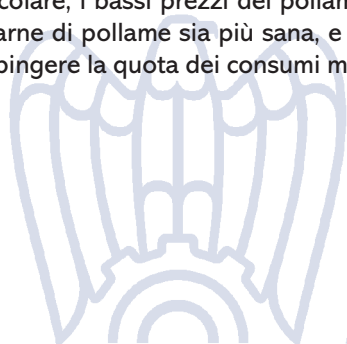
Nei paesi in via di sviluppo la crescita economica, modelli demografici in evoluzione, i cambiamenti degli stili di vita e una rivoluzione agro-industriale, hanno spostato i consumi dagli alimenti ricchi di carboidrati (cereali, radici e tuberi) alle calorie provenienti dalle proteine animali, gli oli vegetali e gli zuccheri.

Molta della domanda nei paesi in via di sviluppo è stata soddisfatta dalla produzione domestica in questi stessi paesi; dove i prezzi relativamente bassi dei foraggi, i trasferimenti di tecnologie, e una crescente integrazione verticale e concentrazione hanno contribuito a mantenere relativamente bassi i prezzi al consumo. Nonostante ciò, la domanda di importazioni da parte dei paesi in via di sviluppo ha mostrato un trend di crescita. E alcuni di questi paesi offrono dei mercati di nicchia per certi prodotti di carne che hanno un valore molto maggiore rispetto ai paesi di produzione.

Il commercio in termini di quota di consumi mondiali di carne è cresciuto dal 4% dai primi anni '80 all'11% nel 2002. Un numero sempre maggiore di regolamenti di accesso al mercato nell'ambito del WTO, così come gli accordi commerciali bilaterali e regionali, hanno agito da catalizzatori del commercio internazionale. La crescita di movimenti di prodotti in Giappone, Corea del Sud, Stati Uniti, Cina e Taiwan è stata stimolata dalle riforme del commercio legate al WTO.

Guardando al futuro, nei prossimi dieci anni si prevede una diminuzione dei forti consumi e guadagni che caratterizzano i mercati mondiali della carne. Il consumo totale mondiale di carne dovrebbe aumentare dell'1,6% l'anno, come risultato della crescita della popolazione. La crescita dei redditi pro-capite e i continui cambiamenti nelle abitudini alimentari e nei modelli di consumo alimentare implicano che gran parte della crescita si registrerà nei paesi in via di sviluppo. Tuttavia, nonostante una previsione della crescita annuale del PIL del 3,1% nei paesi in via di sviluppo, il consumo aggregato di carne in questi paesi dovrebbe crescere ad un tasso annuale del 2,9%, meno della metà del tasso degli anni '90. Nonostante ciò, i paesi in via di sviluppo dovrebbero contribuire al consumo mondiale di carne in misura maggiore, passando dal 56% nel 2002 al 62% nel 2015.

La crescita più significativa nelle industrie della carne mondiali dovrebbe riguardare le carni avicole e le carni suine. Il processo di integrazione verticale in queste industrie contribuirà a migliorare un'efficiente conversione degli alimenti animali in carni, portando ad una sempre maggiore competitività di queste industrie rispetto a quelle della produzione di carne bovina e ovina. La produzione di carne dei ruminanti dovrebbe rimanere indietro rispetto gli altri settori, limitata com'è da aziende di produzione di minori dimensioni e da limitate innovazioni tecnologiche. In particolare, i bassi prezzi del pollame rispetto ad altre carni, una diffusa percezione da parte del consumatore che la carne di pollame sia più sana, e il fatto che sia accettata dalla maggior parte delle culture e religioni, dovrebbero spingere la quota dei consumi mondiali di carne di pollame al 32% entro il 2015.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Mentre la crescita economica e della popolazione continuerà ad essere il motore principale dei modelli di consumo di carne, nei paesi sviluppati il crescente dibattito sulla dieta - mosso da preoccupazioni riguardo alla salute pubblica - potrebbe influenzare in futuro sia il volume che il modello di consumo alimentare, inclusa la carne. In questa fase è troppo presto per valutare l'impatto del fattore dieta e salute, ma con il tempo sarà importante tenerlo sotto controllo.

Sebbene il consumo nei paesi in via di sviluppo sia destinato a crescere molto più velocemente che nei paesi sviluppati, questo non implica una crescita corrispettiva delle importazioni nette. Questo perché la crescita della domanda nei paesi in via di sviluppo dovrebbe stimolare a sua volta una crescita della produzione agricola. Tuttavia, è improbabile che la produzione cresca allo stesso ritmo dei consumi.

È probabile che questioni di lungo termine relative alla produzione animale intensiva, come gli impatti ambientali, il benessere animale, la tracciabilità animale, l'etichettatura, abbiano un impatto sulla competitività a lungo termine delle industrie integrate più grandi, persino dei paesi in via di sviluppo. Normative ambientali sempre più restrittive riguardanti l'alimentazione animale e la gestione dei rifiuti incideranno sui costi strutturali delle industrie, e avranno come effetto costi produttivi più elevati e una perdita di competitività delle industrie specifiche.

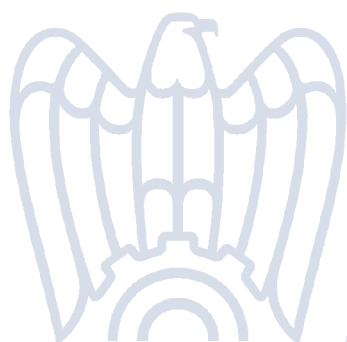
La nuova UE nel contesto globale

Quindi, come si posiziona la nuova Unione Europea all'interno del contesto globale, e quali politiche dovremmo adottare per garantire la nostra sostenibilità a lungo termine? Bene, credo che lo scenario di mercato che ho appena illustrato ci offra ragioni di ottimismo (sia in termini di produzione domestica e consumo all'interno dell'UE che in termini di esportazioni). In generale, nei prossimi 10-15 anni è probabile che ci sarà una crescita sostenuta della domanda di carne. Penso che l'UE abbia un ruolo importante da svolgere nel contesto internazionale, facendo sì che questioni come gli standards di benessere animale e una maggiore sostenibilità siano parte degli accordi di fondo globali, per esempio in sede WTO. Ma l'ottimismo è una cosa; quello che non possiamo permetterci è di compiacerci con noi stessi. Nessuno sta dicendo che il futuro sarà un cammino facile. Ma i percorsi facili non sono compatibili con i principi della competitività, del valore aggiunto e della soddisfazione delle aspettative del consumatore!

Conclusione

Quindi, in conclusione, Signor Presidente, torno alla mia osservazione iniziale sui cambiamenti e le scelte. La scelta dell'approccio che sosterrò è una conseguenza di quello che ho detto finora. È la scelta di capire i cambiamenti e le spinte dietro di essi; andare incontro ai cambiamenti invece che opporre resistenza; e perseguire attivamente lo sviluppo e il miglioramento dell'offerta di prodotti, per soddisfare le domande sempre crescenti del consumatore. Allo stesso tempo, cercare di influenzare quelle domande del consumatore in modo tale che i consumatori comprendano meglio il loro potere d'acquisto. Un potere che può essere usato per elevare gli standards e i valori - il costo dei quali, a conti fatti, dovrà essere sostenuto dagli stessi consumatori. Se la nuova UE riuscirà in questo approccio, mi auguro che potremo avere fiducia in un'industria della carne che operi secondo i principi dello sviluppo sostenibile e che sia essa stessa sostenibile nel medio e nel lungo termine.

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA: I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI EUROPEI A CONFRONTO SUL FUTURO DEL SETTORE

Michal Radlicki

Ambasciatore della Repubblica di Polonia a Roma

Signore e signori, ho scelto la lingua italiana perché siamo in Italia.

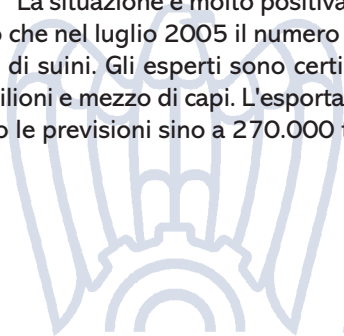
Prima di tutto volevo porgere le scuse del Governo polacco, che in questo momento non è rappresentato a livello politico e ministeriale, ma soltanto da un semplice Ambasciatore, ma proprio in questi giorni iniziamo il momento di transizione di Governo: fra tre, cinque giorni avremo probabilmente il nuovo governo con il passaggio dalla sinistra al centrodestra; il vantaggio per Voi gentili ascoltatori è che sarà molto breve.

Nei mille anni della nostra storia, la Polonia ha sempre coltivato la terra. È sempre stato il paese dei contadini, degli agricoltori, dei grandi latifondi agricoli. Questo paese è stato sempre il granaio dell'Europa: proprio qui i Paesi europei compravano il grano già nel XV secolo, e anche nei secoli successivi. Per tanti secoli non abbiamo sofferto la fame. I rari casi in cui c'è stata questa sofferenza, essa fu dovuta alla repressione, alla guerra poiché spesso armate diverse passavano su questa terra, pianura fertile, ed anche ai periodi della dittatura.

Oggi la Polonia, come in secoli precedenti, è uno dei più grandi paesi dell'agricoltura di tipologia continentale in Europa, con grande potenziale ed importanza del settore agroalimentare. In questo settore la Polonia detiene il sesto posto nell'Unione Europea, con il valore della produzione fatturata di oltre 55 miliardi di Euro. Vorrei sottolineare che la produzione agroalimentare in Polonia è uno dei settori dell'economia nazionale che attualmente ha un livello tecnologico uguale a quello dell'Unione Europea. Circa 2 mila aziende polacche possiedono già la certificazione per produrre per i mercati dell'Unione prodotti derivanti dagli animali. L'elenco si può trovare su diversi siti Internet. Alcune di queste sono anche abilitate per esportazioni verso i Paesi terzi. Il valore dell'esportazione dei prodotti agroalimentari nel 2004 è stato del 30% più l'alto dell'anno precedente ed ammonta a oltre 5 miliardi di Euro. Nel gennaio del 2005, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'esportazione è salita del 31%, l'importazione del 37%, il saldo positivo è salito del 15%.

La Polonia è uno dei più grandi mercati europei di carne, soprattutto suina e di pollame. I nostri agricoltori aumentano e questo aumento è testimoniato ulteriormente dalla produzione anche di carne bovina. Anche se il numero dei bovini negli anni passati è sceso fino a 5 milioni dai 13 milioni di capi registrati alla fine degli anni Settanta, gli esperti del settore sono comunque convinti che, aumentando la redditività della produzione, si potrebbe in breve tempo aumentare la produzione nazionale dei bovini.

La situazione è molto positiva invece nella produzione di carne suina. L'istituto nazionale di statistica ha informato che nel luglio 2005 il numero dei capi è cresciuto oltre il 6% rispetto all'anno precedente e ammonta a 18 milioni di suini. Gli esperti sono certi che entro il 2005 il numero dei suini sarà ancora in crescita e ammonterà ai 18 milioni e mezzo di capi. L'esportazione di carne suina nel 2005 aumenterà a 210-220.000 tonnellate, e salirà secondo le previsioni sino a 270.000 tonnellate nel 2006.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Gentili signore e signori, i consumatori possono avere piena fiducia verso la carne e i suoi derivati di provenienza polacca. Le nostre aziende del settore agroalimentare, dopo il loro ammodernamento, sono molto spesso all'avanguardia nell'Unione Europea. La qualità della carne e dei salumi è molto apprezzata tra i consumatori dei paesi dell'Unione e dei Paesi terzi.

Vale sottolineare che in Polonia producono per i mercati comunitari 700 macelli e aziende di distribuzione della carne rossa, tra i quali: 73 celle frigorifere di stoccaggio, 195 macelli e aziende di distribuzione di carne e pollame, e 450 aziende della trasformazione di carne.

Per il mercato nazionale possono produrre 1.264 aziende di macellazione e di distribuzione di carne suina e bovina, 150 macelli e aziende della distribuzione di pollame e oltre 1.000 aziende della trasformazione di carne.

In Polonia funzionano anche oltre 540 aziende della trasformazione di carne che producono per il mercato locale per la cosiddetta vendita diretta.

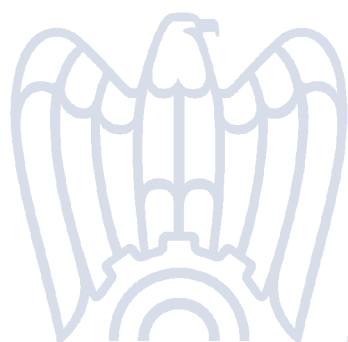
L'ispezione veterinaria nazionale durante i controlli presso le aziende produttrici, particolarmente presso i macelli, mette l'accento sulla necessità di adottare il sistema HACCP e la normativa sul benessere degli animali. L'adeguamento della legislazione polacca alla normativa europea nell'ambito della veterinaria riguarda circa mille leggi nazionali, tra le quali cinque che regolano soprattutto il controllo doganale, commercializzazione dei prodotti agroalimentari, requisiti veterinari per i prodotti derivanti dagli animali, prevenzione e combattimento delle malattie infettive degli animali, prevenzione della salute degli animali.

L'ispezione veterinaria ha anche l'obiettivo di adottare, entro la metà del 2006, tutte le normative dell'Unione per quanto riguarda il benessere degli animali durante il trasporto. Attualmente in Polonia sono in corso dei lavori per preparare il pacchetto dei regolamenti che implementerebbero la legge nazionale sull'igiene seguendo le direttive del Consiglio del Parlamento europeo.

La particolare attenzione delle Autorità competenti verso la legislazione che riguarda l'ispezione veterinaria, ed il rilascio di numerose disposizioni esecutive per la legislazione vigente, hanno permesso di commercializzare sui mercati comunitari con grande successo i prodotti agroalimentari della produzione polacca.

Grazie per la Vostra attenzione

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA: I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI EUROPEI A CONFRONTO SUL FUTURO DEL SETTORE

Søren Skaftø

Ministro presso l'Ambasciata di Danimarca a Roma

È un grande piacere per me - che oggi rappresento il Ministro Danese per l'Alimentazione, l'Agricoltura e la Pesca, Hans Christian Schmidt - rivolgermi ad una platea così distinta di professionisti dell'industria della carne e del settore zootecnico intervenuti a questa Conferenza Regionale dell'IMS nella splendida città di Roma.

Poiché Hans Christian Schmidt in questo momento è impegnato con un mandato da parte del Parlamento Danese prima del prossimo Consiglio Agricolo a Bruxelles, vorrete scusare la sua assenza a questa conferenza.

Come l'argomento di questa conferenza ha messo in evidenza, la nuova UE a 25 sta rivolgendo l'attenzione all'esterno in quanto produttore, importatore ed esportatore di carne. La recente riforma della PAC e le sue conseguenze per il settore della carne, le implicazioni di una conclusione positiva dei negoziati del WTO, le conseguenze di una ristrutturazione del mercato della carne europeo, e le richieste del consumatore europeo sono alcuni degli interessanti argomenti proposti da questa Conferenza.

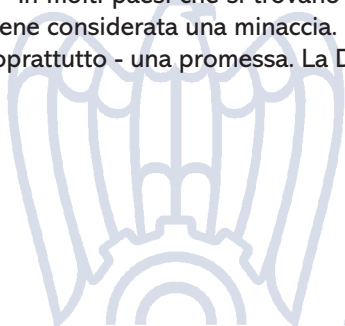
Desidero ringraziare Assocarni, l'industria della carne italiana ed i suoi rappresentanti per la loro dedizione e il loro entusiasmo nell'organizzare una conferenza molto efficiente e tempestiva e per avermi dato l'opportunità di presentare il punto di vista della Danimarca su alcune sfide che ci aspettano.

Permettetemi di descrivere brevemente il ruolo dell'agricoltura e della connessa industria della carne nell'economia danese. Il loro ruolo è importante, nei riguardi del PIL, dell'impiego, della bilancia dei pagamenti, etc. Perciò è un obiettivo del Governo Danese quello di assicurare le condizioni commerciali migliori per questo settore - non solo a beneficio del settore stesso, ma anche a beneficio di tutta la società danese.

L'interesse a migliorare le condizioni commerciali si rivolge non solo al settore dell'alimentazione ma anche ad altre industrie danesi. Diventa persino più importante alla luce delle pressioni della globalizzazione. Per la Danimarca, come per molti altri paesi, la globalizzazione sta diventando una questione di primaria importanza.

L'ambizione del Governo Danese - ovviamente in forte competizione con altri paesi - è quella di collocare la Danimarca tra i paesi più attraenti a livello mondiale per ciò che riguarda le condizioni commerciali in termini di regolamenti, flessibilità del mercato del lavoro, istruzione, conoscenze tecniche, scienza e innovazione. Questi sono parametri importanti per mantenere la Danimarca tra i paesi più competitivi a livello mondiale. Secondo uno studio recente del Forum Economico Mondiale attualmente siamo al 4° posto nel Mondo - dopo la Finlandia, gli Stati Uniti e la Svezia e subito prima di Taiwan.

In molti paesi che si trovano in una posizione debole dal punto di vista della competitività, la globalizzazione viene considerata una minaccia. Secondo la Danimarca, la globalizzazione è sicuramente una sfida. Ma è anche - e soprattutto - una promessa. La Danimarca con soli 5 milioni di abitanti non ha una grande mercato interno. Perciò



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

abbiamo bisogno di un mercato più ampio e più libero, sia nell'agricoltura che negli altri settori. Questo creerà crescita non solo nel nostro paese, ma un commercio più libero stimolerà anche la crescita mondiale.

Il Governo Danese, sostenuto da una larga maggioranza in Parlamento, è quindi un forte sostenitore della liberalizzazione del commercio - anche nei prodotti agricoli. In questo senso, la recente riforma della Politica Agricola Comunitaria dell'UE e le prospettive dei negoziati del WTO sono molto importanti.

A condizione che i nostri partners - in realtà nostri concorrenti - nel WTO mostrino la stessa flessibilità, vogliamo che le politiche agricole siano gradualmente sempre più orientate verso il mercato e vogliamo ridurre in modo significativo il sostegno agricolo distorsivo.

La riforma della PAC ci ha portato molto avanti in questa direzione. Una buona conclusione dei negoziati di Doha ci porterebbe ancora più lontano e con chiari benefici per tutti.

Siamo consapevoli che non tutti nell'UE a 25 condividono il nostro punto di vista ottimistico sul futuro del settore agricolo in un contesto internazionale più liberale. Crediamo in realtà che la Danimarca sia abbastanza pronta ad affrontare una maggiore globalizzazione e competitività.

Siamo considerati un paese efficiente e ben organizzato, con una qualità della vita molto elevata, un elevato tasso di istruzione, un settore commerciale competitivo e una forza lavoro stabile. Inoltre, abbiamo un sistema parlamentare che funziona bene e che garantisce stabilità politica.

La liberalizzazione certamente comporta nuove sfide, tanto per il settore agricolo quanto sicuramente per il settore dell'industria della carne. La concorrenza sarà più dura. Il nostro obiettivo dovrà essere puntare sulla qualità e l'innovazione - identificare e cogliere le opportunità nel mercato, sia nell'UE che a livello mondiale.

Il Governo Danese dovrà predisporre condizioni commerciali ancora più agevolate e l'industria alimentare danese dovrà compiere sforzi ancora più grandi per produrre prodotti alimentari di valore e qualità elevate. L'obiettivo è il mercato delle esportazioni ed in particolare il segmento dove la qualità e i prezzi sono elevati.

Perché questo succeda dobbiamo investire nella ricerca in biologia, microbiologia, sicurezza e qualità alimentare. Queste sono le aree dove il settore pubblico e quello privato possono lavorare insieme.

È infatti ambizione del Governo Danese quella di investire l'1% del PIL nella ricerca pubblica e nella scienza. Le conoscenze acquisite con la ricerca nel settore alimentare devono essere messe in pratica.

La crescita nel settore agricolo comporta anche nuove sfide, specialmente dal punto di vista dell'ambiente, del benessere animale e della sicurezza alimentare. La nostra premessa, sperimentata - e quindi dimostrata - è che non debba esserci conflitto tra la crescita da una parte e gli elevati standards ambientali, di benessere animale e sicurezza alimentare dall'altra.

È tuttavia essenziale che le preoccupazioni relative alla sicurezza alimentare, al benessere animale e alla responsabilità ambientale siano condivise da una partnership tra il settore pubblico e quello privato, dove l'interesse comune sia quello di mantenere elevati standards nella produzione alimentare danese. In ultima analisi abbiamo un obiettivo comune, cioè che i consumatori - in Danimarca e all'estero - continuino ad avere fiducia nel prodotto alimentare danese ed ad apprezzarlo.

I consumatori danesi sono molto esigenti - specialmente per quanto riguarda la qualità e la sicurezza alimentare. Questo è il motivo per cui i prodotti alimentari italiani e il vino italiano sono molto apprezzati in Danimarca.

I consumatori italiani sono altrettanto esigenti di quelli danesi. E per me è abbastanza ovvio che la Carne Danese e i prodotti alimentari danesi in generale abbiano una collocazione naturale nelle industrie di trasformazione italiane e sulle tavole italiane.

L'Italia - giustamente - è considerata uno dei principali centri gastronomici mondiali. Perciò, siamo orgogliosi del fatto che le esportazioni di prodotti agricoli danesi in Italia - specialmente la carne di maiale danese e la carne bovina, siano molto sostanziose. L'Italia infatti è il nostro secondo mercato più importante per le esportazioni di carne bovina e il quarto mercato per la carne di maiale danese.

Le esportazioni di prodotti alimentari danesi superano i 10 miliardi di Euro. Se si misura questo dato pro-capite vediamo che le esportazioni danesi sono più elevate di quelle dell'Italia, della Francia e di altri rinomati esportatori di prodotti alimentari. Le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari danesi rappresentano tra il 10 e il 15% del totale delle Esportazioni Danesi, e le esportazioni danesi in Italia raggiungono 1 miliardo di Euro, se si includono le esportazioni di prodotti della pesca - più del 40% delle nostre esportazioni totali in Italia.

Penso che sia un fatto noto che la Danimarca abbia una posizione di prestigio a livello mondiale riguardo alla salute degli animali - una posizione che stiamo difendendo strenuamente. I nostri controlli veterinari e sanitari sono perciò basati sulla piena tracciabilità e sulla trasparenza - dalla stalla alla tavola e dall'agricoltore all'industria.



Gli standards di sicurezza alimentare sono sostenuti da efficienti sistemi di controllo a partire dalla produzione di mangimi animali fino al prodotto finale. Inoltre, l'apertura e la trasparenza della politica danese sulla sicurezza alimentare contribuiscono a rafforzare la credibilità, sia a livello nazionale che internazionale. I programmi di monitoraggio e di ispezione documentano gli elevati standards di sicurezza alimentare e di salute animale.

Le nostre aziende sono consapevoli dell'importanza di rispettare i desideri del consumatore. Sono abituate a sviluppare e adeguare i loro prodotti, sono innovativi e conoscono l'importanza di una consegna puntuale. In breve - ascoltano i loro clienti!

Oggi la Danimarca è uno dei più grandi esportatori di carne nel mercato italiano e in quello mondiale - e sicuramente ci piacerebbe fare anche meglio. La domanda è - saremo in grado di soddisfare una domanda sempre crescente?

Allo scopo di fornire delle risposte a questa domanda, permettetemi di aggiungere qualche considerazione sui nostri 2 settori principali: le carni suine e bovine.

Nonostante le sue piccole dimensioni di 44.000 mq, la Danimarca produce circa 24 milioni di suini. La Danimarca ha circa 11.000 produttori di suini, e devo sottolineare che 95% dei produttori sono membri del Danske Slagterier (anche conosciuto come Danish Bacon and Meat Council), un'organizzazione cooperativa che fa capo all'industria, fondata 150 anni fa. Con una popolazione di 5,3 milioni di abitanti, il consumo interno rappresenta solo il 15% della carne suina prodotta, e il restante 85% è esportato nel mondo. Eppure, il consumo di carne suina in Danimarca raggiunge i 44kg. pro-capite. Il valore delle esportazioni di carne suina ha superato nel 2004 i 2.5 miliardi di Euro.

Diversamente dal settore suino, l'importanza del settore bovino danese è diminuita negli ultimi anni. Nel 2003 il valore della produzione di latte e di carne bovina raggiungeva quasi 2 miliardi di Euro. Questo rappresentava più del 40% del valore totale della produzione animale e 26% del valore totale della produzione agricola in Danimarca.

Tra il 1975 e il 2003 il numero di bovini è diminuito del 45%. Il numero di vacche da latte è diminuito del 47%, mentre il numero di vacche nutrici è aumentato del 14%. La diminuzione più sensibile nella popolazione bovina si è registrata tra i bovini maschi. Il numero è diminuito del 55% tra il 1975 e il 2003.

Oltre a questo sviluppo strutturale, il numero delle fattorie per la produzione di latte e il numero di macelli per bovini è diminuito considerevolmente tra il 1975 e il 2003.

Sebbene la popolazione di vacche da latte nel 2003 fosse all'incirca la metà di quella del 1975, la produzione totale di latte è diminuita del 4%. Questo perché la produzione di latte per singola mucca è notevolmente aumentata. Al contrario, la produzione di carne bovina nello stesso periodo è diminuita del 40%

Eppure la Danimarca esporta all'incirca 80.000 tonnellate di carne bovina, di cui circa il 27% viene esportato in Italia - il secondo mercato per la carne bovina danese.

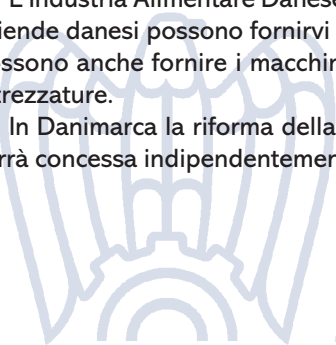
L'agricoltura e l'industria alimentare danesi sono fondamentalmente dipendenti dalla produzione animale. Alla luce di questo scenario, non sorprende il fatto che in Danimarca concentriamo buona parte dei nostri sforzi nel gestire la produzione animale in modo sicuro dal punto di vista veterinario e dell'efficienza dei costi e in modo tale da soddisfare le domande del consumatore.

La ricerca intensiva e le soluzioni per lo sviluppo hanno aperto la strada in Danimarca ad un'ampia gamma di tecnologie avanzate per la macellazione e la trasformazione della carne:

- classificazione delle carcasse
- tecniche e macchinari per la misurazione
- sistemi di pulizia,
- manipolazione, trasformazione e confezionamento,
- taglio, disossatura, porzionamento, etichettatura, solo per citarne alcune...

L'Industria Alimentare Danese ha sviluppato competenze in diverse aree specifiche e permettetemi di dire che le aziende danesi possono fornirvi non solo le materie prime per le vostre industrie alimentari, ma le industrie danesi possono anche fornire i macchinari necessari - che siano macchine per misurare, tagliare, disossare oppure altre attrezzature.

In Danimarca la riforma della PAC è stata introdotta da Gennaio 2005 e in futuro la maggior parte dei sussidi verrà concessa indipendentemente dal volume della produzione.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Per evitare l'abbandono della produzione, abbiamo mantenuto un legame limitato tra il sussidio e la produzione in base a condizioni ben definite ed entro limiti ben stabiliti. Questi nuovi "pagamenti unici aziendali" sono associati al rispetto di standards ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale. Spezzare il legame tra i sussidi e la produzione renderà gli agricoltori più competitivi e più orientati al mercato, mentre assicurerà la necessaria stabilità dei redditi.

L'impatto sul futuro delle esportazioni di carne per la Danimarca è difficile da prevedere.

È chiaro che la produzione e le esportazioni di carne suina sono molto più dipendenti dal livello futuro dei prezzi per il foraggio e dei prezzi della carne sul mercato mondiale.

Per quanto riguarda la produzione e le esportazioni danesi di carne bovina, la previsione migliore al momento è quella di uno status quo, ma con una tendenza alla diminuzione sia della produzione che delle esportazioni.

Per quanto riguarda l'allargamento dell'UE ai paesi dell'Europa Centrale e Orientale, esso era - come probabilmente ben sapete - una delle priorità della Danimarca, ed i benefici dell'allargamento sono già evidenti.

L'allargamento ha rafforzato la capacità dell'UE di affrontare le sfide del nuovo secolo. L'inclusione dei nuovi Stati Membri migliora le nostre capacità di proteggere l'ambiente in Europa, di combattere il crimine, di migliorare le condizioni sociali e di gestire la pressione dell'emigrazione.

L'allargamento dell'UE ha comportato - e tuttora comporta - un'opportunità per i nuovi Stati Membri di migliorare le loro condizioni di vita e le loro prospettive in una competizione a livello mondiale. I nuovi Stati Membri già realizzano tra metà ed i 2/3 dei loro scambi commerciali con l'UE. La rapida crescita del commercio ha contribuito a sviluppare nuovi mercati e investimenti.

Il mercato unico dell'UE rappresenta uno dei maggiori successi dell'UE.

La piena integrazione dei nuovi Stati Membri, insieme all'adozione di regole e standards comuni all'interno del primo mercato unico del mondo, ha ulteriormente sviluppato le possibilità di raggiungere una crescita sostenibile da un punto di vista ambientale ed economico.

Eppure è un dato di fatto che molte aree rurali nell'UE hanno dei problemi. È necessaria una forte Politica di Sviluppo Rurale dell'UE. Una maggiore attenzione dovrebbero essere concentrata sulla competitività, la sostenibilità ambientale e la diversificazione economica delle aree rurali dell'UE.

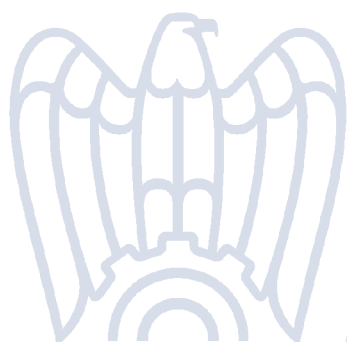
La Strategia di Lisbona offre uno stimolo speciale per raggiungere questo scopo, ma molti Stati Membri stanno ancora aspettando dei risultati in termini delle loro aspettative di crescita e di creazione di posti di lavoro. La Politica di Sviluppo Rurale potrebbe essere un buon strumento attraverso il quale realizzare gli obiettivi di Lisbona.

Bisogna riconoscere che il contributo più ampio dell'agricoltura alla prosperità dell'UE è considerevole. Il settore agro-alimentare (incluse le bevande) rappresenta il 14,2% della produzione totale dell'industria della trasformazione europea, per un valore di 675 miliardi di Euro. È il terzo datore di lavoro in Europa e il secondo esportatore mondiale di prodotti alimentari, con le esportazioni agricole che nel 2002 hanno raggiunto un valore che ha superato i 61 miliardi di Euro.

Lasciatemi concludere sottolineando che il più importante vantaggio per la Danimarca ed il suo sviluppo dall'essere membro dell'UE non è stato rappresentato dai sussidi all'agricoltura. È stata piuttosto l'ammissione al mercato unico. Il mercato unico dell'UE ha introdotto migliori standards di produttività e quindi migliori standards di vita per il popolo danese. A questi sono seguiti cambiamenti strutturali che la competizione ha imposto all'economia danese - agricoltori e industria alimentare inclusi.

Grazie per la vostra attenzione. Vi auguro un buon proseguimento della vostra conferenza, e vi auguro buona fortuna.

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

**LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA:
I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI EUROPEI
A CONFRONTO SUL FUTURO DEL SETTORE**

Joseph Daul

Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA: I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI EUROPEI A CONFRONTO SUL FUTURO DEL SETTORE

Mariann Fischer Boel

Commissario Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale

Signore e Signori,

spero che troviate interessante l'edizione di quest'anno dell'International Meat Congress a Roma.

Come molti altri settori dell'agricoltura, sotto molti aspetti il settore della carne nell'Unione Europea sta attraversando un periodo di sfide. L'allargamento dell'Unione Europea ha creato nuove sfide e opportunità per i produttori sia dei vecchi che dei nuovi Stati Membri.

Le riforme della Politica Agricola Comunitaria concordate nel 2003 e nel 2004 stanno già producendo un impatto sull'industria della carne e sul settore della carne bovina in particolare, mentre i negoziati internazionali di Doha daranno una nuova forma al commercio agricolo internazionale, se si riuscirà a trovare un accordo a Hong Kong a dicembre. e cose stanno cambiando, ed è naturale che si provi ansia di fronte alla portata di tali cambiamenti. Tuttavia, il settore della carne europeo deve trarre forza dagli obiettivi già raggiunti e guardare al futuro con determinazione.

Abbiamo dovuto affrontare gravi problemi relativi alle malattie animali e alla sicurezza alimentare e li abbiamo superati. Le enormi giacenze di carne bovina accumulate durante la crisi della BSE sono state smaltite, e il merito di questo va riconosciuto all'energia e al duro lavoro dell'industria della carne, l'allargamento dell'Unione Europea si è realizzato senza effetti destabilizzanti sui mercati della carne bovina e suina.

Molte delle battaglie che ci attendono avranno come obiettivo quello di comunicare in modo chiaro ai consumatori perché la carne europea è così speciale. Dopo tutto, abbiamo molto da comunicare ai consumatori sulla qualità, l'affidabilità e gli elevati standard di cura verso gli animali e l'ambiente che vengono rispettati nelle nostre aziende agricole.

La necessità di comunicare questi punti è un obiettivo che il settore della carne condivide con altri settori dell'industria agro-alimentare, e come altri attori di questa industria, il settore della carne può contare sul pieno sostegno della Commissione Europea negli anni a venire.

Un aspetto di questo sostegno sarà fare in modo che le riforme della PAC siano applicate bene, in particolare il pagamento unico aziendale e la condizionalità, e noi controlleremo il loro impatto con molta attenzione. Inoltre ci impegneremo duramente nei negoziati del WTO affinché gli accordi di Doha raggiungano una conclusione che non scarichi l'onere di un commercio mondiale più aperto esclusivamente sulle spalle degli agricoltori europei e delle industrie connesse, come quella della carne.

Il futuro riserva sfide ma anche opportunità.

Vi auguro una conferenza interessante e stimolante. Grazie.

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA POLITICA DELLA CARNE NELLA NUOVA EUROPA: I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI EUROPEI A CONFRONTO SUL FUTURO DEL SETTORE

Hermanus Versteijlen

Direttore unità "Prodotti Animali", DG Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea

Signore e Signori,

Come avrete già appreso, c'è stato un cambiamento nel programma del giorno per i prossimi minuti: il Commissario Fischer Boel teneva moto a parlarvi in prima persona, ma urgenti impegni relativi al WTO hanno avuto la priorità.

Questo non vuol dire che il settore della carne attiri minore attenzione del passato all'interno della DG Agricoltura.

Siate certi che la Commissione segue molto da vicino quello che sta succedendo nel settore dell'industria della carne. Non solo il settore rappresenta all'incirca il 20% del giro d'affari dell'industria agro-alimentare e sostiene il 17% dell'impiego, ma svolge un ruolo importante nel gestire il paesaggio dell'Unione Europea – un obiettivo chiave della riforma della Politica Agricola Comunitaria.

E di certo potete essere sicuri che nella Commissione rimaniamo vigili rispetto alla sicurezza della carne, considerato lo scenario degli ultimi anni.

Nella mia presentazione vorrei fare alcune osservazioni sul passato, sul presente e sul futuro. Cercherò di prendere come riferimento le dichiarazioni del Commissario e di integrarle con alcune informazioni tecniche.

Allargamento dell'UE: un lavoro ben fatto

Prima di tutto, quindi: alcuni commenti su qualcosa di importante che è già accaduto.

L'assimilazione di 10 stati membri nell'UE ha rappresentato uno dei maggiori traguardi raggiunti in molti anni. Ha avuto un significato molto importante per l'industria della carne - e penso che sia giusto dire che il processo di integrazione del mercato è andato bene.

Certo, la produzione bovina nei nuovi stati membri è relativamente modesta. Ma la produzione di carne suina è molto più consistente: la media recente di 3 milioni di tonnellate rappresenta quasi un quinto della produzione nell'UE a 15. In nessuno dei due mercati abbiamo registrato un impatto significativo da Maggio 2004. Ci sono stati degli aggiustamenti dei prezzi qua e là – particolarmente per la carne bovina nei nuovi stati membri – ma le fondamenta hanno tenuto bene, come illustrerò tra breve.

Allo stesso modo, la sicurezza della carne non sembra porre seri problemi. Devo fare un breve accenno a questo aspetto, sebbene non rientri nelle competenze del Commissario Fischer Boel. I sistemi che abbiamo messo a punto per facilitare l'integrazione degli stabilimenti di produzione della carne dei nuovi stati membri nell'Unione Europea sembra che finora abbiano funzionato.



Perciò, ad un anno e mezzo dall'allargamento, penso che possiamo congratularci con noi stessi. Il settore della carne si è adeguato bene ed un adeguamento così omogeneo non è possibile senza un'attenta preparazione.

Il mercato della carne suina: boom delle esportazioni

L'allargamento è un avvenimento del passato e, come ho promesso prima, passerò a parlare del presente e farò un breve accenno al futuro - prima di tutto, settore per settore, e poi in modo più generico.

Inizierò con il settore della carne suina - se non altro perché il contesto politico è più semplice per questo mercato che per quello bovino.

La Commissione prevede che la produzione di carne suina rimarrà stabile quest'anno - a circa 17,9 milioni di tonnellate nell'UE a 15, e forse a 21,1 milioni di tonnellate nell'UE a 25. Il 2006 potrebbe portare un leggero aumento di 200.000 tonnellate nell'UE a 15.

In termini di esportazioni, le notizie sono state molto positive. Il 2004 ci ha visto superare un record: abbiamo esportato 1,8 milioni di tonnellate (peso prodotto), che hanno segnato un aumento del 20% rispetto ai dati del 2003.

Lasciate che vi ricordi che il 90% di queste esportazioni non ha utilizzato le restituzioni all'esportazione.

Il mercato giapponese sarà per alcuni aspetti quello da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi - specialmente perché è attualmente quello più remunerativo per noi.

Da un lato è probabile che quest'anno le vendite per questa destinazione diminuiscano di circa il 10%. Questo perché lo scorso anno è stato particolarmente buono per noi: il Giappone ha acquistato quantità maggiori di carne suina per compensare la caduta delle importazioni di carni bovine e avicole dall'America del Nord a causa della BSE e dal Sud-Est asiatico a causa dell'influenza aviaria. Questa perturbazione del mercato è attualmente in recessione.

Dall'altro lato, è molto incoraggiante il fatto che dal 1° Agosto di quest'anno il governo giapponese non abbia imposto nessuna misura protettiva rispetto alle importazioni di carne suina - per la prima volta in 4 anni.

Per quanto riguarda i prezzi: grazie a forniture stabili e ad esportazioni in buona salute, il mercato dell'UE è stato solido - sebbene si preveda una leggera flessione nei prossimi mesi dovuta a ragioni cicliche.

Passerò adesso a delineare lo scenario a lungo termine.

Da qui al 2012 il mercato della produzione di carne suina dovrebbe crescere - sebbene ad un ritmo più lento rispetto agli anni '90, a causa di una maggiore concorrenza del mercato delle carni avicole. La produzione dovrebbe raggiungere i 22 milioni di tonnellate nel 2012, il che significa il 3,8% in più rispetto a quest'anno.

Lo scenario dei consumi è in linea di massima altrettanto positivo. Prevediamo che il consumo del cittadino europeo dovrebbe essere in media di 44,4 Kg. di carne suina all'anno da qui al 2012, a fronte dei 43,5 Kg. nel 2004. I guadagni maggiori si dovrebbero realizzare nei nuovi stati membri, in proporzione con l'aumento dei redditi.

Le riforme della PAC del 2003 e del 2004 avranno un impatto sul settore della carne suina?

Sicuramente avranno un certo impatto dato che le regole della condizionalità si applicano anche ai produttori di carne suina. Se non verranno rispettate, i produttori di carne suina saranno penalizzati attraverso riduzioni dei pagamenti per i foraggi che essi stessi producono.

Tuttavia, le implicazioni dirette per il settore della carne suina sono minori che rispetto a quelle per altri prodotti, poiché gli unici due strumenti di sostegno sono solo le restituzioni alle esportazioni e l'aiuto per lo stoccaggio privato. L'impatto indiretto può essere altrettanto importante - attraverso il settore bovino, per esempio.

Il mercato della carne bovina: una progressiva risposta alla riforma

Quindi, quali notizie per il settore della carne bovina?

Per questo settore il potenziale impatto della riforma della PAC è molto maggiore. Questo perché in passato si ricevevano pagamenti per capo di bestiame, mentre adesso la maggior parte del sostegno è indipendente dalla produzione e viene assegnato attraverso il Pagamento Unico Aziendale.

Come effetto a breve termine si è avuto un considerevole aumento del numero di bovini macellati alla fine del 2004 e all'inizio di quest'anno. Riteniamo che questo sia dovuto al fatto che i produttori hanno deciso di beneficiare degli ultimi pagamenti dei premi esistenti prima che fossero assorbiti dal Pagamento Unico Aziendale.

La produzione bovina di quest'anno nell'UE a 25 si attesterà probabilmente sui 7,9 milioni di tonnellate, l'1% in meno rispetto allo scorso anno. Prevediamo un totale di 8 milioni di tonnellate per il prossimo anno - 1,5% in più - a seguito della fine dello Schema Over-Thirty -Months nel Regno Unito.

A questo proposito, le forniture dal Regno Unito hanno un effetto misto per l'UE: molte industrie di trasformato-



ne potrebbero apprezzare una maggiore disponibilità di materia prima, ma circa 70.000 tonnellate di manzo irlandese potrebbero essere spostate dal mercato inglese e dover andare alla ricerca di altri acquirenti in altre parti della Comunità.

L'attuale bilancio tra produzione e consumo è molto più positivo di quello dei primi anni '90, quando giacenze non desiderate crescevano a livelli preoccupanti. Il mercato è saldo, con prezzi al di sopra del trend degli ultimi anni.

Questo si riflette nell'evoluzione degli scenari commerciali. L'UE è diventata un importatore netto di carne bovina nel 2003. Da allora, il divario tra le importazioni e le esportazioni è aumentato, ed è probabile che continui così. Le importazioni nette di prodotti bovini nella prima parte di quest'anno superavano le 150.000 tonnellate.

A lungo termine, prevediamo che il mercato tenga. La riforma della PAC porterà probabilmente ad una diminuzione della produzione interna, mentre i consumi dovrebbero rimanere stabili. Esiste un'opportunità di migliorare la situazione della carne bovina nei nuovi stati membri, dove il consumo medio pro capite era di appena 6 kg nel 2004, contro i 20 dell'UE a 15.

Le importazioni potrebbero continuare ad espandersi - persino a pieno dazio. Questo può suonare come una minaccia, ma dobbiamo tener presente che esse attualmente rappresentano solo il 6% dell'offerta totale, e non sembra che per ora abbiano giocato un ruolo molto rilevante nel determinare i prezzi.

I negoziati di Doha: un grande interrogativo

Le previsioni che ho cercato di illustrare finora presumono un contesto politico costante, sia a livello domestico che internazionale. Ma la realtà ha l'abitudine di superare le nostre previsioni e costringerci a recuperare le distanze. E sicuramente avremo molto da recuperare se non si raggiungerà un accordo nei negoziati di Doha.

La sezione di questi negoziati relativa al sostegno domestico per l'agricoltura ha forse un impatto immediato limitato per l'industria della carne. Un punto che vorrei sottolineare a questo proposito è che, al di là di questi negoziati, sarebbe utile per l'Unione Europea trasferire il più elevato numero possibile di pagamenti bovini dentro il Pagamento Unico Aziendale: questo li colloca nella Scatola Verde del sostegno meno distortivo dal punto di vista commerciale, e quindi li mette a riparo dagli attacchi dei nostri partners commerciali.

Per quanto riguarda le discussioni sulla competitività delle esportazioni: probabilmente conoscete già la posizione dell'Unione Europea. Siamo preparati ad abolire le restituzioni alle esportazioni agricole se altri membri del WTO aboliranno le sovvenzioni agli aiuti alimentari, ai programmi di credito alle esportazioni e alle aziende commerciali statali. Ancora non sappiamo se questo scambio sarà accettato, ma ha una realistica possibilità di successo, per cui dobbiamo tenerlo presente.

Per l'industria della carne la preoccupazione più immediata sono i negoziati sull'accesso al mercato, dove i grandi produttori agricoli mondiali stanno facendo forti pressioni per tagli incisivi alle tariffe sulle importazioni.

Non possiamo non tenere conto del fatto che la creazione di un mercato agricolo più libero rappresenta uno dei traguardi perseguiti con maggiore urgenza da alcuni grandi attori di questi negoziati del WTO. Tuttavia, l'Unione Europea sta difendendo strenuamente la sua posizione affinché una serie di "prodotti sensibili" sia sottoposta a riduzioni tariffarie meno incisive e più lente.

Stiamo inoltre cercando di portare questioni non commerciali al centro delle discussioni del negoziato. Questo include questioni come il benessere animale, sul quale l'UE ha raggiunto risultati eccellenti ma ha anche di conseguenza dovuto sostenere costi più elevati.

La posta in gioco nei negoziati di Doha è molto alta, ma l'UE sta difendendo strenuamente la propria posizione: questo è il motivo per cui il Commissario Fischer Boel non ha potuto essere qui con voi oggi.

Domande che aspettano delle risposte

Questo è lo scenario di fronte al quale l'industria della carne deve prendere le sue decisioni. E l'industria sa come rispondere nel modo migliore. Ma probabilmente rimarreste un po' delusi se non facessi un paio di commenti sul futuro, a nome del Commissario.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Prima di tutto, in un settore in cui non si può crescere senza essere competitivi, sarà probabilmente necessaria qualche ristrutturazione.

Al di là di questo, una delle principali sfide per l'industria della carne - come per tutti i settori dell'industria agro-alimentare dell'Unione Europea - è quella di dare delle risposte convincenti ai consumatori che chiedono: "Perché dovremmo acquistare i vostri prodotti invece che i prodotti che provengono da altri paesi"?

Penso che la PAC per come si presenta attualmente possa fornire un modello all'interno del quale formulare una risposta.

La prima parte della risposta deve essere: "Perché i nostri prodotti sono i prodotti che voi volete". La nuova PAC è di aiuto in questo, perché, grazie al disaccoppiamento degli aiuti, gli agricoltori e i loro partners commerciali possono rispondere meglio al mercato, non distratti dalla necessità di destreggiarsi tra una complessa serie di aiuti.

Gli aiuti sono inoltre disponibili anche attraverso il Fondo per lo Sviluppo Rurale, allo scopo di aumentare la qualità del prodotto e migliorare la certificazione.

E la seconda parte della risposta potrebbe essere: "Perché quando acquistate i nostri prodotti, acquistate qualcosa di più del prodotto stesso". Grazie alla riforma della PAC, più che in passato, la produzione di carne dell'UE è basata oggi su un sistema agricolo che si preoccupa della salute degli animali e dell'ambiente. Se questo gioca a nostro sfavore in termini di costi, allora dobbiamo renderlo proficuo in termini di mercato.

Non tutti i consumatori saranno preparati a pagare un po' di più per "acquistare" insieme con una bistecca anche un trattamento più umano degli animali e un ambiente sano. Ma molti lo faranno - se si fideranno di quello che stanno acquistando.

È essenziale che ci mostriamo i primi a livello mondiale in termini di qualità del prodotto. Ed è essenziale che investiamo nel promuovere una consapevolezza che il cibo non compare semplicemente sulla tavola - che la sua produzione ha legami profondi con il mondo fisico nel quale viviamo.

Questa è la ricetta per affrontare una competizione in un mondo in cui il commercio di prodotti alimentari è molto instabile e la pressione sulla protezione delle importazioni costante.

Laddove la Commissione potrà ragionevolmente aiutare a far funzionare questa ricetta, saremo pronti a dare il nostro contributo.

Grazie per la vostra attenzione.

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

RICERCA E INFORMAZIONE PER LE SCELTE DEL CONSUMATORE

Ferdinando Romano

Presidente INRAN - Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione

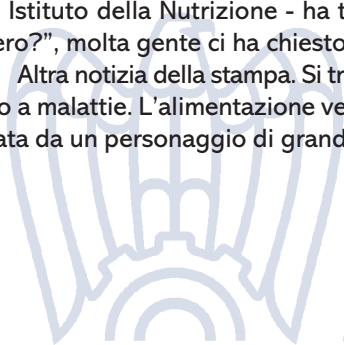
Grazie sig. Presidente,

Parlerò in italiano anche se le slide sono in inglese, ad eccezione di alcune che riportano notizie della stampa nazionale. Uno dei tanti problemi che abbiamo in questa dimensione complessa della nutrizione è costituito dalla formazione, informazione e educazione della gente a mangiare meglio o almeno a mangiare in modo tale che non abbiano riflessi negativi sulla salute.

Il problema fondamentale è come far passare l'informazione dal mondo della ricerca alla gente, per fare cosa? Ovviamente per indurre al cambiamento: se non induciamo al cambiamento tutto quello che produce la ricerca alla fine risulta inconsistente. Ovviamente noi abbiamo un'esperienza abbastanza storica, ma nonostante la ricerca abbia prodotto una quantità enorme di informazione estremamente importante da spendere nel quotidiano, la gente ancora non riesce a governare la propria alimentazione in modo tale da stare bene in salute.

Ricordiamo ovviamente che i bambini diventano sempre più obesi, in Italia abbiamo il primato per l'obesità infantile in Europa con il 25-26% dei bambini in sovrappeso, che è una cifra estremamente consistente. Allora qual è il punto fondamentale? Perdonatemi, questo è un concetto importante. La scienza, il mondo della scienza e il mondo e la società civile parlano generalmente lingue diverse, molto spesso non si capiscono. Molto spesso non si riesce a trovare una sintonia fra i due mondi, in questo ci si mette che cosa? Ci si mettono i mezzi di comunicazione, i mass media. Che succede? Noi per comunicare da scienziati col consumatore abbiamo bisogno ovviamente di un mezzo. Cosa accade? Accade una cosa abbastanza rilevante per noi che siamo l'istituzione e che non abbiamo spazi mediatici sufficienti. Questa è una frase che vi dice che la verità non fa notizia, questo è vero nel mondo della scienza, quelli che sono gli elementi che la gente dovrebbe conoscere non fanno notizia, non stimolano l'attenzione dei media, non si trova spazio sui mezzi di comunicazione per poter portare l'informazione alla gente. Cito un esempio, ecco siamo al convegno chiaramente e parliamo di carne e quindi dobbiamo citare l'esempio delle carni rosse, perché è un esempio importante che ci guida in questo percorso. Allora. Questi [vedere diapositive] sono esempi tratti da quella che è stampa nazionale. Cosa è accaduto sulla stampa nazionale? Abbiamo avuto personaggi molto influenti, espressioni del mondo della scienza, che hanno fatto dichiarazioni autorevoli. Il primo è Umberto Veronesi, forse una delle massime espressioni scientifiche del nostro Paese, che ha fatto una dichiarazione importante, ha detto: "la carne, con latte e altri prodotti, può essere responsabile dei tumori". E questa è un'affermazione che - secondo la mia percezione di Istituto della Nutrizione - ha turbato emozionalmente la gente, molta gente si è chiesta: "sarà vero o non sarà vero?", molta gente ci ha chiesto: "ma è vero o non è vero, possiamo ancora mangiare carne?"

Altra notizia della stampa. Si tratta di Fernando Aiuti, grosso immunologo che dice: "chi si priva della carne va incontro a malattie. L'alimentazione vegetariana è devastante". Affermazione contraddittoria rispetto alla precedente, ma data da un personaggio di grande spicco. Altra affermazione, sempre di Veronesi: "non è vero che la carne è neces-



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

saria al nostro sostentamento". Anche qui, su un settimanale nazionale importante, a grande diffusione.

Ne cito un altro, sconvolgente, che è preso dalla stampa nazionale e fa riferimento alla dieta a zona. "Ti senti grasso? Fai come Clinton, Brad Pitt e Schwarznegger, dieta a zona, dieta iperproteica".

Altra informazione che disorienta la gente.

E poi c'è uno degli ultimi episodi, la Pezzali che ha vinto la medaglia d'oro per il fioretto, e la stampa dice: "vinta la medaglia d'oro grazie a una dieta iperproteica". Allora questo è il mondo in cui ci troviamo, un mondo dove la comunicazione che arriva alla gente è una comunicazione di qualità ma ovviamente è fatta da, chiamiamoli così, "opinionisti". Quali sono le conseguenze? L'abbiamo visto, lo percepiamo, noi lo viviamo in Italia direttamente: questo impatto emotivo condiziona la gente, che è portata a cambiare ciclicamente il suo comportamento alimentare e causa delle vere e proprie fluttuazioni dei consumi.

E ovviamente la conseguenza principale è l'impatto negativo sulla salute. Qual è il problema? È abbastanza semplice e complesso allo stesso tempo. Lo scienziato esprime un'opinione qualificata. Quando va sui media l'opinione qualificata diventa tendenza e condiziona i comportamenti. Cosa abbiamo a questo punto a disposizione? L'istituzione. L'istituzione non esprime un'opinione qualificata, l'istituzione, ci tengo a dirlo proprio perché Presidente di un'istituzione, l'istituzione esprime una informazione basata sull'evidenza: io vengo dal mondo della medicina e posso dire che l'informazione che produce l'istituzione è un'informazione che nasce da una analisi della letteratura scientifica e non è più un'opinione, ma diventa la migliore evidenza possibile alla luce del dato scientifico.

Questo è il problema. Dalla ricerca abbiamo risultati che devono arrivare alla gente comune, e vanno probabilmente mediati per quelli che sono gli interessi dei mass media. Devono però essere considerati chiaramente gli aspetti istituzionali che portano, perdonatemi un'affermazione forte, la verità alla gente.

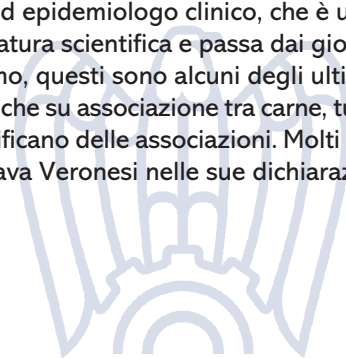
A questo punto l'Istituto ha prodotto nel 2003, distribuite nel 2004, queste linee guida nazionali per una sana alimentazione. Questa slide [n. 11] vi indica una differenza sostanziale: non è il singolo scienziato che parla alla gente, ma è una commissione di 35 persone con le massime expertise nazionali ad aver prodotto le linee guida.

E allora noi cominciamo a capire qual è la differenza. Quanto l'istituzione debba impegnarsi nel trasferire le informazioni ed il risultato della ricerca alla gente. Noi ci troviamo però di fronte a questo gap tra l'interesse mediatico e l'istituzione che deve comunicare. Ovviamente in queste linee guida parliamo di carne; non vi leggo chiaramente i contenuti, però noi diamo delle indicazioni specifiche e precise su come collocare la carne nella dieta. Non facciamo scop, non facciamo notizie sensazionali, diamo solamente alla gente, diciamo alla gente quello che la gente ha bisogno di sapere per orientare meglio la propria alimentazione.

Anche qui, questo è un elemento importante, come è nata questa diffusione delle linee guida? La diffusione delle linee guida è stata portata avanti attraverso la stampa di due milioni e mezzo di copie diffuse con sette quotidiani nazionali, che a mio avviso, da una serie di valutazioni di impatto che abbiamo fatto, sono entrate nella maggior parte delle case degli italiani.

Questo che significato ha? Questo è un primo punto fondamentale che va in qualche modo sottolineato. Questo è preso ovviamente dal rapporto WTO-FAO del 2003 [diapositiva n. 14], e dice una cosa importante: bisogna chiaramente colmare quello che è il gap tra gli scienziati e il grande pubblico, bisogna necessariamente trovare degli spazi istituzionali per trasferire l'informazione dalla ricerca al grande pubblico. Se non si trovano giusti spazi istituzionali noi avremo, come abbiamo tuttora, semplicemente delle opinioni che diffondono nella popolazione alcune volte entusiasmo, altre volte timore. Se non si risolve questo squilibrio, probabilmente tanta scienza con tante informazioni non arriveranno mai a disposizione della gente. E questo è il primo punto assolutamente necessario a sottolineare il rapporto tra scienziato e istituzione, e come l'istituzione debba essere in primo piano e trovare i giusti spazi.

Un secondo punto fondamentale è rappresentato dalle informazioni che trasferiamo alla gente. Parliamo sempre del caso della carne rossa: quali sono i risultati della ricerca, quali le informazioni che andremo a dare? A questo punto io vi parlo non tanto da Presidente dell'Istituto della Nutrizione, quanto da professore ordinario di igiene ed epidemiologo clinico, che è una delle mie aree di competenza: la ricerca, oggi, quella che oggi arriva sulla letteratura scientifica e passa dai giornali o dai testi alla gente, ci dà delle informazioni utili ancora applicabili? Riflettiamo, questi sono alcuni degli ultimi lavori [diapositiva n. 16] più importanti pubblicati sulle principali riviste scientifiche su associazione tra carne, tumori o malattie cardiovascolari. Solo lavori molto recenti che in qualche modo identificano delle associazioni. Molti di questi studi si riflettono in associazioni abbastanza consolidate, quelle di cui parlava Veronesi nelle sue dichiarazioni, per esempio associazione carne con alcuni tipi di tumore. Ci dobbiamo porre



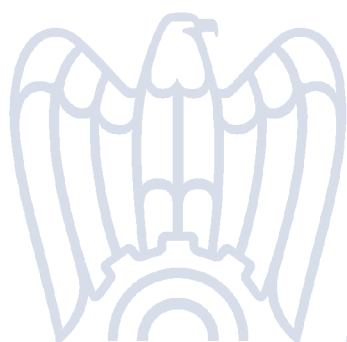
un quesito. Queste associazioni che oggi vengono portate tra la gente destando preoccupazioni, sono valide? non sono valide? le accettiamo come indicatori di rischio o come percorsi da seguire? Ovviamente quali sono gli elementi a rischio della carne? Contenuto di grassi, colesterolo, acidi grassi saturi e, invece un fattore che riduce il rischio sono gli acidi grassi, monoinsaturi e polinsaturi. Questo è il contesto.

Allora, che riflessione dobbiamo fare? Sappiamo benissimo che per avere un effetto sulla salute, dobbiamo parlare di esposizioni che durano 30, 40 anni. Questi studi epidemiologici, che sono i più recenti pubblicati (2005/2004), fanno riferimento a un rapporto tra carne e malattie tenuto conto di un'esposizione che si è verificata nei precedenti 30, 40 anni. Questo è il dato. Il risultato di oggi fa riferimento a una carne di 30, 40 anni fa. La composizione, l'elemento, diciamo così, che in qualche modo deve creare dubbio, è che il profilo della carne in termini di composizione di acidi grassi è profondamente cambiato negli ultimi trent'anni. Questo è quello che è accaduto, questi sono i nostri dati: nel '73 avevamo il 15% di grassi totali, oggi l' 1,2%. È cambiata la composizione, la parte magra della carne. Quindi la carne su cui gli studi sono stati fatti e che ha prodotto i risultati di oggi è una carne profondamente diversa da quella attuale. Negli ultimi 25 anni abbiamo avuto un abbattimento degli acidi grassi saturi, quelli che fanno male, e un incremento notevole dei polinsaturi, quelli che fanno bene. La carne di oggi è completamente diversa rispetto alla carne di un tempo. Gli studi di oggi, quelli che oggi escono in letteratura scientifica, ovviamente fanno riferimento all'esposizione alla carne di un tempo, allora la domanda è: "Come comportarci?" Dobbiamo prenderli integralmente e trasferirli alla gente, o dobbiamo rivalutarli? Ovviamente il nostro compito di scienziati ci impone una rivalutazione attenta di questi studi, una ridefinizione degli indicatori di rischio, e ovviamente un nuovo percorso per analizzare il rischio e l'impatto sulla salute alla luce dei nuovi dati emersi. Quindi anche qui, quando parliamo di trasferire i risultati dalla ricerca alla gente, dobbiamo avere garanzia e certezza sulle informazioni che la ricerca ha prodotto e che vanno alla gente. Da epidemiologo oggi dico che in questo momento gli indicatori di rischio e rischi associati ai consumi di carne per questi fenomeni non sono integralmente applicabili, vanno completamente rivisti, ristudiati ed rianalizzati, ed è probabile che ci sia certamente un decremento del rischio.

Allora questi sono due elementi che ci condizionano: chi deve trasferisce i risultati della ricerca, e se, perché questo è preliminare, possiamo o meno trasferire i risultati della ricerca. Oggi questi elementi di incertezza devono essere in qualche modo risolti. Io chiudo solamente con l'ultima diapositiva, che è sempre un richiamo al rapporto del 2003, che presuppone, diciamo così, un percorso comune tra gli uomini della ricerca, il governo, la società civile e così via. E ovviamente questo richiamo che significato ha? Un significato importante, perché ad oggi questo percorso che ormai è codificato da anni, è ancora lontanissimo dall'essere realizzato. Grazie.

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

L'EFSA ED IL SUO RUOLO NEL SISTEMA COMUNITARIO

Geoffrey Podger

Direttore esecutivo EFSA - Autorità europea per la sicurezza alimentare

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

L'IMPORTANZA DELL'ARMONIZZAZIONE DELLE REGOLE VETERINARIE E SANITARIE IN UN MERCATO GLOBALIZZATO

Romano Marabelli

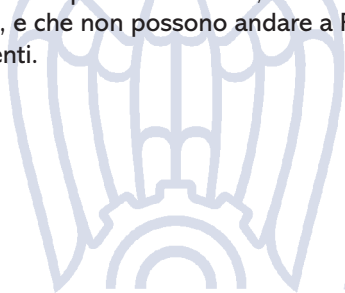
Past President OIE e Direttore Generale dei Servizi Veterinari Italiani

Grazie, grazie per l'invito a questo Congresso mondiale e grazie anche per l'argomento che mi è stato affidato, che, almeno dal mio punto di vista, penso centri in maniera precisa il problema. La garanzia per i consumatori è infatti al tempo stesso garanzia per il corretto funzionamento del mercato internazionale.

Non è innocente pensare che la prima direttiva dell'Unione Europea, che all'epoca si chiamava Mercato Comune, nel 1964 dopo la firma della Trattato di Roma fu proprio nel settore delle carni, fu proprio nel settore dell'armonizzazione delle strutture di macellazione. Fin dall'inizio i padri fondatori dell'Unione Europea si resero conto che l'armonizzazione delle misure sanitarie erano l'elemento fondamentale per garantire gli scambi, come poi è avvenuto dopo trent'anni nel '92, con la realizzazione del mercato interno. Quindi l'armonizzazione delle normative internazionali è la chiave di volta per ottenere dei risultati e soprattutto per garantire una fiducia adeguata nel consumatore che, come noto, in questi anni su diversi argomenti, lo vediamo adesso anche nel caso dell'influenza aviaria, si comporta in maniera molto legata alla percezione che della sicurezza gli viene fornita. La possibilità di dare i messaggi uniformi diventa quindi determinante.

Io penso, in maniera estremamente sintetica, che il livello attuale di armonizzazione delle regole veterinarie sanitarie internazionali, parlo quindi del mercato globale, sia da considerarsi insufficiente. Insufficiente perché, nonostante gli sforzi delle organizzazioni internazionali, si continuano ad avere posizioni differenti e si continuano ad avere comportamenti differenti, che oltre a frenare lo sviluppo dei commerci internazionali creano anche, come dicevo, una certa confusione dal punto di vista della comunicazione e a questo si aggiunge un grande problema nel dare agli operatori, anche agli operatori sanitari ed a quelli economici, dei punti di riferimento certi. In questo senso ritengo che dobbiamo avere il coraggio - lo dico come europei, lo dico come paese aderente all'Unione Europea - di avere un ruolo più efficace nelle organizzazioni internazionali come l'OIE, come la FAO, come il Codex e poi, ottenuti risultati all'interno di queste organizzazioni, avere il coraggio di applicare in maniera più coerente le indicazioni che noi stessi, come Paesi membri di diverse organizzazioni, spesso sosteniamo in maniera differenziata.

Io ho l'onore e il piacere di far parte del gruppo strategico che dovrebbe preparare le linee guida della Unione Europea dal 2007 al 2013 ed uno dei punti per i quali sono intervenuto e per i quali sto cercando di ottenere un consenso, è l'idea che le normative dell'Unione Europea in futuro debbano fortemente essere aderenti in particolare alle norme dell'OIE, sia per dare un elemento di semplificazione e di chiarezza a tutti gli operatori sia per creare un punto di riferimento e un clima di fiducia tra coloro che appartengono a questa grande organizzazione che riunisce quasi tutti i paesi del mondo, che riconoscono in questa organizzazione l'organizzazione mondiale per la salute animale, e che non possono andare a Parigi a sostenere determinate posizioni e poi tornare a casa e applicarne di differenti.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

È chiaro che, se un'area così importante come l'Unione Europea che ha una così grande credibilità - e l'abbiamo visto oggi anche attraverso la creazione dell'autorità europea a Parma con il nostro amico e collega Podger - se l'Unione Europea per prima non segue questa strada, è difficile poi chiedere ad altri di seguire questa impostazione.

Quindi, l'aspetto fondamentale è quello di determinare in maniera democratica i punti di riferimento e poi di essere attivi in quelle sedi. Anche per trovare una semplificazione delle normative, parlo in particolare di quelle dell'Unione, abbiamo fatto degli sforzi anche con le ultime regole che entreranno in applicazione all'inizio dell'anno, in questo senso l'Unione si è sforzata di dare una risposta alle aspettative dei cittadini e degli operatori, di avere regole uniformi dal campo alla tavola, quindi di dare le stesse regole sia agli alimenti destinati alla fase primaria, alla fase della produzione animale, sia alla fase successiva della trasformazione alimentare, così come risulta indispensabile riuscire a creare un maggiore equilibrio tra quelle che sono le regole da applicare ai prodotti di origine animale e a quelli di origine vegetale.

I consumatori consumano entrambi questi tipi di alimenti: in passato i prodotti di origine animale come la carne avevano un rischio particolare, oggi con le nuove tecniche credo che possiamo chiedere regole uniformi e soprattutto chiedere anche che ai prodotti vegetali, che in passato avevano regole più semplificate, si diano garanzie corrispondenti.

È evidente che questo, questa applicazione, queste regole devono però essere adeguate agli obiettivi che si vogliono raggiungere e non devono diventare una matrigna di quelli che sono in realtà gli obiettivi primari della sicurezza che è un valore aggiunto per la produzione e per il commercio.

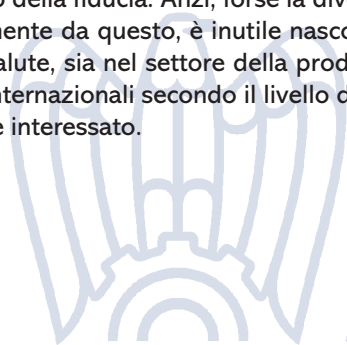
Ci sono aspetti legati a specifiche attività all'interno degli stabilimenti, ci sono aspetti legati alla tutela del benessere degli animali, ci sono aspetti legati al controllo di alcune malattie degli animali, ci sono aspetti legati al trasporto degli animali che devono trovare coerenza. In alcuni casi c'è l'impressione che vinca chi chiede di più, che vinca colui che si presenta come il paladino di livelli superiori, che poi non sempre vengono raggiunti, e che non sempre rispetto alle tecnologie moderne sono realmente necessari per garantire il consumatore.

In questo senso ritengo importante che l'industria insieme alle autorità investano di più sull'innovazione, investano di più sulle nuove tecnologie. Oggi noi abbiamo un mercato mondiale della carne che usufruisce di tecniche moderne e che consente il trasporto e il mantenimento delle carni in maniera ottimale proprio perché si è investito nel settore tecnologico. Penso che si possa fare di più e quindi probabilmente abbinare la semplificazione delle regole all'utilizzo di tecniche più avanzate che raggiungono gli stessi scopi.

Un aspetto che sicuramente va chiarito una volta per tutte a livello mondiale è la corretta applicazione delle regole sulla regionalizzazione.

Allora su questo dobbiamo essere chiari e dobbiamo essere coraggiosi, il mondo è diventato un villaggio globale, gli Stati sono importanti ma sono le regioni omogenee che contano. È noto che ci sono paesi grandi che hanno regioni che sono già ampie per conto loro, ci sono paesi più piccoli, come può essere la stessa Italia, che però hanno strutture che consentono un'adeguata separazione delle attività e dei controlli qualora ci siano dei problemi di carattere sanitario.

La regionalizzazione è stato un principio che abbiamo introdotto all'OIE e nelle altre sedi internazionali proprio per garantire da un lato il cittadino, dall'altro la continuità dei produttori; dobbiamo avere il coraggio di applicarle, dobbiamo avere il coraggio di chiedere a tutti una corrispondenza nell'applicazione di questa norma, che è la prima regola nel garantire la fiducia reciproca. È inutile nascondersi che tutto questo, anche quando saremo riusciti a scriverlo in maniera leggibile e adeguata per tutti nelle norme internazionali, richiede un elemento fondamentale, richiede dei servizi adeguati richiede delle strutture sanitarie veterinarie che siano in grado di rispondere in maniera efficace a queste esigenze che siano effettivamente il valore aggiunto per i produttori. Ed è inutile nascondersi che nessuna regola, anche la più precisa e obiettiva, sarà mai applicata se manca un elemento fondamentale che è la fiducia e la confidenza reciproca. È inutile nascondersi che al di là delle regole oggi quello che vige più di tutti è l'aspetto della fiducia. Anzi, forse la diversificazione che noi vediamo nell'applicazione delle regole dipende fondamentalmente da questo, è inutile nasconderselo. Ognuno di noi partecipa a consessi internazionali sia nel settore della salute, sia nel settore della produzione, ma una volta tornato a casa, sicuramente ha una percezione dei rapporti internazionali secondo il livello di fiducia che si è instaurato con il gruppo di paesi o con il paese che è direttamente interessato.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Non possiamo immaginare che questo settore sia regolato solo da regole puramente teoriche, perché in questo caso basterebbe metterle tutte in computer, schiacciare un pulsante ed avere un risultato perfetto. Sappiamo perfettamente che questo non è vero, proprio perché dietro tutto questo c'è la fiducia dei cittadini, ci sono la necessità di presentare anche in termini politici i risultati che si ottengono, e quindi credo che moltissimo debba essere investito in questo campo. Moltissimo deve essere investito e ancora una volta l'OIE sta facendo dei passi in questo senso, non solo nell'integrare le norme del benessere animale, ma anche per dare delle indicazioni sull'organizzazione dei servizi veterinari. L'organizzazione dei servizi veterinari cioè la capacità di avere degli interlocutori per il mondo che parlino la stessa lingua è fondamentale l'elemento che qualifica questa operazione, che diventa il collante della capacità di avere poi dei meccanismi semplici da fornire ai produttori e al commercio.

In questo senso, per concludere, ritengo che si siano fatti sicuramente dei grandi passi avanti.

Oggi questa sede ne è un esempio: l'onore che ha Roma di ospitare questa manifestazione ne è un esempio, il fatto che noi abbiamo al tavolo il Ministro per la Sanità animale della Federazione russa è un esempio di come siamo riusciti a creare dei rapporti di fiducia, dei rapporti di collaborazione che poi alla fine diventano anche rapporti di amicizia, che non sono solamente formali ma che diventano sostanziali quando si presentano dei problemi, dei problemi come quelli che stiamo affrontando in questo periodo.

Quindi io ringrazio il Congresso per questa occasione e chiedo una collaborazione, una collaborazione da parte del mondo della produzione per convergere insieme alle Autorità sanitarie, insieme al mondo scientifico, che oggi vede a Parma uno dei suoi punti di riferimento, per poter essere propositivi nelle sedi politiche, perché poi in ultima analisi sono i decisori politici che determinano le nostre linee di indirizzo e quindi noi ci auguriamo di avere delle idee positive da sottoporre e da poter in qualche modo trasformare in risultati.

Grazie.

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

FEDERAZIONE RUSSA ED UNIONE EUROPEA: RAPPORTI ATTUALI E PROSPETTIVE FUTURE NEI SETTORI DELLE CARNI E DELLA VETERINARIA

Sergej A. Dankvert

Direttore del Servizio Federale di veterinaria e di ispezione fitosanitaria della Federazione Russa

Signor Presidente, Signore e Signori,

Attualmente la Federazione Russa è uno dei maggiori importatori di carne di varie categorie. La quota di carne importata in percentuale rispetto alla produzione interna russa del 2004-2005, si attesta sul 50%, di cui circa il 14,5% arriva dai Paesi UE.

Le importazioni sono così suddivise:

carne bovina 28-30%, di cui circa il 25% dall'UE

carne suina 28-30%, di cui circa il 24% dall'UE

carne di volatili 80-90%, di cui circa il 10% dall'UE

Da quanto sopra riportato si evince che l'Unione Europea è il partner commerciale-economico più importante della Federazione Russa. Gli importi indicati possono in futuro crescere in rapporto all'allargamento della UE.

In relazione a quanto sopra esposto, e considerando che oltre dai Paesi membri dell'Unione Europea ad oggi entra nella Federazione Russa un'enorme quantità di partite di prodotti di origine animale da varie regioni del mondo (Asia, America, Australia, Nuova Zelanda), nelle quali la situazione sanitaria si differenzia in modo significativo, si presenta come necessità prioritaria quella di un controllo statale veterinario fattivo (di ispezione) sui prodotti di origine animale ed mangimi che entrano nel territorio russo.

La mancanza di un'assicurazione obbligatoria per gli animali d'allevamento e per la produzione agricola, come indennizzo per i produttori russi per i danni legati all'attuazione delle misure conseguenti alle epizootie (abbattimento degli animali, distruzione dei prodotti derivati, misure di quarantena), richiede l'adozione da parte del servizio veterinario russo di misure preventive più severe rispetto a quelle raccomandate dall'OIE, dal momento che in caso di diffusione di infezioni come afta, peste suina africana, encefalopatia dei bovini, ecc., le conseguenze per l'allevamento russo sarebbero catastrofiche e costituirebbero un pericolo per la sicurezza alimentare della Russia.

Le misure preventive sono state fissate dal Codice Veterinario Internazionale, prima di tutto nei Paesi nei quali esiste un sistema di assicurazione dei rischi e di compensazione per le possibili perdite dei produttori di merci. Queste si fondano su calcoli economici e non garantiscono nell'insieme di evitare la diffusione di malattie particolarmente pericolose per gli animali nel momento in cui esiste un mercato internazionale. Si possono fare numerosi esempi di Paesi che, pur adottando queste norme, hanno introdotto nei propri territori agenti di malattie pericolose per gli animali.

In Gran Bretagna il risultato di 11 anni di recrudescenza dell'encefalopatia spongiforme è un danno di 53 miliardi di dollari. In Olanda il danno provocato nel 2003 dall'influenza aviaria oscilla tra 0,5-1 miliardi di euro (sono stati abbattuti 31,7 milioni di polli), mentre nei Paesi asiatici il danno è di 20 miliardi di dollari e le perdite continuano



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

a crescere. Il danno causato dall'afta epizootica in Inghilterra (2001) è di 31 miliardi di dollari USA, in Francia (2001) – di 1 milione di euro, in Russia (2000) di 1 milione di dollari.

Le richieste veterinarie fissate dalla Federazione Russa al momento dell'import di animali e di prodotti di origine animale prevedono un complesso di misure precauzionali basato su indicatori più ampi rispetto a quelli internazionali (codice veterinario Internazionale OIE), che permettano di scongiurare ad un massimo livello le spedizioni dall'estero e la diffusione di malattie contagiose degli animali.

Così le richieste veterinarie al momento dell'import di alcuni tipi di produzione di origine animale (carne avicola, pesce) da Paesi esportatori indenni da afta o peste suina africana, sono più severe rispetto a quanto previsto dal Codice OIE per la salute degli animali terrestri.

Per uniformare gli standard sanitari-veterinari della Federazione Russa e dell'Unione Europea, nel 2003 sono state avviate delle trattative da parte di esperti russi e della UE, per preparare un progetto di Accordo nel campo della veterinaria. Il Ministero dell'Agricoltura della Russia ha inviato alla Commissione dell'Unione Europea, nell'agosto 2003, una bozza di Accordo tra la rappresentanza della Federazione Russa e la Comunità Europea su una cooperazione in ambito veterinario, concordata con il Ministero degli Affari Esteri e con il Ministero per lo Sviluppo Economico della Russia.

In relazione al fatto che, come da conclusione dei rappresentanti della Commissione europea, per l'approvazione e la sottoscrizione di questo Accordo si rendono necessari 5-8 anni, è stata discussa e concordata tutta una serie di importanti argomentazioni relative all'armonizzazione degli atti normativi russi e comunitari (in primis i problemi della regionalizzazione), cosa che ha trovato espressione nei nuovi certificati veterinari unici.

Per esempio, per consentire l'importazione di carne suina dalla Comunità Europea in Russia viene richiesto che tutto il territorio dell'UE sia indenne dalla peste suina africana, con esclusione dell'isola di Sardegna (endemicamente affetta da peste suina africana); al momento dell'insorgere dell'influenza aviaria, causata dai sierotipi N5 o N7, le limitazioni sono circoscritte non a tutto il territorio della CE, ma solo al Paese nel quale è stata registrata la malattia. L'ispettorato agricolo russo, su garanzia dei servizi veterinari, può anche "restringere" il territorio, sul quale sono state poste le restrizioni in conformità al certificato autorizzato.

Così nel 2004 per la malattia di Newcastle in Finlandia si sono dapprima introdotte le limitazioni a tutto il governatorato della Finlandia Occidentale - in conformità al certificato veterinario - poi sono rimaste in vigore solo le restrizioni nella regione di Satakunta di questo governatorato, sede del focolaio. Nel 2005, per la stessa malattia in Francia: all'inizio il divieto era sulla regione dei Pays de la Loire, poi è stato circoscritto al dipartimento Loire Atlantique. Nel 2005 l'insorgere dell'influenza aviaria nella Regione Lombardia, causata dal sierotipo N7, ha comportato la chiusura di tutta l'Italia, ma dopo l'ottenimento di garanzie, le restrizioni sono state limitate alla regione Lombardia.

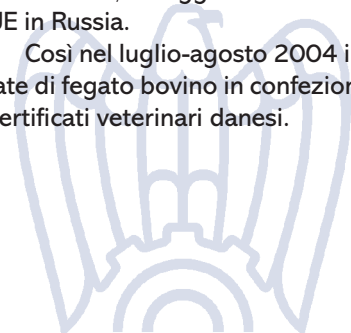
Per la realizzazione di una regionalizzazione CE-Russia è stato formato un gruppo di lavoro (co-presieduto da Karin Schwabenbauer e Aleksandr Ponomarev) in conformità al punto 7 del Memorandum del 2/9/04. Durante la prima riunione entrambe le parti hanno convenuto di adottare le raccomandazioni dell'OIE per quanto concerne la regionalizzazione, la territorialità e la compartimentazione.

Sono state accolte positivamente le proposte avanzate dalla Commissione europea relative ad afta e peste suina africana, e precisamente: le restrizioni per afta e peste suina africana di carichi di animali e prodotti di origine animale dall'Unione Europea verso la Russia, devono essere estese solo a quegli animali soggetti a tali malattie e a quei prodotti ottenuti da detti animali. Al momento è in corso l'inserimento delle modifiche negli atti normativi della Federazione Russa.

L'introduzione, a partire dal 2004, dei certificati veterinari unici per i 14 tipi di merce (animali vivi e prodotti di origine animale) esportati dai Paesi UE verso la Federazione Russa, ha portato al fatto che sul mercato russo i prodotti di carne e gli altri prodotti di origine animale, come pure gli animali vivi, devono arrivare dai Paesi membri della CE accompagnati dai certificati veterinari, a comprova dell'adempimento delle richieste russe e di quelle sanitarie-veterinarie internazionali.

Tuttavia, ad oggi continuano a verificarsi delle infrazioni al momento delle spedizioni di carichi zootecnici dalla UE in Russia.

Così nel luglio-agosto 2004 in 22 posti di ispezioni sanitari statali in Russia sono stati trovate più di 300 tonnellate di fegato bovino in confezioni recanti etichette canadesi e americane, illegalmente introdotte, accompagnate da certificati veterinari danesi.



Il 5 luglio 2004, al punto di controllo veterinario di confine di Sebez è stato scoperto un camion con un carico di "fegato bovino congelato" di produzione danese. Al momento del controllo il fegato bovino è risultato di produzione canadese e seguiva un transito attraverso la Lituania e la Lettonia verso la Russia.

Il 15 settembre 2004, al punto di controllo veterinario di confine di Vyborg sono stati fermati 18 container (443,3 tonnellate) con fegato bovino di produzione USA, giunti da Amburgo.

Il 16 gennaio 2005 sono arrivati dalla Svezia nel porto di S.Pietroburgo due container (54,6 tonnellate) di fegato bovino. Il carico era accompagnato dai certificati veterinari svedesi. Al momento del controllo, è risultato che uno dei container aveva il 50% di confezioni di fegato bovino di origine canadese, sebbene sui documenti vi fosse scritto "sottoprodotti svedesi".

In accordo al Memorandum del 2 settembre 2004 è stato formato un gruppo di lavoro, tra le cui competenze rientra la decisione su temi scottanti per ambo le parti, come il modo di evitare le frodi, l'infrazione delle norme sul transito, ecc. Il gruppo della Commissione CE è diretto dal dott. P. Rogan, il veterinario capo dell'Irlanda, quello russo dal dott. S. V. Zakharov, Vice Direttore del Dipartimento di Ispezione Veterinaria.

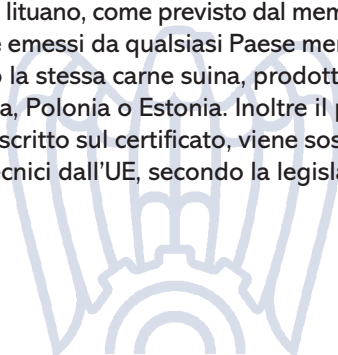
Alla prima seduta (il 9 gennaio 2004, a Mosca), il gruppo europeo ha presentato le misure prese nella CE per evitare l'importazione nella Federazione Russa, con transito attraverso il territorio dell'Unione, di carne di bufalo di origine indiana, la cui importazione è vietata in Russia. In particolare ad Amburgo – punto nevralgico di raccordo delle spedizioni – e a Tallin, Riga e Gdyn (Polonia) nel 2004 sono stati tratti più di 100 container con carne di bufalo di contrabbando. È emersa una gran quantità di certificati australiani e neozelandesi falsi. Anche i certificati indiani relativi a queste partite erano falsi. I proprietari dei carichi non sono stati accertati. Le azioni congiunte dei servizi veterinari della Russia e dei Paesi CE hanno permesso di fermare un tentativo di importazione di contrabbando di carne di bufalo indiano in Russia.

Si è altresì osservato che una delle misure più valide nella lotta alle frodi è stata l'introduzione dei nuovi certificati veterinari unici per i prodotti di origine animale esportati dalla CE verso la Russia. Tuttavia ultimamente è accaduta una serie di fatti relativi all'importazione dai Paesi CE verso la Russia di merce di origine animale vietata (fegato bovino di produzione USA e canadese, suino di produzione cinese) con certificati veterinari di nuovo tipo falsi.

Secondo quanto comunicato dal servizio veterinario statale della Repubblica Lituana, nel periodo dal 1° gennaio 2005 ad oggi in Kazakistan ed in Uzbekistan sono state spedite 1.263 tonnellate di fegati bovini di provenienza USA e circa 190 tonnellate di provenienza canadese. Inoltre, alla stessa data del 1° gennaio 2005, nei depositi frigoriferi della Lituania erano stoccate più di 2.900 tonnellate di carne suina di produzione cinese. Di queste, in Kazakistan ed Uzbekistan ad oggi ne sono state spedite 2.000 tonnellate. Ad oggi le rimanenze ammontano a circa 900 tonnellate. Alla richiesta di informazioni inoltrata dall'ispettorato agricolo russo, dai servizi veterinari statali delle Repubbliche del Kazakistan e dell'Uzbekistan è giunta risposta che per l'importazione della suddetta materia prima carnea non è stato richiesto il transito attraverso la Russia ed ufficialmente tale transito non è avvenuto.

In relazione a quanto sopra, il 21 settembre 2005 a Dublino, in Irlanda, si è svolta una seduta ordinaria del gruppo di lavoro sulle frodi. Nel corso di tale seduta la Russia ha espresso una seria preoccupazione riguardo l'importazione illegale sul territorio russo dei suddetti prodotti.

Una delle cause principali dell'importazione illegale di prodotti zootecnici proibiti nel territorio russo è costituita dal mancato rispetto, da parte dell'Unione Europea, dei regolamenti sulla certificazione precedente all'esportazione dei carichi "sotto sorveglianza", come previsto dal memorandum tra l'Unione Europea e la Federazione Russa. Così, come previsto dal memorandum, se la merce viene scaricata da un container sigillato (automobile, vagone), indicato nel certificato, questa deve essere considerata come una tappa separata nel processo della certificazione che richiede l'emissione di un nuovo certificato a garanzia che lo status e la condizione del prodotto non siano cambiati. Tuttavia, non rispettando questa condizione, ad esempio, la carne suina di provenienza francese con un certificato veterinario rilasciato dal servizio veterinario statale francese, viene scaricata e caricata su un altro veicolo nel territorio della Lituania, ma nonostante ciò viene importata in Russia con lo stesso certificato francese e non con quello lituano, come previsto dal memorandum. Inoltre, la legislazione UE prevede che i documenti doganali possono essere emessi da qualsiasi Paese membro dell'Unione Europea indipendentemente dalla provenienza del carico, pertanto la stessa carne suina, prodotta in Francia ed esportata direttamente in Russia, può effettuare la dogana in Lituania, Polonia o Estonia. Inoltre il piombo con il quale il carico è stato sigillato presso la ditta fornitrice, il cui numero è scritto sul certificato, viene sostituito con un altro piombo. In relazione al fatto che l'esportazione di prodotti zootecnici dall'UE, secondo la legislazione dell'Unione Europea, può essere effettuata attraverso punti di accesso dove



è assente il controllo veterinario, il controllo doganale con il cambio dei piombi avviene senza la presenza del servizio veterinario del Paese membro UE.

È stato rilevato che nei depositi frigoriferi dei Paesi membri UE (Germania, Olanda, Lituania, Polonia, ecc.) al momento attuale si trovano centinaia di tonnellate di prodotti zootecnici la cui importazione e il cui transito sul territorio della Federazione russa sono vietati. L'importazione di questi prodotti dal 1° gennaio 2005 è vietata anche nella UE ed entro il 1° gennaio 2006 essi dovranno essere esportati dal territorio della UE o distrutti. Proprio questi prodotti, attraverso un canale illegale, arrivano nella Federazione russa, solitamente sotto forma di transito attraverso il territorio russo per le repubbliche dell'Asia centrale.

Come conferma indiretta di quanto sopra possiamo riportare il seguente fatto: nel primo semestre del 2005 nella Federazione russa sono entrate ufficialmente 34.424 tonnellate di prodotti di pollame di produzione USA in transito per il Kazakistan. Secondo le informazioni comunicate dalle autorità territoriali delle regioni di Orenburg, Kurgan, Cheliabinsk e Saratov ne sono uscite dal territorio della Federazione russa 12.888 tonnellate. In tal modo, sono rimaste illegalmente sul territorio della Federazione russa 21.535 tonnellate dei suddetti prodotti. Inoltre, nelle ultime tre settimane il servizio veterinario della Lituania ha evitato il transito di 15 container di carne e di prodotti a base di carne con certificati non originali. Non è stato possibile risalire al Paese di provenienza ed al destinatario.

Pertanto, le misure veterinario-sanitarie adottate dalla Russia, sono misure necessarie per la salvaguardia della vita e della salute delle persone e degli animali e si basano sulle raccomandazioni del dipartimento internazionale di epizootia, del codice veterinario internazionale OIE, del "Codex Alimentarius" e delle raccomandazioni scientifiche di scienziati russi (articolo 2 punto 2, articolo 3 dell'accordo WTO sulle misure sanitarie e fitosanitarie), e sono anche massimamente armonizzate con le norme internazionali.

In relazione a quanto sopra, con un decreto del Ministero dell'Agricoltura della Federazione russa del 31.05.2005 No. 97, sono stati ratificati i criteri temporanei che si basano su evidenze scientifiche per l'introduzione delle misure di restrizione delle importazioni di animali, piante e merci di origine animale e vegetale. In conformità al decreto, al momento attuale nella Federazione russa sono in vigore criteri temporanei di misure di restrizione sull'importazione di animali e prodotti di origine animale. Le suddette misure vengono pubblicate almeno 90 giorni prima della loro entrata in vigore così da potere essere discusse ed analizzate eventuali osservazioni.

Nel caso in cui la motivazione scientifica risultasse insufficiente, la Russia può temporaneamente introdurre delle misure veterinario-sanitarie sulla base di informazioni accreditate, incluse informazioni ricevute dall'OIE, ed anche sulla base di misure sanitarie adottate da altri Paesi membri dell'OIE, che non contraddicano l'articolo 5, punto 7 dell'accordo della WTO sulle misure sanitarie e fitosanitarie.

È necessario inoltre sottolineare che le norme internazionali (codice veterinario internazionale dell'OIE), non hanno un carattere obbligatorio in quanto l'articolo 2 dell'accordo della WTO sulle misure sanitarie e fitosanitarie prevede la possibilità di adottare altre misure a condizione che si basino su evidenze scientifiche.

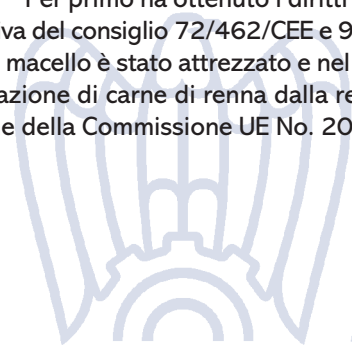
Le norme russe sono state elaborate tenendo conto delle raccomandazioni dei ricercatori russi e vengono inoltre adottate come base per le norme interregionali per i paesi CSI.

Inoltre, per creare un'atmosfera di fiducia nel processo di discussione delle misure veterinario-sanitarie, riteniamo sia possibile informare i Paesi Membri dell'Unione europea del fatto che, in conformità al decreto governativo della Federazione russa del 6 novembre 2004 No. 1421-r, è stato ratificato il programma di elaborazione delle regolamentazioni tecniche per gli anni 2004-2006, nel quale sono inclusi una serie di progetti di regolamentazioni tecniche nel campo veterinario, sanitario e fitosanitario, soggetti a priorità assoluta.

Vorrei inoltre soffermarmi ancora su una questione di primaria importanza per la collaborazione tra la Russia e la UE, ossia l'esportazione di carne e di prodotti a base di carne dalla Federazione russa ai Paesi membri dell'Unione europea.

Alcuni anni fa sono iniziate le prime consultazioni con la commissione dell'Unione europea per l'elaborazione di un particolare sistema di collaborazione nel campo della industria della carne.

Per primo ha ottenuto i diritti di esportazione per la carne di renna nei Paesi UE (in Svezia) nel quadro della direttiva del consiglio 72/462/CEE e 91/495/CEE, il macello éé «Norrfrijs-Lovozero» della regione di Murmansk. Nel 1994 il macello è stato attrezzato e nel 1996 è stata organizzata la sua ispezione da parte della Commissione UE. L'importazione di carne di renna dalla regione di Murmansk è stata autorizzata soltanto nel febbraio 2000 con la decisione della Commissione UE No. 2000/161/UE. La capacità del macello, ad oggi, corrisponde a 300 capi di renna per



turno. La quantità di renne macellate nel periodo della campagna di macellazione delle renne, corrisponde a 8.000-9.000 capi. L'esportazione di carne di renna verso i Paesi UE, dal momento dell'ottenimento del permesso dalla Commissione UE ad oggi, ammonta a circa 1.800 tonnellate di carne.

Al momento attuale il servizio federale di ispezione veterinaria e fitosanitaria svolge un'attività finalizzata all'attestazione delle aziende di lavorazione della carne che abbiano manifestato l'interesse ad esportare i propri prodotti nei Paesi membri dell'Unione Europea. Dopo avere effettuato l'attestazione, la controparte russa invita la Commissione europea, e precisamente la Direzione Generale Tutela della salute e Difesa del consumatore, ad ispezionare queste aziende, ad assegnare loro un numero CE e ad includerle nell'elenco degli esportatori di prodotti a base di carne per l'Unione Europea.

Così, tra marzo e novembre del 2004 i rappresentanti della Commissione Europea hanno ispezionato a Mosca la ditta OAO "Cherkizovsky meat company", ZAO "Mikoyanovsky miasokombinat", a Penza la ditta per la produzione di pollame OAO "Penzensky", nel distretto autonomo Yamalo-Nenezky la ditta di macellazione e sezionamento di carne di renna "Yar-Salinskij". Alla Commissione sono state fornite le condizioni e le informazioni necessarie per poter svolgere il proprio lavoro. Come risultato delle ispezioni, la Commissione Europea ha presentato delle relazioni contenenti rilevazioni di difetti che necessitavano l'approntamento di azioni correttive.

Il servizio federale di ispezione veterinaria e fitosanitaria ha analizzato le relazioni della Commissione ed ha espresso la sua gratitudine agli esperti della commissione UE per l'attenzione prestata ed il lavoro altamente qualificato di ispezione delle aziende russe produttrici di prodotti a base di carne per poterle includerle nell'elenco di esportatori per i Paesi UE.

Secondo le informazioni ricevute dal rappresentante della Federazione russa presso la Commissione Europea, l'accesso al mercato UE dei prodotti di carne provenienti dalle aziende di lavorazione della carne russe può essere consentito soltanto se i prodotti sono stati sottoposti ad un trattamento termico alla temperatura minima di 80° C (Delibera della commissione UE 97/222/UE, pag. 8, 11), mentre i prodotti di carne affumicati non hanno ottenuto l'autorizzazione per l'esportazione nella UE.

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

IL BENESSERE ANIMALE: ONERE O OPPORTUNITÀ?

René Laporte

Esperto di benessere animale

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

IL RUOLO ESSENZIALE DELLA DISTRIBUZIONE TRA L'OFFERTA DEI PRODUTTORI E LE ESIGENZE DEI CONSUMATORI

Marco Guerrieri

Direttore settori Carne e Ittico della Coop Italia

Ringrazio con sincera soddisfazione gli organizzatori di questa manifestazione e tutti i partecipanti per aver offerto un così qualificato e preciso quadro del mercato internazionale della carne.

Questo importante appuntamento rappresenta una grande occasione di confronto e riflessione per gli attori della filiera delle Carni e per noi un'opportunità per portare all'attenzione di tutti i bisogni del consumatore.

Ritengo importante sottolineare come nel corso di questi decenni il ruolo degli attori della filiera sia cambiato.

Gli anni '60-'70 furono gli anni della grande spinta produttiva.

Gli anni '80-'90 furono gli anni della grande espansione della distribuzione.

Gli anni 2000 sono gli anni dell'attenzione del consumatore ed è proprio da qui che vorrei iniziare le nostre considerazioni.

Siamo di fronte ad un consumatore sempre più attento, sempre più esigente e soprattutto sempre più differenziato, con stili di vita che si modificano più rapidamente che in passato. Siamo di fronte sempre di più ad un consumatore consapevole che giustamente ritiene la sicurezza alimentare un suo diritto e non un elemento di differenziazione.

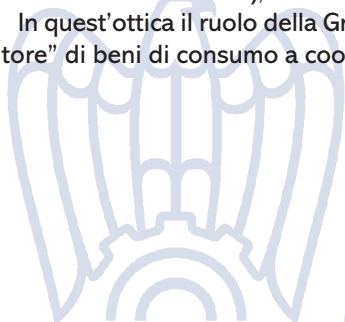
I ripetuti allarmi alimentari degli ultimi anni hanno enormemente mutato la sensibilità dei consumatori, il 71% di quelli europei e l'81% di quelli italiani mettono al primo posto la sicurezza alimentare. Un importante elemento di rassicurazione per il consumatore è rappresentato dalla rintracciabilità; grazie all'efficace intervento delle Istituzioni preposte, tanto europee quanto italiane, l'etichettatura delle carni di bovino ha interiorizzato il concetto di rintracciabilità, permettendo al consumatore di fruire delle informazioni fondamentali direttamente sul prodotto.

Quindi il ruolo della distribuzione deve essere quello di cerniera, di anello tra la produzione e il consumatore; d'altra parte garantire la qualità e la sicurezza in modo non episodico presuppone rapporti costruttivi con gli operatori collocati nei diversi stadi della filiera agroalimentare e zootecnica.

Il punto di vendita è il luogo fisico in cui il consumatore incontra l'offerta; ma è anche il luogo che più di ogni altro viene identificato dal consumatore quale "punto di ascolto" delle proprie esigenze e delle proprie aspettative.

Una GDO attenta ai bisogni espliciti ed impliciti del consumatore non può esimersi dal riconoscere il proprio ruolo cardine nella filiera ed impegnarsi nell'intento di coniugare le esigenze del consumatore, in termini di qualità (estrinseca ed intrinseca), sicurezza e convenienza dei prodotti e le peculiarità del mondo produttivo.

In quest'ottica il ruolo della Grande distribuzione Organizzata è passato, negli anni, da mero "compratore e rivenditore" di beni di consumo a coordinatore, programmatore ed organizzatore della filiera produttiva.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Non a caso il consumatore identifica sempre di più nelle insegne della GDO la sicurezza e la salubrità dei prodotti, soprattutto dei prodotti ritenuti importanti, quali, ad esempio, proprio la carne.

La chiave giusta per l'interpretazione del nuovo ruolo passa attraverso la consapevolezza che la coesione e l'identità di intenti con tutti i soggetti della filiera è indispensabile; da qui l'esigenza di condividere con la produzione gli obiettivi e i mezzi necessari per il loro raggiungimento. Contratti e precisi capitoli sottoscritti a ritroso lungo la filiera rappresentano "la chiave" che ha permesso negli anni di accrescere la coesione delle filiere (nell'accezione "dal campo alla tavola – from farm to fork") e, al contempo, ridurre la complessità e le conseguenti criticità ed onerosità.

Gli sforzi devono essere tesi a ricercare le sinergie necessarie all'accorciamento delle filiere, al fine di ottenere quale principale risultato la convenienza, soprattutto per il consumatore. La convenienza deve necessariamente poter rappresentare il migliore rapporto qualità / prezzo.

Il prossimo passo, la prossima significativa evoluzione, deve necessariamente passare attraverso la razionalizzazione, il giusto orientamento e la valorizzazione delle diverse produzioni; a tal proposito, a titolo di esempio, citiamo il caso della nostra Azienda: della Coop.

6 milioni di soci/consumatori e 8 milioni di consumatori costituiscono l'ossatura attorno alla quale la Coop ha costruito, dopo oltre 150 anni dalla sua nascita, un modello sicuramente "significativo" nel panorama italiano, e non solo.

Grazie alla particolare natura statutaria della Cooperativa di Consumatori, da sempre la Coop fa del profitto un mezzo, non il fine, per interpretare e rispondere alle esigenze del consumatore e della produzione, soprattutto italiana, ma non solo.

6000 capi di bovino macellati ogni settimana; carne di bovino venduta esclusivamente sotto il marchio d'impresa; una conoscenza e una coesione tale con gli "attori" della produzione che ci permette di parlare di "filiera della carne bovina" da oltre 15 anni.

Precisi accordi di filiera e precisi requisiti di conoscenza, garanzie, rintracciabilità e, non ultimo, controllo della filiera medesima, ci hanno permesso negli anni da un lato di consolidare e fidelizzare il consumatore che si riconosce in misura sempre crescente nell'offerta dei prodotti con il marchio d'impresa, e dall'altra consolidare e sviluppare i rapporti con la produzione orientandola e sviluppandola nella direzione di una sempre maggiore valorizzazione degli aspetti premianti. La qualità percepita dal consumatore e, soprattutto, la sua continuità rappresentano l'obiettivo principale cui tendere e su cui fare leva quale elemento di fidelizzazione.

Lo studio incessante dei comportamenti e delle esigenze dei consumatori, orienta inoltre gli sforzi, che necessariamente devono essere sostenuti in comune con il mondo della produzione, in direzione di una sempre maggiore sostenibilità e compatibilità della produzione; da qui la spinta alla ricerca di "nuove frontiere", che ormai poggia su quello che è considerato un pre-requisito: la salubrità e la sicurezza dell'offerta.

La ricerca deve poter spaziare da ambiti di "qualità intrinseca" quali, ad esempio, l'alimentazione priva di OGM, o gli sforzi per soddisfare quanto più possibile il benessere animale, fino ad ambiti ad alta tecnologia applicata alla produzione primaria quali la rintracciabilità realizzata mediante l'analisi genetica o l'informazione fornita al cliente in modo puntuale mediante web, sul prodotto che ha acquistato.

Per la particolare posizione che la GDO occupa nella filiera, è necessario quindi mantenere alta la guardia sull'evoluzione dei consumi e orientare gli sforzi verso l'innovazione, la valorizzazione delle tipicità, l'accorciamento della filiera, utile a recuperare confidenza nella produzione, nonché costi.

Questo è l'atteggiamento che ha permesso, solo per fare un esempio, di limitare la flessione delle vendite di carne di bovino durante i mesi dell'emergenza BSE tra il 2000 e il 2001 di oltre 20 punti percentuali rispetto al mercato.

Questa deve, a nostro avviso, essere la strada sulla quale la produzione deve accompagnare la GDO nel percorso che ci porterà ad affrontare assieme la sfida al mercato di questo inizio secolo.

Grazie per la vostra attenzione, e di nuovo un sentito ringraziamento all'organizzazione per l'opportunità unica che ci si è offerta di intervenire a questo che, senza enfasi, giudichiamo un evento importantissimo, non solo per l'Italia.



Curriculum

ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA CARNE È DAVVERO COSÌ PARTICOLARE?

Andrew Cookson

Direttore Esecutivo GIRA - Research and Consultancy

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

LA RISPOSTA DELL'INDUSTRIA ALLE ASPETTATIVE DEL CONSUMATORE E ALLE ESIGENZE DEL LEGISLATORE

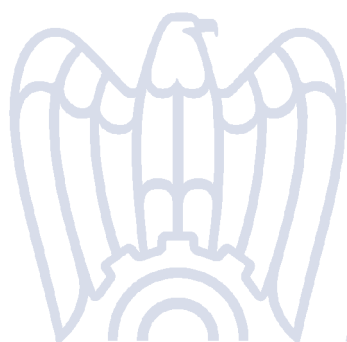
Laurent Spanghero

Presidente UECBV - Unione Europea Commercio Bestiame e Carne

Testo in corso di preparazione

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

IL CONSUMATORE EUROPEO IN UN MERCATO GLOBALE

Aidan Cotter

Capo Esecutivo BORD BIA, Ente Alimentare Irlandese

Diapositiva Introduttiva

Chi ha successo nell'odierno mercato alimentare globale è e sarà chi è in grado di fornire prodotti che sono più convenienti per i consumatori, prodotti che li aiutano a vivere meglio e più a lungo, prodotti che li soddisfano ed allo stesso tempo valgono la spesa.

Questo, signor Presidente, signore e signori, è il motivo per cui non accetto che il consumo di carne bovina europea sia necessariamente destinato a diminuire come previsto dalle proiezioni di ieri al 2012 o che l'industria della carne bovina europea debba, di conseguenza, risultare perdente nel mercato che sta cambiando. Perché tali proiezioni ipotizzano che la carne bovina sia un prodotto il cui il prezzo possa quasi da solo dettare le leggi del mercato, che l'industria possa fare ben poco per controllare il proprio destino e che sia improbabile che essa possa competere con successo nel soddisfare le esigenze del consumatore.

La mia presentazione di stasera sarà imperniata sui risultati di un'indagine sul consumo, condotta per nostro conto in otto mercati europei, che ritengo evidenzino alcune priorità per l'industria negli anni a venire che, se felicemente indirizzate, potranno ulteriormente espandere il consumo e garantire il futuro di una brillante industria di carne bovina in Europa.

Diapositiva 2 - UE: da Surplus a Deficit

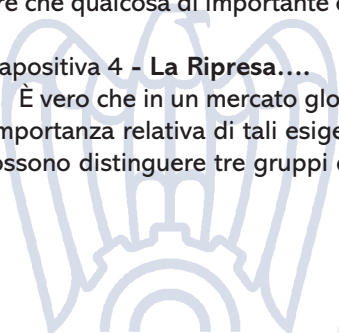
Lo scenario, come sappiamo, è quello di un mercato europeo di carne bovina che ha vissuto un sensazionale cambiamento. La trasformazione da surplus a deficit, come mostra questa diapositiva, ha richiesto un quarto di secolo. Ed ora il futuro dell'industria alimentare bovina europea dipenderà unicamente dal successo nel soddisfare le esigenze del consumatore europeo.

Diapositiva 3 - Consumo di Carne Bovina in Europa

I segnali sono incoraggianti. Se fossi stato qui dieci anni fa e avessi dovuto fare delle proiezioni sul consumo di carne bovina a persona in Europa ad oggi, dieci anni più tardi, sarei stato fortemente tentato di estendere questa quindicennale tendenza al ribasso fino a portarla a 17 kg. Ma naturalmente il valore effettivo oggi è di oltre 20 kg. La lunga tendenza al ribasso ha subito un'inversione durante il periodo più improbabile della storia dell'industria. Vuol dire che qualcosa di importante è stato fatto!

Diapositiva 4 - La Ripresa....

È vero che in un mercato globale il consumo europeo è spinto da analoghe esigenze. Ma è anche evidente che l'importanza relativa di tali esigenze ed il modo in cui esse vengono soddisfatte varierà da mercato a mercato. Si possono distinguere tre gruppi di paesi dal grado in cui è avvenuto il cambiamento nel consumo di carne bovina



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

negli ultimi dieci anni. Quelli in cui il consumo è continuato a crescere, quelli dove il consumo è stabile, cioè entro 1 kg dei livelli del 1995, e quelli (solo uno dei 15 paesi dell'UE) dove il consumo resta significativamente inferiore ai livelli di 10 anni fa.

Diapositiva 5 - **La popolazione sta cambiando**

Possiamo trarre incoraggiamento dal passato. Ma dobbiamo anche essere consapevoli di come la popolazione stia cambiando.

Le famiglie si stanno assottigliando. Oltre il 28% sono composte da una sola persona.

Diminuisce il numero delle casalinghe perché aumenta quello delle donne che lavorano fuori casa.

Oltre il 20% delle ore lavorative in Europa sono al di fuori dell'originale fascia di 9:00-17:00 e circa il 50% della forza lavoro lavora più di 40 ore settimanali.

Diapositiva 6 - **E ciò influisce sul modo di consumare**

E ciò influisce sul modo di consumare:

È cambiato il concetto di cucina. La maggior parte dei giovani consumatori non si cucina nulla partendo da zero. Circa due consumatori su tre ammettono di "fare un uso crescente di cibi e bevande di qualità migliore".

Secondo la "International Obesity Taskforce" almeno 135 milioni di consumatori in Europa soffrono di obesità.

E il mercato internazionale degli alimenti funzionali, sulla spinta dello sviluppo scientifico, ha registrato un incremento di oltre il 70% dal 1999 al 2003.

Diapositiva 7 - **Consumatori fautori del cambiamento**

Tali tendenze accentuano i fondamentali fautori del cambiamento. La domanda di prodotti pratici, facilmente e rapidamente reperibili, che contribuiscono positivamente alla salute e al benessere, all'appagamento o all'autogrificazione, da parte di consumatori che ritengono di lavorare sodo e di meritarselo e ricercano il valore, consumatori che pretendono tutto ciò e di più, per meno.

L'anno scorso abbiamo incaricato la Taylor Nelson Sofres di svolgere un'indagine sui consumatori in otto mercati dell'UE e di esaminare alcuni elementi di tali fautori. Questo è ciò che è emerso..

Diapositiva 8 - **La gente ama cucinare per la famiglia...**

La larga maggioranza, diciamo 8 persone su 10, ama ancora cucinare per la propria famiglia e i risultati sono piuttosto consistenti.

Diapositiva 9 - **Solo che non ne ha il tempo**

Ma, riguardo allo stesso gruppo di individui, proprio non ne ha il tempo. Gran Bretagna e Francia hanno registrato il punteggio più alto, 1 su 4 ed il resto 1 su 5. Ciò significa che soltanto circa metà della popolazione ama cucinare, e ne ha il tempo.

Diapositiva 10 - **Tempo dedicato alla preparazione**

Effettivamente, ripercorrendo i sondaggi condotti negli ultimi 25 anni, si rileva che il tempo dedicato alla preparazione di pasti è diminuito in maniera consistente, da 1 ora negli anni '80 a mezz'ora negli anni '90 ed ora è sceso a 12 minuti.

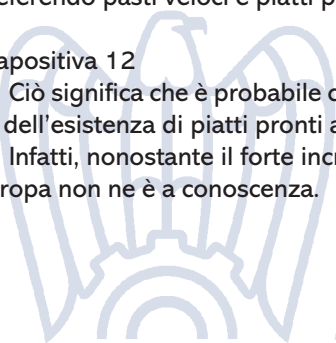
Diapositiva 11 - **Più pasti consumati da soli....**

Ciò non sorprende in quanto, con l'aumento di nuclei famigliari composti di una sola persona e lo stile di vita sempre più caotico, ci sono sempre più individui che mangiano da soli e quindi sono meno disposti a prepararsi i pasti, preferendo pasti veloci e piatti pronti.

Diapositiva 12

Ciò significa che è probabile che la domanda di piatti pronti a base di carne bovina aumenti, ma la consapevolezza dell'esistenza di piatti pronti a base di carne bovina potrebbe essere migliorata.

Infatti, nonostante il forte incremento di piatti pronti a base di carne bovina, la maggior parte di consumatori in Europa non ne è a conoscenza.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Diapositiva 13 - Ci sarà più domanda di cibi pratici e versatili

Ci sarà decisamente più domanda di cibi pratici e versatili.

Pertanto è interessante rilevare che la carne bovina è considerata più versatile o versatile quanto quella di pollo nella maggior parte dei paesi europei esaminati, sebbene non in tutti; fanno eccezione la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Spagna.

Diapositiva 14 - Cosa intendiamo per appagamento

Per verificare se la carne bovina sia considerata un appagamento, è stato chiesto ai consumatori di approvare/disapprovare alcune dichiarazioni attitudinali/comportamentali, quali:

Approva chi dichiara:

“Mangio carne bovina per gratificarmi”.

Oppure, che il motivo per cui acquista carne bovina è perché

“Mi piace gratificare più spesso la mia famiglia”

“La carne bovina è più saporita di altri cibi”

E che il motivo per cui acquista meno carne bovina è perché

“Preferisco sperimentare nuovi cibi”

Diapositiva 15 - La carne bovina è considerata gratificante ma non da tutti i paesi esaminati

La carne bovina è considerata gratificante ma certamente non da tutti i paesi esaminati; infatti, oltre 6 consumatori francesi su 10 e meno di un consumatore italiano su 10 lo condividono.

Diapositiva 16 - L'appagamento è il motivo principale del maggior acquisto di carne bovina in cinque paesi

Tuttavia, l'appagamento è il motivo principale del maggior acquisto di carne bovina in cinque paesi, dove i motivi adottati dai consumatori dell'acquisto di carne bovina sono il 1° e il 2°, cioè, rispettivamente, per gratificare più spesso la famiglia e perché la carne bovina è più saporita di altri cibi.

Diapositiva 17 - Ma l'indulgenza può anche essere considerata come motivo del minor acquisto di carne bovina

Ma l'appagamento può anche essere considerata come motivo del minor acquisto di carne bovina; un rilevante numero di consumatori attribuisce infatti la propria preferenza al fatto di voler sperimentare nuovi cibi.

Diapositiva 18 - L'obesità è motivo di crescente preoccupazione...

In merito a salute e benessere la maggior parte degli individui condivide che “L'obesità sta divenendo un reale problema in questo paese”, con 9 persone su 10 che lo condividono nella maggior parte dei paesi. Tuttavia, come possiamo vedere nel seguito, “la carne bovina non si concilia con la mia dieta alimentare” è la frase che viene posta come 1° o 2° motivo del minor acquisto di carne bovina in quattro paesi.

Diapositiva 19 - Più domanda di cibi che “fanno bene”

Sappiamo che c'è più domanda di cibi che “fanno bene”, ma soltanto una minoranza condivide che “La carne bovina fa meglio di quella di pollo”.

Mentre il doppio dei consumatori francesi e di quelli italiani condivide che “La carne bovina fa meglio”, esiste un'evidente carenza percettiva del consumatore riguardo alla relativa salubrità della carne bovina rispetto a quella di pollo..

Diapositiva 20 - Di solito il prezzo non è addotto come motivo principale del minor acquisto di carne bovina

Di solito il prezzo non è addotto come motivo principale del minor acquisto di carne bovina. Non viene quasi mai addotto come motivo in molti paesi e soltanto in Germania (paese attento ai prezzi) “Non posso permetterme- lo” è la frase che viene adottata come secondo motivo.

Diapositiva 21 - Ma il prezzo più basso farebbe aumentare gli acquisti

Tuttavia, in almeno cinque paesi, alla domanda “Cosa vi indurrebbe ad acquistare più carne bovina”, il minor prezzo viene addotto come principale motivo. È interessante, per non dire sorprendente, che in Germania il minor prezzo non sembri essere l'elemento chiave.

Diapositiva 22 - Il prezzo è un ambito in cui il pollo chiaramente batte la carne bovina

Il prezzo è un ambito in cui il pollo chiaramente batte la carne bovina. Le strisce rosse denotano coloro che condividono che "La carne bovina ha meno valore di quella di pollo". E, come si può vedere, esse sono da 4 a 7 volte più lunghe di quelle blu che rappresentano coloro che condividono che "La carne bovina ha più valore di quella di pollo".

Diapositiva 23 - Sicurezza alimentare: servono più rassicurazioni ...

"La qualità della carne nel nostro paese merita piena fiducia" è la frase condivisa dalla maggioranza dei consumatori, e tuttavia rimane oggetto di maggiore considerazione visto che 2 o 4 individui su 10 si sono astenuti dal condividere tale dichiarazione.

Diapositiva 24 - Il problema della sicurezza è il motivo principale del minor acquisto di carne bovina...

In almeno cinque paesi è "la mancanza di garanzie di sicurezza" il motivo principale del minor acquisto di carne bovina.

Diapositiva 25 - E migliori garanzie di sicurezza /schemi di rintracciabilità...

E migliori garanzie di sicurezza /schemi di rintracciabilità incentiverebbero il consumo di carne bovina. In tutti i paesi, tranne uno, i consumatori considerano schemi su dimostrabile rintracciabilità e migliori garanzie di sicurezza come 1° e 2° motivo di incentivazione al consumo di carne bovina.

Diapositiva 26 - Consumatori fautori del cambiamento

Signor Presidente, signore e signori, è evidente che l'inversione di tendenza al ribasso nel consumo di carne bovina in Europa, durante uno dei più turbolenti periodi della storia dell'industria, deve essere fonte di incoraggiamento.

In effetti non sarebbe azzardato concludere che tale inversione di tendenza al consumo scaturisce dall'alto grado di reazione dell'industria causata da due crisi successive nell'ultimo decennio. E ciò non si discosta molto dalla verità.

Pertanto l'attuale sfida per l'industria è se, una volta stabilizzate le condizioni del mercato, essa possa ancora galvanizzarsi nell'azione e continuare a generare fiducia e quote di mercato.

Perché, se i vincitori nell'odierno mercato alimentare globale sono coloro che possono fornire prodotti che sono più convenienti per i consumatori, che li aiutano a vivere meglio e più a lungo e che li appagano, l'indagine dimostra che:

C'è sempre la grande opportunità di utilizzare nuove tecnologie per rendere i prodotti alimentari più convenienti e renderne edotti i consumatori.

C'è sempre la grande opportunità di classificare la carne bovina come prodotto che fa bene, ma dobbiamo evidenziarne gli aspetti positivi per contrastare gli esistenti timori per la salute.

E c'è sempre la grande opportunità di presentare ed incentivare il prodotto in modo da attrarre le esigenze di auto-gratificazione dei consumatori che lavorano sodo.

Ma tenendo sempre presente che in un clima di incertezza non possiamo indulgere alla necessità di fornire totale garanzia su sicurezza e rintracciabilità dell'intera filiera, sia extra Unione sia nell'ambito dell'Unione.

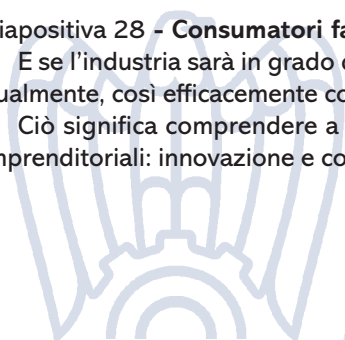
Diapositiva 27 - Proposta di Carne Bovina Irlandese

Ed ora una piccola indulgenza: Questi sono i criteri che adottiamo in Irlanda, ora che facciamo affidamento sul mercato europeo per il 90% della nostra produzione: promuovere la carne bovina irlandese, assicurare qualità, un'offerta concorrenziale, una buona esperienza alimentare ed una origine sana dei prodotti.

Diapositiva 28 - Consumatori fautori del cambiamento

E se l'industria sarà in grado di affrontare queste problematiche nei prossimi dieci anni, collettivamente e individualmente, così efficacemente come ha affrontato l'ultima sfida, l'avvenire sarà brillante.

Ciò significa comprendere a fondo le esigenze del consumatore e gestire al meglio le due principali funzioni imprenditoriali: innovazione e commercializzazione.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

La commercializzazione è particolarmente importante nel settore delle carni fresche, ancora ampiamente non etichettate, salvo al dettaglio. La marca incentiva la fiducia del consumatore. Ma chi vigila sulla “marca” della carne bovina? Siamo tutti noi. C'è una causa comune tra gli operatori industriali. Questo è forse un motivo fondamentale per cui esiste l'“IMS”, che ha organizzato questo convegno a Roma, per procedere da qui con il comune obiettivo di costruire il mercato insieme, non dimenticando che, mentre noi ci facciamo reciproca concorrenza, l'interesse ultimo di tutti noi è l'espansione del mercato totale.

Un solo chilogrammo di consumo di carne bovina a persona nell'UE allargata farebbe accrescere la domanda di mezzo milione di tonnellate e la salubrità dell'industria alimentare.

Questa dovrebbe essere la soluzione al nostro problema, e nell'incontrarci qui, in questa Roma città eterna, ricordiamo le parole del sommo artista del Rinascimento italiano Michelangelo,

Ultima diapositiva

“Il pericolo maggiore per gran parte di noi non è che l'obiettivo è troppo alto e lo manchiamo, ma che è troppo basso e lo raggiungiamo”.

Grazie per l'attenzione.

[Curriculum](#)

[Diapositive](#)



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

SALUTO DI CHIUSURA

Paddy Moore

Presidente IMS

Signor Cremonini, Signore e Signori,
credo che abbiamo molto da considerare, in chiusura di questo Congresso, dopo aver sentito tante relazioni stimolanti e di un livello che si è mantenuto così alto fino alla fine.

Perciò vorrei ringraziare da parte vostra tutti i relatori per averci fatto partecipi delle loro nuove valutazioni e dei loro punti di vista sulle tendenze emergenti e sulle politiche di questa nuova Unione Europea. Sulle questioni che ci dividono, spero ci siano stati dei punti in comune, e dove non c'è stata convergenza sono sicuro si sia avvertito comunque un sano rispetto per quello che ognuno di noi vuole ottenere o proteggere, secondo i casi.

Quelli tra voi che non conoscevano l'IMS, spero avranno acquisito una panoramica su quello che è il nostro scopo: convergere le persone e far sì che si ascoltino, che condividano i loro punti di vista e le loro aspettative e, così facendo, imparare gli uni dagli altri.

Sono sicuro di interpretare anche la vostra intenzione nell'esprimere un sincero ringraziamento a Luigi Cremonini, che è Presidente di Assocarni ed anche un operatore di grande rilievo e lo vorrei ringraziare per la sua ospitalità, il suo magnifico benvenuto: tutto si è svolto in modo stupendo dall'inizio alla fine e vorrei che anche voi gli manifestaste il vostro apprezzamento.

Vorrei ringraziare anche Luigi Scordamaglia ed i suoi collaboratori per l'eccellente lavoro svolto nell'organizzare questo evento; tutti sappiamo quanto possa essere difficile, specialmente quando si tratta di un convegno così vasto e di successo come questo. Perciò vorrei congratularmi e ringraziare Luigi, qui di fronte a me.

Vorrei spendere una parola di ringraziamento anche per il Segretario Generale dell'IMS Larry Wrixon, che dal suo ufficio di Parigi ha sempre monitorato da vicino la programmazione ed i preparativi di questo evento, perché quando l'IMS organizza un convegno pretendiamo che vengano raggiunti i massimi livelli, come qui a Roma. Penso che sia stato un privilegio tenere questo convegno in una città indimenticabile e bellissima come Roma. Ma la grande città di Brisbane ci chiama già per il Congresso Mondiale della Carne del 2006, e invito tutti voi ad iscrivervi fin d'ora. Vi annuncio anche con grande piacere che la prossima conferenza regionale si terrà in Brasile, a San Paolo, nella primavera del 2007.

E infine vorrei ringraziare voi tutti per la vostra presenza – in molti siete rimasti fino alla fine – e per aver partecipato attivamente. Spero di ritrovarvi tutti questa sera al cocktail di chiusura ed alla serata musicale.

Grazie ancora e mille auguri per il futuro.



Curriculum

ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

SALUTO DI CHIUSURA

Luigi Cremonini

Presidente di Assocarni

Devo dire buonasera a tutti, sono impressionato della costanza che avete avuto di rimanere fino a quest'ora.

Quando abbiamo fatto il programma io e il signor Scordamaglia, che è il segretario Generale dell'Assocarni, dopo che avevamo detto di sì all'IMS per fare questo Convegno a Roma, pensavamo di avere tanta partecipazione ma non fino a questo punto.

Devo ammettere che anche per me è stato un sacrificio star qua due giorni fino al pomeriggio inoltrato ed assistere a lavori così intensi, però è un sacrificio che credo sia ben ripagato da tutte le informazioni e gli spunti emersi.

Questo convegno non si poteva ridurlo in tempi più ristretti, perché gli argomenti sono stati tanti, e di un interesse eccezionale; io vado a casa arricchito di tante conoscenze, tutti questi dati, tutte queste opinioni, tutte queste posizioni degli operatori europei, dei responsabili dell'Unione Europea, i punti di vista del Sud America, dei Paesi terzi, dell'Australia, tutte queste cose. Vado a casa, io credo che tutti noi andiamo a casa, molto arricchiti.

Noi tutti siamo operatori che abbiamo delle aziende ed abbiamo bisogno di conoscere cosa succede in futuro, che cosa pianificare domani a casa nostra. Io credo che un seminario come questo sia impossibile ripeterlo così denso di notizie e di informazioni, di conoscenza; basta guardare al programma di oggi pomeriggio: abbiamo avuto Ferdinando Romano, Presidente dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, che ha fatto uno studio sulla carne bovina; voi avete visto quali sono i dati veri della carne bovina, le proprietà nutrizionali della carne, che è un fatto importantissimo.

Abbiamo avuto Geoffrey Podger dell'EFSA, un altro personaggio che ha la responsabilità della salute dell'Europa.

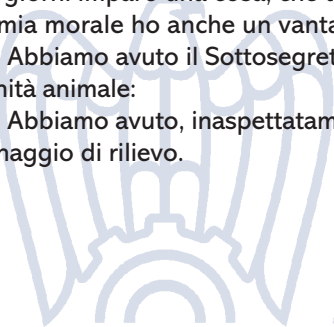
Abbiamo avuto il nostro, il mio amico, Jean-Louis Bignon, Segretario dell'INTERBEV, altro personaggio europeo, anzi fin troppo personaggio, fin troppo autorevole perché purtroppo tante volte, avendo alle spalle la Francia, decide tante cose che non ci trovano sempre d'accordo ma siccome è così autorevole accettiamo anche quello.

Abbiamo avuto il Vice-ministro russo Sergei Dankvert, e lui è l'uomo che decide tutto quello che succede nella sanità in Russia, personaggio preparatissimo oltre tutto, non è facile avere un uomo come questo in un contesto come il nostro.

Abbiamo avuto René Laporte, che ha fatto un discorso molto serio. Il benessere degli animali è una grande opportunità, non è un obbligo, è una grande opportunità. Io che ho 40 anni di esperienza in mezzo agli animali, e tutti i giorni imparo una cosa, che trattare bene gli animali è un interesse anche economico; oltre essere a posto con la mia morale ho anche un vantaggio economico perché vedo che i vantaggi sono tantissimi, sono opportunità.

Abbiamo avuto il Sottosegretario Cursi, che è vice-ministro in Italia e responsabile di tutta la sanità, non solo la sanità animale:

Abbiamo avuto, inaspettatamente, il rappresentante dei Servizi Veterinari Europei, il dottor Magazzù, altro personaggio di rilievo.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Poi tutta una serie di interventi: Andrew Cookson del GIRA, il dottor Marco Guerrieri di Coop Italia, che vive e conosce bene i problemi veri perché compra la carne e la va a vendere, conosce tutta la distribuzione, perciò ha fatto una relazione di cui mi congratulo.

Poi Aidan Cotter, Direttore Generale del BORD BIA, poi Laurent Spanghero, Presidente dell'UECBV, il mio amico Spanghero, di origine italiana, anche lui profondo conoscitore ed amante della carne.

Allora a questo punto non la voglio tirar lunga. Allora ringrazio voi che siete stati degli eroi a star qua fino a quest'ora, vi ringrazio che siete stati degli eroi a seguire fino alla fine. Io ringrazio tutti i partecipanti, quelli che sono andati e quelli che sono qua.

Credo che mi abbiate dato la più grande soddisfazione del mondo perché organizzare una cosa così è una responsabilità infinita: far funzionare l'organizzazione, le persone, valutare gli argomenti giusti.

Di tutto questo contesto ho capito una cosa, sicuramente tutto quello che era il panorama degli operatori europei e tutto il sistema europeo ha insistito sull'allevamento europeo, sulla sicurezza. Ma io sono operatore a trecentosessanta gradi, faccio l'allevatore, faccio il macellatore, faccio il distributore, tutto italiano, però faccio anche l'importatore, faccio l'esportatore ed ho avuto piacere che qui ci siano stati i maggiori esponenti del Sud America. Dobbiamo trovare un equilibrio con le importazioni ma non dobbiamo dire che tutto quello che facciamo noi è speciale, quello che fanno i sudamericani no, anzi saremo dei disonesti, dobbiamo trovare un dialogo corretto ed equilibrato.

Io credo che i sudamericani vadano a casa capendo che certe regole le devono implementare anche loro, però noi a priori non possiamo dire che dal Sud America o dall'Australia o dal Nord America non producano della buona carne. Dobbiamo trovare un buon dialogo, dobbiamo trovare il modo di creare un flusso controllato che non distrugga la nostra produzione (perché anche gran parte dei bovini che avete in Sud America sono bovini europei), allora noi dobbiamo trovare l'equilibrio. Siccome siamo tutte persone intelligenti, dobbiamo trovare un buon equilibrio per salvaguardare la produzione europea - perché l'Europa è un'area agricola a vocazione zootecnica bovina, e siccome oggi in Europa la produzione sta calando, dobbiamo trovare un buon meccanismo per importare le vostre carni, che io ritengo eccellenti, e ritengo che voi dobbiate in qualche modo applicare le norme che fanno applicare a noi. Subito tutto sembra complesso, ma dopo ci si adegua nel bene di tutti.

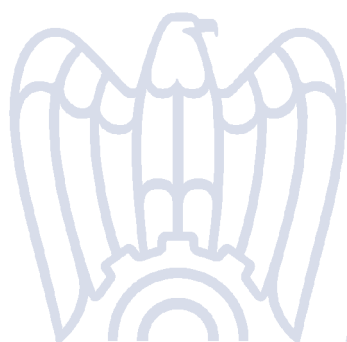
Credo che andiamo a casa tutti arricchiti di tante cose. Ringrazio i partecipanti, i relatori, che hanno dato lustro al Convegno, quelli che sono qua e quelli che sono partiti; e ringrazio i partner e gli sponsor che sono stati generosi e ci hanno permesso di realizzare questo bel convegno molto impegnativo.

Ringrazio il dottor Scordamaglia, Segretario Generale di Assocarni, per come ha gestito la sua associazione e i suoi ragazzi nell'organizzare questo convegno: ti faccio i complimenti io credo che li meriti tutti questi applausi, grazie della collaborazione.

Grazie a tutti, ai ragazzi e i collaboratori di Assocarni, grazie anche a mia figlia Claudia, perché anche lei se l'è presa molto a cuore occupandosi, nel Gruppo, di pubbliche relazioni.

E ringrazio l'IMS, nella persona del suo Presidente Patrick Moore, per la fiducia accordatoci, che penso sia stata ripagata.

Curriculum



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

CURRICULA DEI RELATORI

Gianni Alemanno

ITALIA

Laureato in Ingegneria per l'ambiente e il territorio è stato imprenditore nel campo dei servizi. È iscritto nell'Albo degli Ingegneri nel settore Civile ed Ambientale. Giornalista pubblicista, ha fondato insieme a Francesco Storace il mensile "Area" e ha recentemente pubblicato il libro "Intervista sulla destra sociale".

Militante politico fin da giovanissimo, nel 1989 è stato Segretario Nazionale del Fronte della Gioventù.

È componente della Direzione e dell'Esecutivo politico di Alleanza Nazionale dalla fondazione del partito, in cui ha ricoperto la carica di Coordinatore nazionale delle politiche economiche e sociali.

Nel 1990 viene eletto al Consiglio regionale del Lazio, nel 1994 entra a far parte della Camera dei Deputati e viene riconfermato nelle elezioni del 1996 e del 2001.

Dall'11 giugno 2001 è Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del Governo Berlusconi. Durante il semestre di presidenza italiana, è stato Presidente del Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea.

Douglas Brydges

REGNO UNITO

Douglas Brydges ha oltre 50 anni di esperienza nell'industria delle carni, di cui 34 a livello di Direttore di Consiglio Direttivo. Si è occupato di produzione, marketing e gestione aziendale in generale per Swift and Company UK. È poi stato AD del Towers Group, occupandosi di importazioni su larga scala, carni nazionali e produzione di confezioni per il dettaglio.

Nell'ambito della sua attività industriale ha sviluppato l'Organizzazione nazionale per la Formazione dell'Industria britannica delle carni e detiene la carica di Presidente dell'International Meat Trades Association (IMTA) da 16 anni.

IMTA rappresenta tutte le principali aziende importatrici ed esportatrici di carni e pollame ed ha stretti rapporti con vari organismi del Regno Unito e dell'UE. Aderisce all'UECBV.

Gabriele Buettner

GERMANIA

Gabriele (Gabi) Buettner, Direttore acquisti per McDonald's Europa, Product Leader prodotti bovini e suini, è responsabile per le strategie di approvvigionamento e di processo, dalla produzione al cliente finale.

Lavora ad un Piano Strategico di fornitura pan-europeo, comprendente la distribuzione dell'attività, la gestione dei grandi fornitori e delle competenze, la formazione di filiera, la comunicazione, la gestione della qualità, il controllo dei costi e le negoziazioni di prezzo. Membro del Gruppo Esecutivo Europeo Approvvigionamenti, dirige il Consiglio europeo Fornitori McDonald's Carni bovine e rappresenta McDonald's Europa nel Gruppo Globale Carni bovine.

Obiettivi principali sono la qualità e le strategie di lungo periodo per l'approvvigionamento efficiente, sicuro, di qualità a prezzi competitivi.

Riccardo Chiriatti

ITALIA

Laureato in Economia aziendale nel 1983 all'Università Cà Foscari di Venezia, ha conseguito un Master all'INSEAD di Fontainebleau.

Da settembre 1999 è alla Carrefour Italia come Direttore acquisti prodotti freschi, e fa parte della Commissione Internazionale Carrefour sui prodotti freschi e sugli interscambi di prodotti tra paesi.

Dal 2001 è membro di una commissione di studio europea sul progetto SLIM (etichettatura prodotti alimentari). Fa inoltre parte di vari comitati tecnici in sede INDICOD per i prodotti alimentari, del CIES Food Business Network e del Comitato di pilotaggio "Patto per la qualità alimentare" della Regione Lombardia.

Andrew Cookson

REGNO UNITO

Andrew Cookson è Direttore Esecutivo di GIRA - Research and Consultancy, società di consulenza e di ricerche di mercato del settore alimentare.

Laureato ad Oxford, Revisore dei Conti, Master in Economia aziendale presso la INSEAD. Parla cinque lingue europee. Vive e lavora in Francia da oltre 30 anni. Responsabile di numerosi progetti di consulenza GIRA nella filiera europea degli alimenti e delle bevande, ha diretto

importanti indagini su: il futuro del moderno commercio al dettaglio europeo, le aziende delle carni europee, i "cibi funzionali" in Svezia, le carni in Russia, le cooperative agricole europee.

Responsabile GIRA per i consumatori ed il commercio al dettaglio, interviene di frequente a conferenze e sulla stampa specializzata.

Aidan Cotter

IRLANDA

Aidan Cotter dal 2004 è Capo Esecutivo del Bord Bia, l'ente di Stato irlandese per la promozione e lo sviluppo della commercializzazione dei prodotti agroalimentari nazionali, dopo esserne stato Direttore operativo ed aver occupato posizioni diverse a Londra ed a Dusseldorf.

Si è laureato in Economia ed in Gestione Aziendale, rispettivamente all'University College di Dublino ed alla Cranfield University nel Regno Unito.

Bord Bia ha la sede centrale a Dublino ed opera anche in sei altri città europee. È inoltre presente con propri uffici a Chicago ed a Mosca.

Mary Coughlan

IRLANDA

Mary Coughlan è stata nominata Ministro per l'Agricoltura e l'Alimentazione nel settembre 2004, dopo essere stata Ministro per gli Affari Sociali e la Famiglia nonché Ministro di Stato presso il Dipartimento delle Arti. Membro del Parlamento irlandese dal 1987, è stata portavoce per la Riforma dell'Istruzione (1995-97), presidente della Commissione Congiunta Oireachtas sulla lingua irlandese (1993-95) e membro dell'Organismo parlamentare britannico-irlandese (1991-92). La Signora Coughlan è stata membro del Consiglio della Contea di Donegal (1993-95) e della Commissione Sanitaria Nord-Ovest (1987-2001). È presidente della Commissione di gestione della Abbey Vocational School, Donegal Town nonché membro della Commissione di gestione del Tourism College, Killybegs. Eletta Segretario Onorario del Partito Fianna Fáil (1995), presiede il Comitato Congiunto Oireachtas per il Turismo, lo Sport ed il Tempo Libero.

Luigi Cremonini

ITALIA

Luigi Cremonini è Presidente di CREMONINI SPA, uno dei principali gruppi alimentari italiani ed europei.

Nel 1963 ha fondato INALCA, azienda italiana leader in Europa nel settore delle carni bovine.

Grazie alla società MARR, Luigi Cremonini è anche il primo operatore italiano nella distribuzione al foodservice. Con il marchio Chef Express il Gruppo Cremonini opera nel settore della ristorazione a bordo treno - in cui è il secondo operatore europeo - e nella ristorazione commerciale. Inoltre è leader in Italia nei buffet di stazione.

Il gruppo da lui presieduto è quotato alla Borsa di Milano e nel 2004 ha realizzato ricavi complessivi per 1.993,2 milioni di euro con un totale di oltre 6.000 dipendenti.

Nel 1985 è stato nominato Cavaliere del Lavoro. È presidente di Assocarni, l'Associazione nazionale dell'Industria italiana delle carni, nonché Vice Presidente di Federalimentare e Consigliere della Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Sergei Alekseevich Dankvert

FEDERAZIONE RUSSA

Sergei A. Dankvert è laureato in ingegneria per la produzione agricola con la specializzazione di ingegnere meccanico nel settore agricolo e in commercio estero con la specializzazione di economista per le relazioni internazionali. Ha conseguito inoltre un dottorato in scienze agrarie ed uno in economia ed è autore di oltre 30 ricerche scientifiche.

Tutta la sua attività lavorativa è connessa con il complesso agro-industriale della Federazione russa. Ha lavorato per aziende e associazioni agricole e dal 1994 al 2000 come Presidente della società per azioni "Agroplemsojuz" specializzata nell'allevamento e nella produzione di bestiame di razza.

Dal 2000 al 2004 è stato primo vice Direttore del Ministro dell'agricoltura della Federazione russa. Attualmente è Direttore del Servizio Federale di Veterinaria e di Ispezione Fito-sanitaria e Consigliere statale della Federazione russa in carica di I classe.

Joseph Daul

FRANCIA

Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento europeo.

Agricoltore, diplomato all'Istituto degli Alti studi della difesa nazionale (IHEDN) è stato Vice Sindaco e Sindaco di Pfettisheim.

Deputato al Parlamento Europeo dal 1999, dal 2002 al 2004 è stato Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del PE e Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni dello stesso PE.

Membro del Comitato economico e sociale (1980-1982). Presidente del gruppo Carni del Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'Unione europea (COPA) (1996-1999).

Ufficiale al Merito agricolo. Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito. Cavaliere della Legione d'Onore.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Claudio Federici**ITALIA**

Claudio Federici è responsabile del settore zootecnico, nell'ambito dell'area di analisi economiche e finanziarie, dell'ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo-alimentare), presso cui lavora dal 1995. Laureato in Scienze Agrarie, con specializzazione tecnico-economica, si occupa di analisi economiche, finanziarie e di marketing del settore delle carni e di valutazione d'impatto delle politiche agricole comunitarie e nazionali. In qualità di esperto di mercato del settore delle carni, dal 2000 partecipa a meeting consultivi di esperti presso la Commissione UE. Nel 2002-2003 ha preso parte al progetto twinning per l'implementazione delle norme e degli standard del sistema statistico dell'UE in Romania, occupandosi dello sviluppo delle indagini statistiche nel settore delle carni. Tra il 1991 ed il 1995, presso diverse società di analisi e ricerche di mercato, ha partecipato a progetti di ristrutturazione industriale, di valorizzazione di produzioni agro-alimentari tipiche ed innovative.

Mariann Fischer Boel**DANIMARCA**

Ministro danese dell'Agricoltura, Pesca ed Alimenti dal novembre 2001 all'agosto 2004, a partire dal novembre 2004 è Commissario Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale. Diplomata in lingue moderne nel 1963, studi di economia e lingue nel 1964, Higher Commercial Examination nel 1965. Segretaria di Direzione (1965-1967) e poi Direttore finanziario (1967-1971) in un'azienda di esportazione, ha poi ricoperto i ruoli di Consigliere (1982-1991 e 1994-1997) e di vice Sindaco (1986-1990) del Municipio di Munkebo; di Presidente del Comitato Alimenti, Agricoltura e Pesca (1994-1998) e del Comitato Industria e Commercio (1998-1999) di Folketing; di Presidente del Comitato per gli Affari Fiscali nel periodo 1999-2001.

Costa Golfidis**GRECIA**

Constantin (Costa) Golfidis ha compiuto studi superiori d'economia ed ottenuto la laurea in scienze economiche ad Atene nonché una laurea speciale in economia europea presso l'Istituto di Studi Europei della Libera Università di Bruxelles. Nella capitale belga ha effettuato uno stage presso la Direzione Generale degli Affari Economici e Finanziari della Commissione Europea. In seguito, ha cominciato a lavorare per il COPA-COGECA come consulente nell'ambito della divisione delle produzioni animali e nel marzo 2004 è nominato Direttore del Dipartimento "Prodotti e mercati" dello stesso COPA/COGECA. Nel primo semestre del 2003 è stato Consigliere del Ministro greco dell'Agricoltura, quando quest'ultimo era Presidente in carica del Consiglio dell'Agricoltura.

Marco Guerrieri**ITALIA**

Perito chimico, ha frequentato un corso di laurea in giurisprudenza. Nel 1984 ha iniziato la sua esperienza professionale nel settore della Grande Distribuzione Organizzata (AL.VA Spa e C.I.C.ZOO); dal 1989 lavora alla COOP ITALIA, dove ha ricoperto vari ruoli: Compratore Carni Alternative, Responsabile acquisti del comparto carni alternative nell'ambito del Settore Carni e quindi Responsabile degli acquisti del Settore Carni e Ittico, con alle dipendenze gerarchiche 20 collaboratori. Dal 2004, sempre in COOP ITALIA, ha assunto la direzione dell'intero settore Carni e Ittico.

Jean-Claude Guesdon**FRANCIA**

Jean-Claude Guesdon, specialista di Economia agraria, dirige il Dipartimento di Economia dell'Institut de l'Elevage (Istituto francese dell'allevamento), centro di ricerca applicata nel settore delle produzioni animali (bovini, ovini, caprini). Il Dipartimento di Economia dell'Istituto francese dell'allevamento e l'attività personale di ricerca di Jean-Claude Guesdon sono ben conosciuti, grazie alle due pubblicazioni mensili, "Tendances Lait et Viande" e "Le Dossier Economie de l'Elevage". Le ricerche vertono sulla produzione bovina, ovina e caprina, occupandosi di aspetti di analisi dei mercati, analisi del settore delle carni bovine e lattiero e di previsioni economiche, non solo a livello francese ma anche europeo.

Malcolm Harvey**AUSTRALIA**

Malcolm Harvey è Direttore Regionale Europa per Meat & Livestock Australia (MLA), con sede a Bruxelles e competenza per la UE-25 ed il resto dell'Europa, la Russia e la CSI. Lo scopo dell' MLA è promuovere un maggiore accesso delle carni rosse australiane ai mercati nella UE ed in altri Paesi, nonché favorire lo sviluppo della domanda di prodotti carni refrigerati e congelati. Harvey è con MLA dal gennaio 2002, dopo circa 28 anni di esperienze internazionali durante i quali ha sviluppato nuovi mercati ed introdotto nuovi prodotti. Harvey si occupa di agricoltura ed è stato membro di organizzazioni rappresentative agricole nonché, a vario titolo, dei Comitati del Consiglio australiano esportazione carni. Le sue competenze di consulente governativo ed industriale vengono utilizzate per accrescere l'accesso al mercato europeo allargato.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Gerard Janssen**PAESI BASSI**

Geert Janssen, Vice Presidente del Consiglio Esecutivo del Vion Food Group, è stato tra i primi a costruire una struttura per il commercio delle carni a livello europeo ed internazionale. Dopo i suoi studi di gestione aziendale, Janssen ha cominciato a lavorare con le società olandesi delle carni suine e bovine, Encebe/Coveco e successivamente Dumeco (come AD). Janssen ha aperto sedi in Francia, Italia, Grecia, Spagna e Portogallo, diventando in breve tempo Direttore Export. È stato per circa 15 anni all'estero, dirigendo gli uffici commerciali. Come AD di Encebe/Coveco, è stato tra i primi a riuscire ad organizzare le esportazioni verso il Giappone nei primi anni '90. Nel 1993 è stato nominato Vice presidente del Consiglio Esecutivo di A. Moxsel AG a Buchloe. Egli ha rafforzato il settore delle carni bovine e suine in Germania ed ha anche gestito il più grande macello ovino australiano. Dopo soli dieci anni, Janssen è stato a capo del processo di costruzione della Vion Food Group, la principale Società europea del settore alimentare, con specifiche competenze nei prodotti bovini e suini e delle preparazioni, unitamente ad una struttura commerciale internazionale.

Kjeld Johannesen**DANIMARCA**

Kjeld Johannesen ha ricoperto ruoli dirigenziali in numerose Aziende leader europee del settore (ESS-FOOD, Steff-Houlberg, Slagteriselskabet Wenko) e dal 1990 è Amministratore delegato di Danish Crown, società cooperativa di macellazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti suini e bovini nei mercati mondiali. Danish Crown, seconda azienda a livello mondiale nel settore della macellazione suina e prima in Europa, rappresenta, con le sue esportazioni, circa il 5,9% del totale delle esportazioni della Danimarca. L'elenco delle sue aziende collegate più importanti include: Vest-Wood A/S - Aktieselskabet Schouw & Co - Dansk Industri - Plumrose USA - Tulip Ltd., UK - Danish Bacon Company plc, UK - Tulip Food Company - DAT-Schaub - Danske Slagterier - Sokolow S.A., Poland - HK Ruokatalo OY, Finland.

Gary Johnson**USA**

Gary Johnson è responsabile "proteine" mondiale della McDonald's Corporation. In qualità di "Senior Director" della catena di approvvigionamento mondiale di McDonald's provvede al fabbisogno di carni bovine, di pollame, suine e di pesce per oltre 30.000 punti ristorazione in 199 Paesi, che servono oltre 48 milioni di clienti al giorno.

Per oltre due decenni, Mr. Johnson si è occupato di tutti gli aspetti della catena di approvvigionamento McDonald's sia negli USA sia durante la sua permanenza lavorativa in Europa, con la responsabilità dell'espansione della catena di approvvigionamento Europea in oltre 35 Paesi.

Per le sue competenze e l'esperienza ultratrentennale nell'industria alimentare, Mr. Johnson è stato nominato membro della Commissione consultiva tecnica Agricola a Washington, che si occupa del commercio di numerosi prodotti agricoli negli Stati Uniti ed a livello mondiale.

Johnson è l'ideatore delle strategie di approvvigionamento e di promozione (Happy Meals) della catena mondiale.

René Laporte**FRANCIA**

René Laporte, laureato in Agronomia, con specializzazione in zootecnia, e Master in Scienze Economiche, svolge attività di consulenza dal 1969, quando iniziò la carriera con l'Institut de l'Élevage, occupandosi dei controlli di resa e la selezione delle razze da carne. Dal 1974 ha diretto la Federazione Francese dei Commercianti di Bestiame (FFCB) e successivamente la Confederazione delle Imprese del Bestiame e delle Carni (CEBV). È membro del Comitato consultivo Carni Bovine presso la Commissione UE.

Dal 2001 è consulente per l'interprofession francese, Interbev e CIV, nei campi del benessere e del trasporto degli animali.

Romano Marabelli**ITALIA**

È laureato in Medicina Veterinaria presso l'Università di Milano dove ha conseguito le specializzazioni in "Tecnologia ed igiene delle carni", "Diritto e Legislazione Veterinaria" e "Sanità Pubblica Veterinaria".

È stato Consigliere del Ministero degli Affari Esteri per le questioni sanitarie alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE a Bruxelles, Presidente dell'Ufficio Internazionale delle Epizootie (O.I.E.) di Parigi, membro della Commissione Amministrativa dell'O.I.E. di Parigi, Presidente dei Capi dei Servizi Veterinari della UE durante la Presidenza italiana nel 1996 e nel 2003. Vice-Presidente dell'Agenzia Europea di valutazione dei Medicinali (EMEA).

Dal 1991 è Direttore Generale della Direzione Generale Sanità Veterinaria e Alimenti del Ministero della Salute. È inoltre Professore incaricato presso la Scuola di Specializzazione di Igiene degli Alimenti della Facoltà di Veterinaria in diverse Università italiane quali: Milano, Pavia, Parma, Piacenza.

Ha partecipato a numerosi negoziati internazionali tra cui USA, Canada, Brasile, Cile, Russia.

È autore e coautore di circa 100 lavori scientifici, pubblicati tra il 1981 e il 2005.

Patrick J. Moore**IRLANDA**

Laureato in Economia Agraria al University College di Dublino, Paddy Moore è attualmente Direttore Operativo del Bord Bia, l'Ente irlandese per i Prodotti Alimentari deputato allo sviluppo dei mercati ed alla promozione dei prodotti alimentari irlandesi nel mondo. Moore è anche Presidente del Segretariato internazionale delle carni (IMS). Dal 1997 al 2002 è stato Consigliere Speciale del Ministro irlandese dell'Agricoltura e degli Alimenti ed ha avuto un ruolo centrale nei negoziati per la riforma della Politica agricola comune e nella formulazione della posizione irlandese nell'attuale tornata di negoziati sul commercio in ambito OMC.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Dal 1986 al 1994 è stato Direttore dell'Ente irlandese del bestiame e delle carni (CBF), l'ente governativo responsabile dello sviluppo dei mercati d'esportazione europei ed internazionali. In precedenza ha prestato servizio per i Dipartimenti dell'Agricoltura sia statunitense sia canadese.

Nancy Morgan

USA

Nancy Morgan è economista per il commercio della FAO, Organismo ONU per l'Alimentazione e l'Agricoltura con sede a Roma. Ha grande esperienza lavorativa nel settore delle carni derivante dall'attività professionale presso FAO ed USDA e da esperienze di campo nei Paesi in via di sviluppo (PVS). Negli ultimi dieci anni ha monitorato gli sviluppi nei mercati internazionali delle carni, analizzando quei cambiamenti di politica e di mercato che hanno influenzato i flussi commerciali delle carni e dei prodotti derivati e potenzialmente in grado di condizionare le rendite di produttori ed esportatori dei PVS. È responsabile del Segretariato del gruppo intergovernativo bestiame, carni e prodotti lattiero-caseari della FAO, segue gli sviluppi del round WTO, con specifico riguardo alla "capacity building" dei PVS nei processi negoziali a Ginevra.

Fabrizio Mottironi

ITALIA

Laureato in Psicologia all'Università di Roma 'La Sapienza' con Diploma di perfezionamento in Scienze della Comunicazione, Fabrizio Mottironi è il Presidente di Buonitalia S.p.A., società per la promozione, valorizzazione e internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari italiani.

È inoltre Vicepresidente di ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Consigliere per le strategie di sviluppo e le relazioni istituzionali del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Componente del Comitato consultivo dell'ICE - Istituto nazionale per il Commercio Estero, Componente dei Comitati per la valorizzazione della produzione agroalimentare di qualità presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e del Comitato tecnico-scientifico per la certificazione dei requisiti di qualità e sicurezza dei servizi e dei prodotti della ristorazione presso il Ministero della Salute.

Carlos Oliva Funes

ARGENTINA

Carlos Oliva Funes si è laureato in Gestione Aziendale all'Università Cattolica di Córdoba, ed ha compiuto studi post lauream all'Università di Berkeley, California.

Ha più di 35 anni di esperienza nell'industria delle carni bovine, acquisita da dirigente nelle più importanti aziende del settore. È stato Corporate Vice President della Campbell Soup Company e Vice Presidente della Vlastic Foods International; dal 1983, è Presidente della Swift Armour SA, principale azienda produttrice argentina di prodotti carni bovini nonché primo esportatore di carni bovine.

Carlos Oliva Funes è Presidente del Consorzio argentino carni bovine (ABC), Vice Presidente della Fondazione per lo Sviluppo e l'Innovazione (FIDES) e membro attivo di altre organizzazioni no-profit. È anche allevatore bovino, produttore agricolo e direttore di diverse società.

Geoffrey Podger

REGNO UNITO

Geoffrey Podger è il Direttore Esecutivo dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) dal febbraio 2003. Precedentemente, aveva ricoperto la carica di Direttore Generale dell'Agenzia nazionale inglese per la sicurezza alimentare (UK Food Standards Agency), fondata nell'aprile del 2000 con l'obiettivo di accrescere la trasparenza e il coinvolgimento dei consumatori nel settore della sicurezza alimentare.

Dopo essersi laureato all'Università di Oxford nel 1974 ha lavorato nel Governo inglese. Si è occupato principalmente di questioni di sanità pubblica e ha lavorato a lungo a Londra per il Ministero della Sanità. È stato nominato nel gennaio del 2003 membro dell'Ordine di Bath (istituzione fondata da Giorgio III nel 1818). Questa onorificenza viene conferita ai cittadini britannici, dipendenti pubblici, che si sono contraddistinti per importanti e straordinari servizi resi in patria o all'estero.

M. V. Pratini de Moraes

BRASILE

Dopo essere stato Vice Ministro per la programmazione (1968-1969), è diventato Ministro dell'Industria e del Commercio all'età di 30 anni, uno dei più giovani ministri brasiliani. È stato anche parlamentare (1982-1986), Ministro per le Miniere e l'Energia (1992), Ministro dell'Agricoltura, del Bestiame e dell'Approvvigionamento Alimentare.

Dal 1976 al 1985 è stato presidente della fondazione brasiliana per il Commercio Estero. È stato anche presidente del Centro studi brasiliani dell'Università Johns Hopkins ed è membro del Comitato consultivo dell'International Finance Corporation a Washington.

È stato presidente dell'Associazione brasiliana per il commercio estero (ABO) nonché membro del Comitato del Centro SEI per gli studi superiori in gestione aziendale.

Attualmente presiede il Consiglio d'amministrazione della Solvay & Cie. South America e membro del Comitato consultivo della banca olandese ABN AMRO. È Presidente dell'ABIEC - Associazione brasiliana esportatori carni bovine.

Duncan Prior

REGNO UNITO

Duncan Prior è funzionario governativo del Dipartimento per l'Ambiente, gli Alimenti e gli Affari Rurali del Regno Unito. Lavora per il Directorate Agricoltura Sostenibile e Produzioni Zootecniche del Dipartimento che rappresenta il Regno Unito a livello comunitario ed è responsabile per tutte le politiche agricole dell'Inghilterra. Nell'ambito della PAC, del benessere e della salute animale, della ricerca agricola e dello sviluppo, Prior ha responsabilità dirette per le politiche industriali ed il settore della zootecnia intensiva, di ausilio al perseguimento della competitività e stabilità



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile.

Nella sua carriera di funzionario pubblico, Prior ha ricoperto incarichi di responsabilità in diverse aree, dall'urbanistica alla gestione delle risorse umane, al Gabinetto del Ministro.

Michal Radlicki

POLONIA

Nato a Varsavia, è laureato in Geografia, Geomorfologia e Studi Regionali all'Università di Varsavia.

Prima di diventare Ambasciatore, è stato insegnante presso una scuola elementare a Varsavia e successivamente ha lavorato presso l'Ufficio Nazionale per le elezioni (NSZZ "Solidarność" - ufficio estero), il Circolo Parlamentare Cittadino (O.K.P.) in qualità di Perito Superiore, il Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri di Polonia come Esperto Superiore, la NATO (sede di Bruxelles) in qualità di Segretario e poi di Consigliere dell'Ambasciata di Polonia, il Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri come Vicedirettore e poi come Direttore, la Peugeot Polonia S.r.l. come Consigliere del Presidente ed infine presso il Ministero degli Affari Esteri in qualità di Direttore Generale.

Dal febbraio 2002 è Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Polonia in Italia.

Jos Ramekers

PAESI BASSI

Jos Ramekers è dal 2002 Presidente del PVE, Ente olandese Carne, Bestiame e Uova.

Prima di questa carica, il Dr. Ramekers ha ricoperto diverse cariche nel settore delle carni. È stato Presidente dell'Associazione olandese dell'Industria delle Carni e Presidente dell'Associazione olandese dell'industria della Lavorazione della Carne di Pollame. Nel corso degli anni Ottanta è stato consigliere presso il Ministero olandese dell'Agricoltura ed Affari Economici.

Jos Ramekers ha studiato economia presso l'Università Erasmus di Rotterdam.

Ferdinando Romano

ITALIA

Laureatosi in Medicina e Chirurgia nel 1981, ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva nel 1985. Nel 1987 ha ottenuto il Master of Science (MS) in Epidemiologia presso l'Harvard School of Public Health di Boston.

Dal 2003 è Professore Ordinario di Igiene Generale ed Applicata presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È Presidente dell'INRAN - Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione dal 2002; dal 2003 fa parte della Commissione Nazionale per la Ricerca Sanitaria del Ministero della Salute e dal 2004 è componente del Comitato Ordinatore "Alimentare" del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Consulta Scientifica per la Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute e del Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

È autore di 95 pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali.

Arturo Semerari

ITALIA

ARTURO SEMERARI, nato nel 1959, dottore Agronomo, è libero professionista dal 1984 e dal 2002 è Presidente dell'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Agroalimentare), dopo esserne stato subcommissario. Ha svolto la sua attività professionale, sia in Italia che all'Estero, nel campo della gestione di aziende agricole, della consulenza e progettazione di strutture agricole ed agro industriali e dal 2001 è Consigliere economico Ministeriale ed è stato componente dei nuclei di valutazione degli investimenti del Ministero delle politiche agricole forestali. Ha partecipato, in qualità di componente delle delegazioni del Governo Italiano, ai lavori in ambito europeo (lavori del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura e della pesca) ed alle sessioni negoziali in ambito WTO. Semerari è stato professore incaricato di Economia Agraria - Organizzazione e gestione aziendale presso la Facoltà di veterinaria dell'Università di Bari.

Philip Seng

USA

Philip M. Seng, Presidente e Direttore Generale dell'USMEF - Federazione USA degli esportatori di carni, quattro volte Presidente dell'IMS (Segretariato Internazionale delle Carni), unico americano a ricoprire questa carica, ha svolto un ruolo centrale nei negoziati USA/Giappone che portano alla storica liberalizzazione nel 1988 delle carni bovine. Le sue strategie di marketing sono state oggetto di studio alla Facoltà di Economia aziendale dell'Università di Harvard, dove è spesso invitato a tenere lezioni.

Dal gennaio 1990, il Sig. Seng dirige le strategie USMEF relative ai programmi internazionali, la ricerca, i servizi tecnici, le relazioni industriali e le comunicazioni globali.

Seng ha fatto parte della Consulta presidenziale per le Politiche Agricole, a Washington.

Secondo il "2004 Morse Target", Seng è uno degli americani "che influiscono sulle politiche verso l'Est asiatico".

Søren Skafte

DANIMARCA

Nato nel 1951, si è laureato in Economia Politica all'Università di Copenhagen nel 1978.

Søren Skafte ha lavorato per molti anni presso il Gabinetto del Primo Ministro danese e nel 1991 è stato nominato Sottosegretario al Ministero danese per l'Energia. Dal 1995 al 2000 ha ricoperto il ruolo di Direttore Generale del Direttorato per l'Innovazione Strutturale in Agricoltura e Pesca. Nel 2000 è stato nominato Consigliere particolare del Ministro per l'Alimentazione, Agricoltura e Pesca con responsabilità per i rapporti con la FAO, il Consiglio dei Ministri dei Paesi Nordici, i Paesi Baltici e Paesi candidati.

Dal 1978 al 1988 è stato Assistente di economia nell'Istituto Superiore di Economia e Commercio di Copenhagen (CBS).

Dal 2003 è Ministro responsabile per l'Alimentazione, Agricoltura e Pesca presso l'Ambasciata di Danimarca, accreditato per l'Italia ed i Governi di Malta e San Marino e Vice Rappresentante Permanente della Danimarca presso la FAO. È inoltre membro del Comitato di lavoro del Consiglio Europeo per il coordinamento con la FAO, del Comitato Finanziario della FAO, del Comitato sulla sicurezza alimentare (CFS) e del Comitato esecutivo della Commissione Europea Agricoltura (ECA).

Laurent Spanghero

FRANCIA

Dopo gli studi secondari alla Scuola d'Agricoltura, Laurent SPANGHERO fonda nel 1970 la società SPANGHERO SA, del cui Consiglio Direttivo è attualmente Presidente. La SPANGHERO SA, che conta oggi 500 dipendenti ed ha un fatturato di 120 milioni di euro, è specializzata nella macellazione di bovini adulti, suini, ovini e nella trasformazione e commercializzazione di carne e di piatti cucinati.

Dal 1996 il Sig. Spanghero è Presidente della FNICGV (Federazione Nazionale francese dell'Industria e del Commercio all'Ingrosso delle Carni) e dal 2000 Presidente dell'UECBV (Unione Europea del Commercio, del Bestiame e della Carne).

Il Sig. Spanghero è Cavaliere dell'Ordine Nazionale della Legione d'Onore ed Ufficiale del Merito Agricolo.

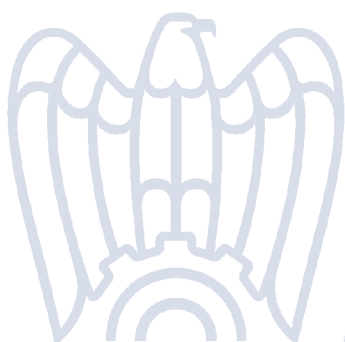
Hermanus Versteijlen

PAESI BASSI

Herman Versteijlen è il Direttore dell'Unità "Prodotti Animali" della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea, nata dalla recente fusione delle Unità "latte e prodotti derivati" e "carni, uova e pollame".

L'Unità è composta da circa 35 persone di tutte le differenti nazionalità dell'Unione Europea ed è preposta alla preparazione ed all'aggiornamento della normativa del Consiglio e della Commissione nei settori sopramenzionati. Le proposte di regolamento della Commissione vengono discusse con gli Stati Membri nel contesto dei Comitati di Gestione fissati su base quindicinale o mensile.

L'unità è altresì preposta al monitoraggio ed all'analisi degli sviluppi economici nei differenti settori e fornisce pareri alle altre Unità, per esempio sulla fissazione delle restituzioni all'esportazione o degli importi per gli aiuti nazionali.



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Partner



Banca partner del Congresso



Segreteria Organizzativa IMS Regional Conference



ASSOCARNI
Italian Meat Industry Association

Piazza di Spagna 35 - 00187 Roma Fax: +39 06 69925101

Mail: info@imsmeatconference2005.it - assocarni@assocarni.it

Web: www.imsmeatconference2005.it

Telefono: + 39 06 69190640